Ogni numero arretrato cent. 25 in tutta Italia

MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

[illegible] AVVISI COMMERCIALI [illegible] AVVISI FINANZIARI [illegible] PICCOLA CRONACA [illegible] Inserzioni ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER [illegible] Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Giovedì 16 Luglio 1914 — ROMA — Giovedì 16 Luglio 1914 — Num. 19[illegible]

Vallona abbandonata
cadrà nelle mani degl'insorti

La caduta di Coritza

VALLONA, 14, sera.
(Telefonato da Brindisi il 15).

Che Coritza fosse caduta in mano degli insorti qui si sapeva da alcuni giorni; nè la notizia era giunta di sorpresa.

Dai pochi gendarmi albanesi, laceri e sfiniti dalle fatiche di un combattimento durato 20 ore e dopo 5 giorni di cammino per sentieri selvaggi onde raggiungere quella che pareva la mèta della salvezza, Vallona, ho potuto apprendere alcuni particolari drammatici sulla presa di Coritza da parte degli insorti.

In seguito alla risposta negativa, data dal maggiore olandese Malingrot, comandante il presidio di Coritza, all'ultimatum inviatogli dagli Epiroti, col quale gli si ordinava di evacuare la città perchè non cadesse in mano degli ottomani che già stavano concentrandosi a Starova, essi cominciarono ad avanzarsi dalla parte di Kolonia e di Bilista.

Il maggiore olandese ordinò subito ai suoi soldati, ch'erano in numero di circa ottocento, di prendere le posizioni per sostenere l'assalto degli Epiroti. Quando poi vide che anche dalla parte di Starova avanzavano branchi di contadini, che sventolavano la bandiera ottomana, e già stavano per oltrepassare il ponte Maiek, posto a poca distanza dalla città, l'ufficiale olandese ordinò subito il fuoco contro di essi, e la fucileria continuò per tutta la giornata.

Mentre però il combattimento da parte degli insorti si faceva più animato ed il fuoco più nutrito, nei difensori della città la difesa andava sempre più affievolendosi e gli ufficiali olandesi dovettero constatare che la maggior parte dei gendarmi albanesi avevano abbandonato il loro posto per andare ad unirsi agli insorti.

Anche dalla parte di Bilista gli Epiroti avanzavano e già facevano sentire il fischio delle loro fucilate; era necessario e prudente capitolare e risparmiare così il sacrifizio di tante vite.

Descrivere le scene dolorose che apparvero a Coritza dopo la ritirata degli albanesi, è un'impresa ardua: nulla è stato risparmiato dall'ira degli invasori. I vecchi e le donne che non poterono fuggire, vennero massacrati, ed i villaggi presso la città furono incendiati. Ora Coritza, caduta in mano agli Epiroti, non è più che una città deserta, e tutta la sua popolazione va raminga e in preda allo spavento, nei dintorni, dopo essere fuggita dalla propria casa per ripararsi non si sa dove.

Anche Berat e Fieri cadute

E' arrivata poi la notizia che anche Berat e Fieri sono cadute in mano degli insorti e che i difensori, passati sull'altra riva della Vojussa, si sono ritirati nelle case loro per guardare le loro proprietà.

Il capitano Geillard, che comandava i difensori di Berat, a quanto pare, sarebbe però riuscito a mettere in salvo i cannoni prima della caduta della città.

Anche i profughi qui arrivati da Fieri e da Berat narrano scene dolorose di uccisioni ed incendi compiuti dagli Epiroti a danno di quelle popolazioni, già in preda al terrore.

Nurredin bey, figlio di Ferid pascià, ritornato da Berat, ove si era recato coi suoi uomini per difendere il passo, ha assicurato che le sorti di Vallona erano decise e che essendo essa indifesa, cadrà in mano degli insorti.

Iersera in una riunione popolare è stato deciso di telegrafare ai Gabinetti europei, pregandoli di interessarsi della sorte di Vallona, inviando truppe internazionali.

Vallona non può resistere

E che Vallona non possa ormai più difendersi ed ostacolare l'avanzare minaccioso degli insorti, appare ormai a tutti evidente. Con la caduta di Berat in mano degli epiroti, gl'insorti hanno dunque libero il passo per marciare su Vallona che è indifesa.

Il Governatore ha fatto informare, a mezzo dei banditore pubblico, che la città da oggi è in severissimo stato di assedio: nessuno potrà più uscire di casa dopo le ore 7 di sera, ed i cittadini dovranno recarsi alle frontiere per difendere la città anche dalla parte di Chimaia.

Sono poi arrivate altre notizie allarmanti: gli Epiroti hanno intimato agli abitanti di Bucata di lasciare loro libero il passo su Vallona, minacciandoli, in caso diverso, d'incendiare la città.

Il generale Dewser, a quanto si assicura, ha intenzione di cedere Vallona con la guarnigione, perchè la situazione è sfavorevole, e l'insufficienza della guarnigione non gli consente di resistere ai ribelli.

Gli ufficiali olandesi, vista l'impossibilità di difendere l'Albania, hanno, si dice, inviato collettivamente le loro dimissioni alle Nazioni europee. E qui si spera che vengano accettate, giacchè è ormai provato che se gli olandesi sono buoni diplomatici ed ottimi soldati in casa loro, in Albania non sono riusciti certo a migliorare la situazione.

VICE-MASTROVITI.

Per Vallona è questione di ore

BRINDISI, 15 (Mattina).

E' arrivato iersera da Vallona il piroscafo Adriatico con a bordo circa cento famiglie fuggiasche dall'Albania.

Si conferma la caduta di Fieri senza alcuna resistenza, nonchè quella di Berat, que invece vi fu un vivace scambio di fucilate.

I fuggiaschi qui giunti assicurano che è imminente l'occupazione di Vallona da parte di regolari greci che accampano a Smolina, località a due ore appena da Vallona, e contro la quale ieri furono tirati dei colpi di cannone.

I greci, che non si curano neppure più di passare per epiroti, sono largamente provveduti di cannoni e mitragliatrici.

Qualcuno dei fuggiaschi prevede che Vallona possa cadere tra oggi e domani.

Ormai i greci apertamente procedono in Epiro. A Santiquaranta degli ufficiali in divisa istruiscono le reclute.

Ismail Kemal è ritornato stamattina a Vallona, e dopo il suo ritorno ed un abboccamento avuto con gli ufficiali olandesi, che si sono dichiarati contrari a qualunque resistenza, ritenendola inutile, tutti i carcerati sono stati fatti partire per Durazzo, prevedendosi che al momento dell'occupazione della città sarebbero state aperte le prigioni ed i detenuti liberati per compiere ogni sorta d'incendi e saccheggi.

ATTOLINI.

Che farà l'Europa?

DURAZZO, 14, sera.

Il Governo ha inviato al campo degli insorti a Siak, Amde Furiri, per cercare ancora una volta di indurre gli insorti a venire a Durazzo e trattare direttamente col Governo e col Re. Egli ha espresso il desiderio di tutta la popolazione di Durazzo che desidera avere con essi un colloquio e dimostrò loro di quanto danno sia la loro azione per l'Albania. Ma il parlamentare, visto che gli insorti non volevano assolutamente saperne, disse loro che anche la Commissione di controllo avrebbe avuto piacere di trattare direttamente a Durazzo. Anche questa proposta fallì! Infine il parlamentare propose agli insorti di impiantare un filo telefonico tra la Reggia e Siak Amde così da poter parlare direttamente col Re. Ma i ribelli per tutta risposta hanno obbligato il parlamentare a far ritorno a Durazzo pena la vita. L'idea di questo ennesimo tentativo di conciliazione fra il Governo e gli insorti è stato di Fai bey Koniz, fervente nazionalista, il quale si riprometteva di far venire gli insorti qui per poi colmarli di doni, di promesse, di concessioni, ricevendoli anche con gli onori militari sperando così di farli sottomettere a Guglielmo di Wied.

Sono giunti provenienti da Vallona circa 200 profughi di Coritza. Una Commissione di questi profughi si è recata alla Legazione italiana domandando la protezione italiana e hanno espresso il desiderio di voler restare sotto la protezione della grande Italia, anzichè sotto lo Stato albanese che non esiste. Essi hanno dichiarato inoltre che se l'Italia non acconsente al loro desiderio, saranno costretti ad aderire alla propaganda grecomane e chiedere l'annessione alla Grecia.

Le notizie che giungono dalla bassa Albania sono spaventevoli. Mussulmani e ortodossi sono venuti a conflitto nei dintorni di Vallona. Tra essi incomincia già la gelosia per vedere chi dei due partiti entrerà prima a Vallona. Gli ortodossi vorrebbero l'annessione di Vallona alla Grecia e ieri attaccarono i mussulmani infliggendo loro rilevanti perdite. La popolazione dell'ex-capitale albanese fugge in preda a terrore. Si ha notizia che sono partiti per Brindisi circa 300 musulmani.

E' giunto da Vallona il comandante dei volontari rumeni, Balamacci. Egli si è recato dai ministri delle Potenze e ha esposto loro la disperata situazione di Vallona, implorando l'occupazione internazionale di detta città che non vuole che vada in mano dei regolari greci. Secondo Balamacci le truppe che circondano Vallona, tra musulmani e ortodossi, si possono calcolare ad un seimila uomini.

A Durazzo gli animi sono molto eccitati. I nazionalisti ora rivolgono le più volgari insinuazioni al Re chiamandolo il solo e vero responsabile della tragedia albanese. Il principe di Wied se ne sta appartato da tutti nella sua casa di Durazzo.

E l'Europa? Acconsentirà essa alla occupazione di Vallona da parte delle forze greche? Non credo ancora giunto il momento di porre fine a questa straziante e terribile situazione in cui vive da 4 mesi circa il disgraziato regno di Wied?

VICE-SULLIOTTI.

Un comento tedesco

BERLINO, 15.

La *Vossische Zeitung* scrive: La questione epirota tocca in prima linea l'Italia. Non è a credere che gli epiroti costituenti l'avanguardia dei greci vogliano sfidare l'Italia sino al punto da occupare Vallona. Più probabile invece è che essi mirino ad aiutare gli insorti albanesi in questa occupazione. Ma certo è il fatto che gli epiroti con l'aiuto di truppe greche hanno lacerato non solo il trattato di Londra, ma anche quello di Corfù e l'Italia, più delle altre Potenze, per i suoi interessi adriatici è la più interessata a tenere lontani i greci dall'Epiro settentrionale. Con l'irruzione dei greci nell'Epiro settentrionale il dissidio fra l'Italia e la Grecia risorge. Che cosa farà l'Italia? Gli epiroti e i greci credono che essa per il groviglio della situazione internazionale sia impossibilitata ad agire contro di loro? Agirà l'Italia invece? Sola o con le altre Potenze? E tutte le Potenze che sarebbero autorizzate, anzi obbligate nei trattati ad agire insieme ad essa, vorranno veramente farlo? Questi sono gravi problemi che per quanto l'Epiro sia piccolo coinvolgono tutta la politica europea.

Le smentite greche

La Legazione di Grecia comunica: E' assolutamente infondato che truppe regolari greche abbiano cooperato colle forze autonome dell'Epiro o che abbiano partecipato alla occupazione di Coritza.

Il Governo ellenico non ha cessato di usare tutta la sua influenza presso gli Epiroti e presso Zografos affinchè l'accordo di Corfù sia riconosciuto e perchè le truppe autonome dell'Epiro non avanzino in nessuna maniera verso il nord. Il Governo ha fatto tutti gli sforzi per richiamare l'attenzione degli Epiroti sulla assoluta necessità di non procedere che d'accordo colla Commissione internazionale di controllo, di cui il Governo autonomo dell'Epiro è l'alleato naturale e di intendersi col Governo albanese perchè gli Epiroti hanno uguale interesse di questo ad impedire che il movimento insurrezionale si estenda e si consolidi.

Nessun ufficiale turco in Albania

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Varii giornali hanno annunziato che alcuni ufficiali ottomani sbarcati recentemente a Brindisi avrebbero dichiarato di essere stati radiati dai quadri dell'esercito e che desideravano recarsi in Albania.

L'Ambasciata ottomana dichiara che, in questi ultimi tempi, nessun ufficiale è stato radiato dai quadri e che questa notizia è priva di ogni fondamento.

Calma nei rapporti austro-serbi
ma il passo a Belgrado sarà fatto

VIENNA, 15.

I funerali del ministro di Russia a Belgrado, Hartwig, sono passati tranquilli; vi ha potuto prender parte indisturbato, il ministro austro-ungarico a Belgrado; v'era grande folla commossa oltre tutto il mondo ufficiale; l'incubo pauroso di disordini è scomparso.

Oggi tutte le notizie volgono all'ottimismo.

Il *Neues Wiener Tageblatt* in un comunicato ufficioso dice che non vi è ragione di alimentare il fermento manifestatosi circa i rapporti austro-serbi. E' certo anzitutto che nessuna misura di carattere militare è stata presa in considerazione, prova ne sia che tanto i due ministri della difesa nazionale austriaco ed ungherese, quanto il ministro comune della Guerra, vanno in vacanza. Riguardo alla Bosnia poi si rileva che non è stato progettato alcun cambiamento di persone e solo si mantengono le disposizioni generali prese subito dopo l'attentato.

Il *Pester Lloyd* in un comunicato ispirato, trova assolutamente ingiustificato il pessimismo che regna, visto che il pretesto attentato contro la colonia e la legazione austro-ungarica a Belgrado è stato solo un parto del nervosismo generale. Anche il *Correspondenz Bureau* ha da Belgrado la smentita la più recisa intorno alle notizie « inesatte ed esagerate » che si erano divulgate all'estero alla vigilia dei funerali di Hartwig.

Secondo le notizie giunte a Budapest da Ischl, l'imperatore Francesco Giuseppe parlando con alcuni personaggi, avrebbe espresso la speranza che sarà possibile una soluzione pacifica nell'odierna situazione. L'Imperatore si mostrò soddisfatto delle dichiarazioni del conte Tisza alla Camera ungherese ed ha approvato specialmente il punto in cui il ministro accennò alla necessità da una parte di non fare pagare il fio della tragedia di Serajevo a tutto il popolo slavo e dall'altra alla necessità di reprimere senza riguardo le tendenze panserbe entro la monarchia.

L'Imperatore deplorò che certuni col pretesto della pietà, abbiano cercato di approfittare del momento per fare la loro politica; e criticò severamente gli eccessi di Vienna e di Zagabria persuaso che essi danneggino la monarchia all'estero.

Verso la Serbia bisogna evitare le provocazioni superflue per difendere con tutta energia gli interessi della Monarchia. Solo se la Serbia non adempirà agli obblighi internazionali, si ricorrerà ad altri mezzi. L'Imperatore ritiene che la Serbia darà una pronta soddisfazione alle richieste austriache.

Ieri si era diffusa a Vienna la voce secondo cui avrebbe dovuto aver luogo un nuovo consiglio comune dei ministri per prendere le ultime disposizioni circa il passo da farsi a Belgrado. Questa voce era sorta in seguito all'improvviso arrivo a Vienna del presidente del Consiglio ungherese Tisza. Si è poi appreso che egli era venuto a prendere accordi circa la risposta da dare alla Camera ungherese ad alcune interpellanze circa il panico scoppiato a Belgrado ed intorno alla situazione austro-serba.

Parla Giesl

Dopo ciò non hanno più che un valore retrospettivo le dichiarazioni che ha fatto in una recente intervista il ministro austro-ungarico a Belgrado, barone Giesl Von Gieslingen. Non è inopportuno riprodurle per altro perchè dimostrano lo stato d'animo degli austriaci a Belgrado in questi giorni e quanto sia grande l'eccitamento dei serbi.

— Domenica, nel pomeriggio — ha detto il barone Giesl — ebbi da fonte assolutamente degna di fede la notizia che parecchi rivoluzionari della Macedonia sul far della sera sarebbero entrati a Belgrado per commettere un attentato contro la Legazione ed il Consolato austro-ungarico e che poi avrebbero attaccato i cittadini austriaci ed ungheresi senza risparmiare alcuno e che la polizia serba sarebbe rimasta spettatrice impassibile degli avvenimenti. I miei informatori mi consigliarono di chiedere subito l'assistenza delle truppe. Io non ho l'abitudine di lasciarmi impressionare da simili voci, ma nella mia qualità di ministro, ho ritenuto mio dovere di prendere tutte le misure possibili di precauzione. Andai dal Presidente del Consiglio, Pasic, e gli dichiarai in tono perentorio che avrei tenuto responsabile il Governo serbo del più piccolo incidente. Non è mio compito di indagare quello che ha fatto Pasic; io ho radunato i membri della colonia austro-ungarica invitandoli a prendere tutte le misure opportune per mettere in salvo le loro famiglie e ad allontanarsi possibilmente da Belgrado subito. L'attentato avrebbe dovuto aver luogo domenica oppure ieri in occasione dei funerali del ministro russo Hartwig.

« Io mi recai nuovamente dal ministro Pasic per richiamare la sua attenzione su tutte queste voci. Egli mi disse: — Io non ci credo. — Io osservai: — E' possibile che non vi sia nulla di vero! Ma nella coscienza della mia responsabilità non posso assumermi l'incarico di ignorare le voci che mi sono giunte da buona fonte e devo richiamare la vostra attenzione su tutto quanto eventualmente potrebbe succedere e che avverrebbe esclusivamente sotto la vostra responsabilità. Questa è la mia ultima arma in questo momento. Alcuni giornali cercano di gettare la colpa della morte di Hartwig sulla monarchia austro-ungarica e chiamano la nostra patria un paese di assassini che fin dall'epoca di Maria Teresa non ha fatto che commettere [illegible]. La stampa serba diffonde anche oggi la inqualificabile voce che Hartwig avrebbe bevuto in casa mia del veleno. Ebbene, Hartwig non ha preso nulla da me, la morte lo minacciava già da tempo. Io poi non avrei saputo assistere con maggior cura un fratello. In pochi minuti gli furono fatte due iniezioni e tre medici si trovarono subito sul posto. La mia signora aveva cercato di assisterlo come meglio poteva. Egli morì quasi subito. Dichiarai a Pasic che quelle accuse mi lasciavano indifferente e che non mi degnavo di raccoglierle. Egli cercò di calmarmi dicendo che avrebbe fatto pubblicare subito un comunicato ufficiale per smentire recisamente quella diceria, cosa che infatti avvenne.

« Ma non solo contro di noi era progettato un attentato, ma anche contro il principe ereditario di Serbia, Alessandro. Già nella ricorrenza del genetliaco di Re Pietro tutta la guarnigione di Re Pietro dovette essere schierata per le vie e la gendarmeria era stata incaricata di tenere d'occhio il pubblico perchè si temeva qualche attentato da parte bulgara e da parte austro-ungarica. »

Richiesto se circa l'azione per la tragedia di Serajevo sia stato già deciso qualche cosa, ha risposto:

— Finora non si è fatto nulla; dobbiamo aspettare che sia finita l'istruttoria. Soltanto allora si deciderà sul da farsi. D'altronde prima il genetliaco di Re Pietro e poi i funerali di Hartwig consigliarono a differire qualunque passo. Infatti la Serbia ha voluto considerare Hartwig quasi come un proprio figlio tributandogli onori speciali.

I magiari e i tedeschi

I magiari dell'Ungheria ed i tedeschi dell'Austria cercano con vibrate dichiarazioni patriottiche di dimostrare al Governo che soli essi costituiscono veramente l'elemento più fidato per la dinastia e per l'impero.

La « Neue Freie Presse » discorrendo di alcuni conflitti fra czechi e tedeschi avvenuti in Boemia ed in Moravia, fa notare che in fondo anche gli slavi del nord hanno simpatizzato con quelli del sud e sopratutto con quelle correnti che hanno la responsabilità morale dell'attentato di Serajevo.

L'ufficiosa « Fremdenblatt » dedica un entusiastico articolo ai giornali della Germania che si sono schierati incondizionatamente dalla parte dell'Austria nelle polemiche con la stampa serba. Il giornale cita anche alcune testimonianze di simpatia avute dall'Austria in occasione dell'attentato di Serajevo ed anche all'Italia dedica un'abile frase dicendo che il Governo ed il Parlamento italiani hanno preso parte al lutto della Monarchia austro-ungarica, ma che in Austria ha fatto particolare impressione l'umanime partecipazione degli organi dell'opinione pubblica tedesca.

A Belgrado si aspetta

BELGRADO, 15.

A Belgrado si aspetta il passo dell'Austria; si comprende che doveva essere ritardato, ma lo si giudica inevitabile. Le notizie da fonte competente recano che il passo sarà fatto in forma concilliante e la sostanza sarà tale da non attentare in nessun modo alla dignità della Serbia come Stato.

Il Principe ereditario non ha assistito ai funerali di Hartwig. Il Consiglio municipale ha deciso di dare il nome di Hartwig ad una delle strade della città.

Il campo beduino di El Aggara
conquistato alla baionetta dal colonn. Latini

BENGASI, 15, ore 9.

I 40 gradi circa di temperatura che da qualche giorno danno qui un'idea dell'estate equatoriale non hanno posto un freno alla bella ardita attività delle nostre truppe in Cirenaica.

Il generale Ameglio aveva previsto che in questi mesi i ribelli e le tribù non ancora sottomessesi perchè lontane dai nostri presidi e quindi ancora costrette ad ubbidire ai seguaci del Senusso, fidando in una forzata sosta nelle operazioni delle truppe italiane, a causa delle alte temperature, si sarebbero di nuovo avvicinati alle posizioni occupate dai nostri e con la speranza di qualche bottino, e per raccogliere l'orzo ormai essiccato. Ciò avrebbe fatto riacquistare ai ribelli una certa forza, dell'ardimento e certamente anche i mezzi di poter più a lungo continuare nel loro abile sistema di guerriglia ai nostri danni.

Questo avendo dunque il generale Ameglio previsto, egli stabiliva di non sostare nel suo piano di energica repressione allo scopo di fiaccare la resistenza beduina con una complessa contemporanea azione contro i vari centri di radunata dei ribelli, che le operazioni della scorsa primavera avevano spinto sempre più a sud.

Di questa attività in queste ultime settimane si sono avuti notevoli resultati. Il compito affidato e svolto nel settore bengasino, dalla colonna agli ordini del generale Cantore, il quale in meno di un mese ha percorso, con rapidissime ed ardite marcie, alcune centinaia di chilometri nella zona di Gedabia e di Antelat, inseguendo senza posa Sidi Ahmed el Scerif ed i suoi tenaci irriducibili seguaci e distruggendone successivamente i vari accampamenti; la recentissima operazione del generale Giardina nel settore di Tobruk, dove il giorno 11 una colonna ai suoi ordini mosse sopra Sidi Daud e sorprese e sbaragliò un campo assai forte di beduini; ed infine, ora, l'azione della colonna Latini sopra l'uadi El Aggara, per distruggere un altro centro di ribelli, dimostrano sufficentemente che il Governatore della Cirenaica, intende fiaccare definitivamente ed al più presto, con colpi rapidi e successivi, ogni resistenza beduina nella travagliata Cirenaica.

Oggi una nuova operazione è stata compiuta ed è stato un nuovo efficace colpo alla resistenza beduina.

E' arrivata ieri sera a Bengasi notizia, dalla stazione radiotelegrafica di Cirene di un brillante combattimento sostenuto dal colonnello Latini il giorno 13.

Il 13 corrente una colonna mista [illegible] comando del valoroso colonnello Giulio Latini eseguì un'azione offensiva [illegible] Kef Busdei, sull'uadi El Aggara, a [illegible] 20 chilometri a sud di Maraua, ove [illegible] segnalato un campo di regolarizzati e ribelli armati.

La colonna giunse all'alba all'uadi El Aggara, ed alle ore 4 e mezza s'iniziò [illegible] combattimento accanito per la [illegible] za del nemico, ch'era forte di oltre [illegible] armati, con due pezzi d'artiglieria [illegible] gera.

Il nemico venne dai nostri [illegible] in ripetuti energici assalti alla baionetta dal campo di Mhelmen verso Ras [illegible] ua, ove trovavasi un accampamento [illegible] posto di numerosissime tende. L'accampamento fu trovato cosparso di molti cadaveri regolarizzati e ribelli, che il nemico nella sua precipitosa fuga non aveva potuto trasportare.

Occupate le alture circostanti, l'accampamento venne dato alle fiamme. Il nemico, spersosi in fuga in varie direzioni, ritornò allora sopra i suoi passi, cercando di molestare la colonna durante il ritorno.

Contro i nuclei ribelli le compagnie eritree agirono nuovamente, con ripetuti assalti alla baionetta, che inflissero [al] nemico notevolissime perdite. I [illegible] belli allora vista l'inutilità di [illegible] una rivincita, finalmente scomparvero [e] la colonna giunse a Maraua alle ore [illegible]

Malgrado il vivace e brillante combattimento, lungamente durato, e l'ardore [illegible] il contegno delle truppe fu superiore [ad] ogni elogio.

Le perdite del nemico furono [illegible] li: accertati morti 93, fra cui [illegible] capi arabi e molti regolarizzati. Le [no]stre perdite furono di cinque ascari [illegible] ti ed una trentina di feriti, tra cui 9 [ita]liani.

Nicolò De Luca.

Ascari che vanno in Cirenaica

SIRACUSA, 15, mattina.

Da Massaua è arrivata iersera una compagnia di 200 ascari, che s'imbarcherà [illegible] per Bengasi.

Ieri è partito per Tripoli il [illegible] nerale Zucconi arrivato oggi col [illegible] sino di Durso.

La malattia del Duca d'Aosta
Un lieve miglioramento

NAPOLI, 15.

L'interessamento che spiega tutta la cittadinanza napoletana per la salute del Duca d'Aosta, è veramente intenso, viva e commoventissima. A questo interessamento che è espressione della sensibilità e della bontà dell'animo partenopeo, si contrappone una esagerata povertà di notizie ed un riserbo assolutamente eccessivo da parte di quei pochissimi che possono avere notizie dirette ed esatte della salute del Regale Infermo. La qual cosa naturalmente fa mettere in giro notizie inesatte, supposizioni catastrofiche, esagerazioni insomma che fanno male, come fa male l'eccessivo riserbo in quanto il gran pubblico che si interessa con ansia e con senso vivo di augurio alla salute del Duca ha pure diritto a qualche considerazione, ha pure esso il diritto di godere delle speranze e di addolorarsi ai timori.

I cancelli del Palazzo Reale di Capodimonte sono impenetrabili salvo rarissime eccezioni. I bollettini sono rari, eccessivamente rari e dicono poco, non appagano quella che non è curiosità morbosa e frivola, ma è espressione viva e calda di sentimento.

Quel che dice il prof. Verde

Ieri verso la mezzanotte potei a gran stento e per telefono avere una brevissima conversazione con uno dei medici curanti, col prof. Verde.

— Lo stato presente, egli mi disse, non è certo tale da incuorarci, ma non è nemmeno assolutamente disperato. Si ha motivo di ritenere anzi che, se non interverranno fenomeni contrari, che non possiamo prevedere, S. A. data la sua forte costituzione, potrà superare il male.

« La preoccupazione massima dipende dallo stato di debolezza, perchè non è possibile altra nutrizione che quella di latte d'asina e molta acqua. La febbre alta, la quale ha raggiunto spesso i 40 centigradi, non è un fenomeno che possa veramente impensierire, nè impensierisce la pulsazione frequente che va dai 112 ai 120; impensierisce invece la aritmia delle pulsazioni derivante evidentemente da debolezza cardiaca. Questa è la grande nemica ».

Le notizie di stamane però sono notevolmente confortanti. Ieri sera le condizioni anzi erano migliorate al punto che fu permesso ai Principini figli di entrare in camera dell'Augusto Genitore, il quale fece loro un sorriso di manifesta gioia e li assicurò di sentirsi molto meglio.

Verso le ore 20, dopo un consulto, il Duca fu immerso in un bagno freddo. Gli effetti furono soddisfacentissimi. Lo stato generale di miglioramento è stato con soddisfazione constatato dai due medici curanti dell'augusto infermo, prof.i Verde e Pescarolo, i quali si sono affrettati a comunicare la lieta notizia alla Duchessa, la quale non si allontana un istante dal capezzale del suo consorte. E proprio in considerazione della sensibilissima miglioria, i professori Verde e Pescarolo non hanno creduto opportuno redigere alcun bollettino.

Il prof. Verde, verso le 23 lasciò la Reggia per andare a riposare nel suo domicilio al Viale Elena, mentre il [prof.] Pescarolo rimase al capezzale del [illegible]

Dopo la constatazione del miglioramento l'augusto infermo dormì parecchie ore tranquillamente. Verso [le] [illegible] si svegliò ed avendo scorto al suo capezzale il prof. Pescarolo, lo [illegible] voler andare a riposare, assicurandolo di sentirsi molto più sollevato.

Il Duca degli Abruzzi - L'interessamento del Re.

Stanotte è arrivato alle ore 0,30 il Duca degli Abruzzi, il quale, appena disceso dal treno, al Duca d'Oporto che era andato incontro in automobile, ha chiesto ansioso notizie della salute del fratello. Recatosi in automobile al Palazzo Reale di Capodimonte, è stato subito introdotto presso l'Augusto Principe infermo che ha teneramente baciato. Si attribuisce al Duca degli Abruzzi questa frase (salvo la verità) detta dopo uscito dalla camera dell'infermo:

— Meno male, temevo peggio! — Se è vera, la frase risponde ad un'impressione buona avuta dal Duca degli Abruzzi. Il Principe Luigi resterà a Napoli fino alla guarigione del fratello.

Non è a dire dell'andirivieni di carrozze, automobili alla Reggia di Capodimonte. Non vi è persona a Napoli che non si interessi delle condizioni di salute dell'augusto Principe.

Ieri il comm. Mentzinger, nostro Prefetto, si recò alla Reggia di Capodimonte per chiedere a nome di S. E. il Presidente dei Ministri, che lo aveva incaricato telegraficamente, notizie relative alla salute di S. A. con l'incarico di comunicargliele immediatamente. Introdotto il Prefetto in un salone al primo piano del palazzo, mentre attendeva fu scorto dalla Duchessa d'Aosta, la quale gli si avvicinò e personalmente informò il rappresentante del Governo dello stato di salute del Duca. Il comm. Mentzinger espresse i voti vivissimi di S. E. l'on. Salandra per la rapida guarigione del Principe e la Duchessa commossa ringraziò.

Alla Reggia si è recato pure mons. Della Lalla a nome e per conto del cardinale Prisco, il quale ha voluto prima di tutto informarsi ed esprimere gli auguri per la guarigione dell'Augusto Principe. Il R. Commissario, comm. Pericoli si è più volte personalmente recato a chiedere notizie. Tra gli altri poi, si sono portati a Capodimonte per lo stesso motivo ricordiamo: il colonn. [illegible] dell'11.o bersaglieri, i gen. Piacentini, Carrara, il col. Giova, tutti i consoli residenti a Napoli, il Duca di Santaseverina, il conte Caracciolo di Torchiarolo, il barone De Ruggiero, il duca di Casamassima, il principe di Caranzia, il senatore Calebria procuratore generale di Firenze, la principessa Strongoli Pignatelli dama di compagnia della Regina Madre, Vincenzo Gemito e sua figlia Giuseppina, la principessa di Fondi, l'amm. Cattolica, il contramm. Magliano e molti altri.

Il Re e la Regina, nonchè la Regina Madre si informano continuamente e personalmente per telefono del process[o]

...malattia. Risponde personalmente ...duchessa Elena.

Il bollettino di stamane - Le origini del male.

Ecco il bollettino redatto alle 11,10 sullo stato di salute del Duca:

« Lieve diminuzione di temperatura massima di ieri 39,5: meno vive le sofferenze addominali, ma la persistente debolezza cardiaca e il manifestarsi di una lesione nefritica mantengono un carattere di gravità al periodo attuale della malattia. »

Firmati: *Pescarolo, Cantani, Verde.*

Il bollettino di stamane è confortevole ...mente, per l'abbassamento della temperatura e per la piena lucidità di mente dell'Augusto infermo. Ma si hanno motivi di preoccupazioni per notevoli manifestazioni di natura nefritica. Si nutre in ogni modo speranza oltre che nelle cure scrupolose e sapienti, nella fibra resistente del Duca.

La camera dell'infermo dove prima era una profusione enorme di mobili, di ...ninoli e di lavori di arte ora per disposizione dei medici curanti, è stata denudata di tutto ciò che non è strettamente necessario e ciò per poter avere maggiore possibilità di tenere l'ambiente in stato di perfetta disinfezione. Ieri in un consulto ai due professori Verde e Pescarolo si unì il prof. Cantani per l'analisi delle deiezioni liquide, le quali pare abbiano presentato abbondanza notevole di urati. Il prof. Cardarelli ha anch'egli visitato il Duca e ha approvato pienamente la diagnosi e il metodo di cura seguito.

Intorno alle cause della malattia la fantasia di ognuno si sbizzarrisce; c'è chi l'attribuisce ad ostriche (che il Duca non mangia) chi a insalata che il Duca avrebbe mangiato in questi giorni. Altri infine parlano di una infezione malarica. Ora la *Tribuna* per prima disse della malattia del Duca e affermò trattarsi di infezione tifica. E' la verità: si tratta di ileo-tifo con la coorte dei molti altri mali che suole accompagnare l'infausto morbo. Come e dove il Duca si sia preso il male, è più facile supporre che dimostrare. Sembra esso dipenda da una ...va noncuranza per una indisposizione che infastidiva il Duca da tempo.

Non è improbabile che dopo una giornata di fatiche in occasione della rivista militare del 7 giugno — il Duca era già alquanto indisposto — al pranzo ufficiale di Corte egli abbia mangiato contro voglia qualche cosa che avrà acuito un poco il suo malessere; e può darsi che al pranzo offerto all'aristocrazia napoletana al Casino reale di Licola, avvenuto anche quel giorno, il Duca abbia potuto prendere l'infezione. Certo il Duca quando si mise a letto aveva la febbre.

Nei primi giorni, un opportuno rigore nella vittitazione, molto riposo e un'energica cura, parvero debellare l'infezione. Il Duca si avviava alla convalescenza, quando inaspettatamente e senza una causa evidente, avvenne una ricaduta che non avrebbe nemmeno impensierito se non si fosse presentato il fenomeno di depressione cardiaca. Il medico curante prof. Verde notò con sua grande sorpresa qualche aritmia nelle pulsazioni per cui ritenne necessario ricorrere alla somministrazione di tonici e prevedendo la possibilità dell'aggravamento espresse, ...ritare ogni responsabilità, le sue preoccupazioni. Allora fu invitato a venire da Torino il prof. Pescarolo, medico della casa ducale, il quale riconobbe la cura del prof. Verde giustissima, tanto che ne consigliò la continuazione. Ora lo stato dell'ammalato è evidentemente grave; ma si ha motivo di credere che sarà superato felicemente, perchè se è vero che una depressione cardiaca deve creare preoccupazioni, è anche vero che una lieve somministrazione di tonici basta a ridare il normale funzionamento cardiaco. Se si riuscirà a vincere presto, come si spera, l'infezione ileo tifica, la depressione cardiaca sparirà da sè in breve tempo. Per ...però gli illustri sanitari hanno deciso di sottoporre il Duca ad impacchi freddi, sistema finora ottimo e celere per combattere le infezioni tifiche. In questo sistema i medici ripongono molte speranze.

Il Conte di Torino - Il card. Prisco

Ore 16.

Alle 12,10 è giunto il Conte di Torino che in automobile si è subito recato alla Reggia di Capodimonte.

Sono assolutamente prive di fondamento le notizie relative alla visita, che ieri ...avrebbe fatta il cardinale Prisco al Duca e alla somministrazione dei Sacramenti. La notizia inesatta si deve al fatto che il grande dignitario della chiesa ...a villeggiare a Capodimonte e quindi ...lo si vede in carrozza lungo la via ...conduce al Palazzo Reale di Capodimonte.

Alla notizia dell'aggravamento si recava a Napoli il padre Winspeare, di Montecassino, grande amico del Duca d'Aosta ed è stato il padre Winspeare che ieri ha somministrato i sacramenti all'illustre infermo. Questa mattina ha anche celebrato la messa nella cappella della Reggia.

Stamane il r. commissario comm. Pesenti, accompagnato dal comm. Manghe... si è recato a Capodimonte a chiedere notizie della salute del Duca. Anche il rettore dell'Università, senatore Cocchia, e il prof. Bianchi, sono andati alla Reggia.

Un telegramma del Sindaco di Torino

TORINO, 15, ore 12.

Il Sindaco di Torino ha spedito al primo aiutante di campo di S. A. Reale il Duca d'Aosta il seguente telegramma:

« Questa cittadinanza dolorosamente impressionata notizie malattia S. A. R. Duca d'Aosta porge mezzo mio fervidissimi auguri perchè Augusto Principe possa superare grave crisi e felicemente avviarsi pronta guarigione ».

Monti e spiaggie

Un'amica vale un tesoro! E' difficile trovarne una sempre sorridente e a nostra disposizione dovunque ci si trovi? No, perchè basta scrivere a Torino (via Robilant 3) e ricevere la splendida Rivista illustrata LA DONNA che è la vera consigliera, la confidente, la lettura ideale d'ogni Signora, specialmente d'estate al mare come in montagna.

L'ultimo fascicolo è un numero doppio corredato di un interessante supplemento di mode estive, dedicato a Monti e Spiaggie, ...di innumerevoli illustrazioni. Oltre alle consuete rubriche di viaggi, d'igiene, di toeletta, di cose domestiche, vi si leggono una poesia di Ada Negri, impressioni di Teresah sull'Esposizione di Venezia, una novella di Francesco Pastonchi, ...di Gemma Ferruggia, di Barbara ..., di Clarice Tartufari, di Marianna ..., di Maria di Borio.

L'apprezzata Rivista è una di quelle pubblicazioni utili e divertenti che ogni Signora deve mettere nel suo bagaglio prima di partire, e procurarsi come compagna ideale nei mesi estivi.

L'abbonamento costa lire 12 per un anno, con diritto agli arretrati, L. 6 per 6 mesi.

La legge sulle scuole medie

approvata dal Senato

Ieri, dopo le comunicazioni del Presidente del Consiglio sulla salute del Duca D'Aosta e gli auguri di guarigione espressi a nome del Senato dal sen. De Cesare, auguri che il Presidente sen. Manfredi dichiarò di trasmettere alla Duchessa d'Aosta, si riprese la discussione della legge sulla scuola media.

L'on. DANEO risponde al sen. Paternò che l'interpretazione delle leggi dev'essere lasciata ai Corpi consultivi e poi a quelli deliberativi. Come sua impressione dirà che la disposizione dovrebbe essere transitoria. Gli anni di servizio passati nell'insegnamento debbono essere computati per l'effetto della pensione; ma quanto al computo di quelli anni per l'effetto dei quinquenni fa rilevare che se la disposizione non fosse transitoria, potrebbe accadere che due vincitori di uno stesso concorso, dei quali l'uno fosse stato prima assistente, entrerebbero in carriera con diverso stipendio. Riconosce tutte le benemerenze degli assistenti universitari, ma osserva che essi in generale si preparano per 'l passaggio all'insegnamento universitario; se poi entreranno in un insegnamento secondario, non dovrebbero entrarvi in condizioni diverse dagli altri concorrenti.

Questa del resto è una interpretazione che nulla può pregiudicare, perchè si tratta di una interpretazione data durante la discussione.

Il sen. PATERNO' replica dicendo che una interpretazione del ministro in senso negativo ha grandissimo valore. Non è convinto delle ragioni addotte dal ministro.

Il fatto che dal concorso possano uscire vincitori con diversità di stipendio, è già ammesso dalla legge, perchè se ad un insegnamento dell'istituto tecnico concorre un professore di scuola tecnica o di scuola normale, esso trasporta con sè la sua anzianità, ed allora se tale vantaggio è offerto a chi ha prestato servizio nelle scuole normali e tecniche, non vede perchè non debba pure concedersi a chi lo ha prestato come assistente universitario.

Quanto all'altro argomento esposto dal ministro, che gli assistenti mirino all'università piuttosto che alla scuola secondaria, si tratta di un apprezzamento di poco valore, perchè anche la carriera degli istituti tecnici offre un collocamento rimunerativo; ma è naturale che gli assistenti debbano aspirare alla carriera universitaria, benchè sappiano che i posti di insegnante nelle università sono molto meno numerosi di quelli per assistente. Del resto per gl'insegnanti delle scienze nelle scuole secondarie i migliori elementi sono forniti dagli assistenti universitari; perciò il governo dovrebbe incoraggiarli a mettersi per questa via, e non dovrebbe tagliar loro i passi. Non è questione di persone, ma è questione di progresso scientifico, dell'avvenire scientifico d'Italia, che dovrebbe essere più seriamente curato. Dichiara che voterà contro la legge per questa sola disposizione, la quale dimostra ancora una volta che si vuole intralciare il passo della scienza.

Il sen. BLASERNA chiede all'on. ministro della P. I. che si voglia dare una interpretazione benevola alla posizione di alcuni allievi assistenti che prestano servizio nell'istituto fisico di Roma, e che compiono la funzione di veri assistenti. Desidererebbe che quelli che si chiamavano allievi assistenti fossero considerati come assistenti e prega il ministro a voler dichiarare la sua idea.

Il sen. TORRIGIANI Luigi si compiace che il relatore e il senatore Masci abbiano richiamato l'attenzione del Senato e del Governo sull'importante argomento degli istituti governativi di educazione e di istruzione; ma nel tempo stesso si rammarica che tale argomento non sia stato neppure accennato nella relazione ministeriale.

Ricorda le benevoli dichiarazioni degli onorevoli Daneo e Credaro, quando l'oratore in occasione della discussione di più bilanci della Pubblica Istruzione fece rilevare la necessità di procedere ad una riforma degli istituti educativi.

Si associa al senatore Masci, il quale lamentò la preferenza che è data agl'istituti privati in confronto a quelli governativi, e rileva che ciò inspira scarsa fiducia ai padri di famiglia, ai quali importa l'educazione morale e civile dei figli, al pari di quella scientifica e letteraria.

Da un personale insufficientemente e indecorosamente retribuito quale è quello degli istituti governativi di educazione, non può pretendersi che si dedichi completamente alla delicata e grave missione, che viene ad esse affidata.

Parrebbe ovvio che il miglioramento economico del personale fosse abbinato con una riforma dei convitti; e l'urgenza di tale riforma s'impone. Ripete pertanto al ministro la richiesta fatta dal senatore Masci, che cioè si provveda per i Convitti Nazionali come si provvede ora per le scuole medie in attesa di una completa riforma.

Continua dicendo che per adire al posto d'istitutore occorrono vari e non facili esami, oltre la licenza liceale o quella d'istituto tecnico; mentre l'istitutore è retribuito assai meno di molti altri modesti ufficiali civili. Conclude dichiarandosi fiducioso nei direttori dei collegi militari. (Approvazioni).

Il sen. CIAMICIAN ritiene che la legge non corrisponda allo scopo. Il problema della riforma della scuola media è ben diverso e più grave. L'abbinamento delle materie affini costituisce un vantaggio economico e didattico, in quanto allarga la cultura degli insegnanti e impedisce l'eccessivo specializzazione. La presenza degli studenti in fisica alle Scuola di magistero di chimica dovrebbe essere obbligatorio per regolamento.

I candidati negli esami di concorso dovrebbero anche dare un esame a loro scelta su una materia secondaria

Si meraviglia che la legge porti un aumento nell'organico del Ministero. Questo aumento è inopportuno quando tutti lamentano i complicati congegni nella nostra burocrazia e l'abbondanza degli impiegati. Qualsiasi aumento sia evitato nelle leggi successive.

Il sen. DE CESARE parla dei Convitti Nazionali, ricordando d'essersene occupato sia nella qualità di deputato, sia nella qualità di senatore.

Non ostante che tutti riconoscano disagiate le condizioni dei Convitti, il numero dei convittori aumenta sempre; perchè gli istituti governativi di educazione e di istruzione sono gli unici in cui i figli della borghesia agiata possano ricevere una buona educazione ed una istruzione sana e completa.

I Convitti hanno bisogno di radicali ordinamenti. Per migliorare le condizioni economiche del personale dei Convitti Nazionali, occorre qualche milione; e, per essere precisi, dal memoriale a stampa dell'Associazione fra gli educatori dei Convitti Nazionali, si scorge che occorrono 900,000 lire. Ma nelle presenti condizioni del tesoro non è facile trovare questa somma; si potrebbe però, come ha osservato il sen. Torrigiani, senza disagio elevare le rette dei convittori; e così si otterrebbero lire 750.000, rimanendo una somma poco importante per il concorso dello Stato. Si potrebbe poi accordare alle famiglie del personale dei Convitti il vantaggio della cucina comune. Prega il Senato di accogliere il voto dell'Ufficio centrale, al quale si associa, per invitare il Governo a provvedere al riordinamento dei Convitti Nazionali. (Approvazioni).

Il sen. TODARO è favorevole alla legge, associandosi alle osservazioni dell'Ufficio centrale e del sen. De Cesare affinchè una buona volta si riordini la scuola media.

I collegi militari dovrebbero dipendere soltanto dal Ministero della guerra, senza intervento del Ministro della P. I. Bisogna migliorare le condizioni degli assistenti nell'interesse della scienza. (Approvazioni).

Parla il Ministro

L'on. DANEO dice che intende il suo dovere di accingersi all'esame del problema del riordinamento della scuola media per giungere alla compilazione di leggi che possano avviare alla soluzione del problema. Con gli opportuni accordi col ministro del tesoro tali disegni di legge potrebbero essere presentati alla riapertura del Parlamento.

Per avere la misura dei miglioramenti che si concedono col presente progetto di legge bisogna guardare ai trattamenti che nell'inizio e negli avanzamenti sono stabiliti nelle altre carriere in Italia; si potrà constatare così che i massimi dei compensi sono superiori per gli insegnanti delle scuole medie. A vantaggio degli insegnanti delle scuole medie si danno più di 9 milioni, elevandosi i compensi fino al punto che si poteva; vi sono degli insegnanti che avranno un miglioramento di tremila e qualcuno di quattromila lire. Se si è dato un limite alle ore di applicazione è perchè si crede impossibile che un uomo possa farne più di 28 ore. Gli insegnanti nelle sedi maggiori hanno parecchi vantaggi di fronte a quelli delle sedi minori e si è loro elevato lo stipendio al fine di compensare tutto il loro lavoro.

La propina, se nelle alte sfere universitarie non può avere conseguenze, nella scuola media specialmente delle sedi minori è bene che sia eliminata.

Dichiara poi, essendo stata raccomandata una certa mitezza nel collocamento a riposo dei vecchi insegnanti, che con l'art. 50 fu fatto molto di più di quanto si faccia in tutte le altre carriere; perchè dopo i 75 anni nessun professore di scuola media può compiere con piena efficacia il suo ufficio; promette però che userà tutta la benevolenza possibile nella applicazione di questo articolo, quando l'interesse della scuola sia conciliabile con l'interesse di quest'insegnanti. Anche circa la eliminazione degli insegnanti non più idonei assicura che non può essere fatta che in seguito a ripetuti accertamenti.

Non crede che aumentando la retta al personale istruttore si possa suscitare l'entusiasmo delle famiglie dei convittori. Il pagamento di un centinaio di lire di più all'anno, solleverebbe infinite lamentele. Ad ogni modo studierà il problema.

Al sen. Masci fa osservare che nulla resterebbe di militare in questi Collegi se il preside fosse un borghese. Non mancano per fortuna nell'esercito italiano elementi degni e capaci di tale carica. I buoni risultati che i Collegi militari danno derivano appunto dalla disciplina militare.

Non poco vantaggio si avrebbe se si potessero estendere in molti centri i Collegi militarizzati, specialmente utili per quei giovani che alle volte, pur buoni di animo, sono riottosi di carattere.

Osserva poi sulla questione delle materie affini che taluni abbinamenti sono piuttosto favorevoli che contrari all'insegnamento. Nella scuola media l'ideale dovrebbe essere di riassumere il maggior numero possibile di materie in un solo insegnante, perchè questi deve essere non solo il banditore della scienza, ma dev'essere il formatore dei caratteri e delle intelligenze.

Circa il problema dei Convitti Nazionali dichiara che esso affatica la mente e gli studi di qualunque Ministro della Pubblica Istruzione che senta il proprio dovere; ritiene utilissimo all'educazione nazionale dei giovani lo sviluppo dei Convitti; purtroppo però le condizioni attuali della finanza italiana non permettono piani grandiosi.

Continuando l'on. Daneo si dichiara dolente che il senatore Paternò abbia detto di votare contro la legge perchè non ha avuto l'affidamento considerato. Gli fa osservare che alla disposizione è stato attribuito carattere transitorio e lo assicura che nelle riforme future l'argomento sarà studiato. Assicura il senatore Blaserna che studierà la questione sottopostagli per gli assistenti, come pure assicura il senatore Torrigiani che prenderà in esame la questione degli istituti femminili allorchè sarà esaminata quella dei convitti maschili.

Risponde agli altri oratori dando affidamento sulle proposte fattegli. Osserva che l'aumento del personale portato dall'organico corrisponde alla diminuzione di altrettanto personale comandato ed avventizio che da anni si trova al Ministero Il Ministro del Tesoro ha riconosciuto indispensabile tale aumento.

Questo progetto di legge — conclude l'on. Daneo — non pretende di risolvere nessun grande problema della scuola media, tranne quello economico degli insegnanti i quali se sono bene scelti e soddisfatti ed applicati senza deviazione al loro compito, potranno dare utili risultati. Se saranno malcontenti e se non avranno la vocazione; se insomma si tratterà di abilità soltanto decadrà allora la scuola e tutto ciò che da essa dipende. Non si può dire che mentre la scienza italiana si innalza l'effetto della scuola decade. E' talmente cresciuto il numero degli allievi che ormai sono meno notati gli eletti. Nell'attuale corso di insegnanti delle scuole medie vi sono giovani degni. Egli è certo che l'approvazione di questa legge procurerà grande giovamento al corpo degli insegnanti. (Approvazioni vivissime).

Il progetto approvato

Il senatore Torrigiani Luigi raccomanda al Ministro che si possa mettere d'accordo col Ministro della Guerra perchè l'istituto dei collegi militari possa essere diffuso in altri centri della penisola. Il senatore DINI relatore, presenta a nome dell'Ufficio Centrale i seguenti ordini del giorno che l'on. DANEO dichiara di accettare:

« Il Senato invita il Governo a presentare un disegno di legge, che, mentre provveda ad un riordinamento didattico ed amministrativo dei Convitti nazionali, diretto a far loro raggiungere gli alti fini educativi ai quali devono rispondere, conceda ai funzionari di essi quei miglioramenti economici e di carriera che si riconoscono necessari ».

« Il Senato afferma l'opportunità che vengano disciplinate con decreto reale le norme per la scelta dei libri di testo e di lettura per le scuole medie e normali ».

Si passa alla discussione degli articoli che sono tutti approvati con poche osservazioni.

Il processo Paternostro

alle Assise di Catanzaro

Verso la fine del testimoniale

CATANZARO, 15, ore 14.

Il pubblico è un poco meno fitto degli altri giorni, ma sempre considerevole. Oggi potrebbe esaurirsi la prova testimoniale ma poichè il Presidente si trova ad aver fatto citare con i suoi poteri discrezionali alcuni testimoni indicati dalle parti lese, così avremo domani le ultime deposizioni.

Appena aperta l'udienza vengono intesi i testimoni *Favelles Francesco*, che depone sulla buona opinione goduta a Palermo dall'ucciso e, poi a richiesta della difesa, anche dall'imputato; e *Parisi Antonino* il quale rievoca le circostanze in cui venne ucciso il Saladino; egli passava dinanzi al cinematografo, quando il Paternostro puntando la rivoltella contro un bersaglio che il testimone dal punto dove si trovava non riusciva a vedere, fece esplodere successivamente con grande rapidità tutti i colpi della sua rivoltella. Quando il Paternostro, scaricava l'arma, si rivolse verso il pubblico, il teste ebbe occasione di vederlo meglio e di osservarlo e riferisce che se egli non avesse avuto dell'imputato una conoscenza più che familiare, avrebbe stentato a riconoscerlo in quello stato, tanto era mutato nel viso. Sembrava addirittura un pazzo e il teste infatti in quel primo momento credette che il Paternostro avesse ucciso dopo un accesso di improvvisa follia omicida.

Un perito - La lettera fatale

Successivamente viene inteso il perito *Argenti Michele*, incaricato nel periodo istruttorio del giudice istruttore, di rilevare tecnicamente l'itinerario seguito nella giornata fatale dal Paternostro per recarsi al Tribunale e al cinematografo e il perito, autorizzato dal Presidente svolge ai giurati la sua perizia, dando loro tutti quei chiarimenti e tutte quelle spiegazioni che sono del caso. Seguono alcune domande e alcune contestazioni del Presidente e del Procuratore generale al perito il quale risponde esaurientemente. Le conclusioni del perito sono perfettamente conformi alle dichiarazioni dell'imputato in quanto stabiliscono che se il Paternostro avesse voluto uccendo di casa recarsi direttamente al cinematografo Centrale, avrebbe dovuto seguire tutt'altra strada di quella che ha seguito e che raddoppiava quasi il percorso.

Non essendo in udienza alcun altro dei testimoni citati per oggi a discarico dell'imputato (nella cui audizione pare che la difesa non vorrà insistere) a richiesta dell'avv. Lidonni, viene disposta la lettura ai giurati della lettera scritta dalla Clementina Paternostro al Saladino nel 18 ottobre, rinvenuta fra la biancheria il giorno stesso e che decise il marito alla tragedia. L'imputato chiede di assentarsi durante questa lettura e viene accompagnato in camera di sicurezza. Noi non riferiremo la lettera perchè nei suoi punti più salienti l'abbiamo già riportata e trascritta nella esposizione dell'antefatto, pubblicato nel nostro giornale l'11 corrente.

Dopo questa lettura che lascia nel pubblico una impressione enorme, l'avv. Lidonni chiede che immediatamente alla lettura di quella lettera segua quella delle lettere che in quel periodo di tempo l'avv. Paternostro dirigeva alla moglie durante le sue frequenti peregrinazioni per affari professionali e che contengono le espressioni del più vivo e più intenso affetto, come nei primi giorni del loro matrimonio. Lettere che vi trasmisi quando riassunsi i fatti dell'attuale processo.

Il pubblico, che a mano a mano è diventato numeroso come gli altri giorni, segue con intensa curiosità la lettura del cancelliere, e malgrado la voce di questi, monotona e fredda, che non è certo la più adatta a far risaltare l'inesauribile vena sentimentale che sgorga da quelle lettere, da quella cartolina, il pubblico sente ripercossa nella propria anima tutta la intensa passione dell'imputato e vede quale adorazione questo disgraziato avesse per la donna sua. Finita la lettura, a richiesta dell'avv. Lidonni vengono lette le disposizioni testamentarie lasciate dall'avv. Paternostro alla sua famiglia quando in un momento di sconforto egli aveva deciso di sopprimersi col suicidio. Ricondotto in udienza l'imputato, segue, a richiesta della difesa, la lettura delle requisitorie del procuratore del Re e del procuratore generale di Palermo, che rievocano diffusamente la intensa felicità della famiglia Paternostro nei primi nove mesi di matrimonio e l'amore intenso del marito verso la moglie e i figli e il suo tenace lavoro professionale che gli aveva aperto un avvenire luminoso. La rievocazione dell'ormai tramontata felicità riconduce l'animo dell'imputato al ricordo della sua casa e della sua bambina; con la faccia appoggiata e nascosta fra le mani, piange scrollando la testa dolorosamente, quasi disperatamente.

L'udienza viene sospesa per pochi minuti.

La morte di Gian Pietro Lucini

MILANO, 15.

Si ha da Breglia, sopra Menaggio, che colà è morto Gian Pietro Lucini.

I funerali avranno luogo domani.

Gian Pietro Lucini era una ardita tempra di scrittore; era un'idealista della penna.

Questo scrittore aveva cercato nel lavoro un sollievo ai suoi mali fisici, che mai gli avevano dato requie. Poco più che quarantenne aveva lavorato intensamente fin quasi alle ultime ore della sua tormentatissima esistenza. Si annunziava infatti, di questi giorni presso lo studio editoriale lombardo, l'uscita imminente di un nuovo volume l'*Antidannunziana* ed a Roma, coi tipi della Libreria politica moderna, un volume sull'*Antimilitarismo*.

La vigoria audace, sprezzante ed immensa del suo pensiero fu in continua e tragica contradizione con la realtà dolorosa della sua debolezza fisica. Deforme, minato dalla tubercolosi, straziato più volte dal ferro chirurgico, Gian Pietro Lucini pareva avesse costretto e condensato nel cervello ogni ragione, ogni gioia dell'esistenza.

« Più che amicizia eleggo odio palese » — egli aveva scritto in un'*Apologia* dove, usando il sonetto alla maniera dei classici, egli aveva tracciato il suo ritratto fisico e spirituale. Era uno sdegnoso, armato dei più raffinati e preziosi congegni aristocratici, che si battè per una folla la quale certo, non era nè poteva essere la folla che gli si muoveva da torno.

« Con bel ritmo — scriveva di lui Carlo Dossi — equilibrò l'animo sopra un profondo sentire ed una squisita cultura: e tentava in una sola armonia comprendere il trionfo dell'Unico e degli Universi afratellati ».

Egli lascia molte opere strane e caratteristiche.

Ricordiamo: le *Figurazioni ideali*, *Gran Pietro da Core* i *Drammi delle maschere*, la *Prima ora de l'Academia*, *Ai Mani gloriosi di Carducci*, il *Carme d'angoscia e di speranza* per il terremoto di Messina; le *Revolverate*; *Il verso libero*, *Filosofi ultimi*.

Un premio di 30.000 lire

MILANO, 14.

Il rappresentante di commercio Arturo Levi di Milano, che abitualmente risiede a Bradsford in Inghilterra ha vinto il primo premio di lire 30.000 della estrazione Bevilacqua La Masa. Egli aveva acquistato la cartella che reca i numeri 91.634 e 60.

32.000 lire vinte al lotto

IMOLA, 14.

L'appuntato di P. S. Calogero Liocato, qui distaccato, ha vinto una quaterna al lotto sulla ruota di Firenze, di L. 30.500. Egli aveva giocato per due settimane i primi quattro numeri dell'ultima lotteria. E' celibe.

Bagni, villeggiature, alberghi

e grandi stazioni climatiche italiane

Dalle notizie che mi giungono da ogni parte d'Italia posso constatare come in tutte le stazioni balneari e termali il movimento sia già discretamente accentuato malgrado le molte famiglie che a causa delle elezioni nelle principali città d'Italia e a causa degli esami ancor non terminati nelle scuole rimandino ancora di qualche giorno la loro partenza per i luoghi di villeggiatura.

Viareggio

Visto l'enorme movimento già iniziato in questa magnifica stazione balneare che è una delle più belle d'Italia e visto che la stagione mondana è qui già nel suo massimo sviluppo mi occuperò di essa separatamente segnalando i nomi delle famiglie italiane e straniere alloggiate nei vari alberghi nonchè i balli, concerti ecc. che avranno luogo durante la stagione. Mi piace intanto segnalare come l'*Hotel Regina* dell'egregio amico cav. uff. Pietro Feroci sia già quasi al completo ospitando famiglie della più alta società cosmopolita e come il cav. Feroci abbia già dovuto aprire la sua succursale ossia il bellissimo albergo *Italie*.

La *Pensione Ville Aurora* in via Verdi è affollata di belle signore e gentili fanciulle italiane e straniere. Il proprietario sig. Bonucci ha fatto della sua pensione un vero paradiso terrestre.

Fiuggi

Il *Palazzo della Fonte* che per merito della Società Fonte Fiuggi proprietaria di esso e dell'ottimo direttore cav. uff. Giovanni Barbiani, il vero tipo dell'intelligente albergatore moderno, è diventato uno dei più splendidi alberghi d'Europa, ospita in questo momento la *fine fleur* dell'alta società. Ecco qualche nome:

S. E. marchese di San Giuliano, senatore Piaggio, comm Bruschelli, principessa di Monteruduni, marchesa Viscardi De Gregorio, on. Murmura, signora Rosselli, contrammiraglio e marchesa Peggio e Ducarne, senatore Santini, contessa della Somaglia, on. Marchesano, Marchesa Antici Mattei, principe di Belmonte, on. Chimirri, barone Celesia, sig. di Monterosato Principe Ruspoli, contessa Lecca, prof. Bastianelli, conte e contessa Sabatini, sig. Mele e molti altri.

L'*Hotel Falcone* è situato in una delle migliori posizioni del paese ed è raccomandabile sotto tutti i rapporti per il suo comfort, per l'ottimo trattamento e per i prezzi che sono assolutamente modici.

Bagni di Casciana

Ecco gli ultimi arrivi al magnifico *Grand Hotel* di cui è proprietario il sig. Vittorio Chiostri dell'Hotel Royal Grande Bretagne di Firenze: principe Buoncompagni, marchesa Margherita Chigi, contessa Felini Comello, signora Aurelia Galuzzi, comm. Luigi Morello e signora, cav. Fortunato Morello, signore e signora Carlo Nume, signorina Johnston, signor Pister Vincent, dottore e signora Salmon, signore Ugo Orvieto.

Vallombrosa

Si è aperto da pochi giorni l'Hotel *Croce di Savoia* del sig. Ciampolini: vi sono già vari ospiti e infinite prenotazioni.

Venezia

La città è zeppa di forestieri di tutte le Nazioni. Il Lido è come sempre il ritrovo delle più smaglianti bellezze femminili. E' inutile dire che l'*Hotel Excelsior* è la mèta desiderata di quanti amano il lusso più sfarzoso e il più fine buon gusto. Lo splendore dell'Hotel Excelsior ormai è noto in tutto il mondo; esso ha ospitato principi, duchi, ambasciatori, dame della più alta aristocrazia, ed anche attualmente i nomi più altosonanti del blasone e della finanza Europea figurano nell'elenco degli ospiti di questo albergo. Affollatissimi sono anche l'*Hotel Des Bains*, il *Grande Hotel Lido* e la *Villa Regina*.

Sulla magnifica riva degli Schiavoni splende come sempre maestoso e aureo il *Reale Hotel Danieli* anch'esso affollatissimo come lo sono pure il *Grand Hotel*, *l'Hotel Beaurivage* e l'*Hotel Vittoria*.

Tutti questi alberghi tanto del Lido quanto di Venezia appartengono alla *Società Italiana dei Grandi Alberghi* tanto benemerita della città e tanto egregiamente diretta dal comm. Spada e dal cav. Buzzai.

Salsomaggiore

L'Albergo preferito a Salsomaggiore è sempre l'*Hotel Central Bagni* per tutte le comodità ch'esso offre alla sua distintissima clientela nonchè pel comfort assolutamente speciale che si trova in esso.

Rammento che questo Albergo è unito allo stabilimento bagni da una passerella interna di comunicazione che nello stabilimento balneare vi sono appositi camerini a disposizione dei clienti dell'Hotel Central i quali hanno anche la grande comodità di poter fare la cura ad ora fissa. Aggiungete a tutto ciò la squisita cortesia e signorilità del direttore dell'Hotel sig. Re e dovrete convenire che ben meritata è la fortuna di questo albergo che dal giorno dell'apertura all'ultimo giorno della stagione è sempre gremito di una clientela fine ed aristocratica.

L'*Hotel Regina* del sig. Morini è anche un buon albergo con ottimo servizio e con tutto il comfort moderno che ben merita la buona riputazione che ormai si è formata presso la numerosa clientela che abitualmente lo frequenta.

Bagni di Montecatini

L'*Hotel Salus* anche quest'anno è frequentato da una buonissima clientela e sono attese in questi giorni varie famiglie dell'alta società napoletana e siciliana: nonchè un brillante gruppo di viveurs che quest'anno vogliono portare nell'ameno ambiente di questo albergo un soffio di simpatica mondanità. L'egregio sig. Della Casa che divide la propria attività di direttore fra l'Hotel Salus di Montecatini e il *Grand Hotel Minerva* di Roma nulla tralascia per rendere gradito il soggiorno alla numerosa e scelta clientela.

L'*Hotel Salus* recentemente abbellito e messo tutto a nuovo ha il vantaggio di trovarsi in una delle posizioni più elevate e migliori di Montecatini: è vicinissimo alle varie fonti delle salutari acque e a pochissimi minuti dal Kursaal ove si svolge tutta la vita mondana della colonia forestiera.

L'*Hotel Bella Vista* è anche un albergo consigliabile sotto tutti i rapporti pel suo buon servizio e per la sua incantevole posizione.

Rocca di Papa

All'*Hotel Royal Right* di Rocca di Papa giungono ogni giorno famiglie attratte dall'incantevole villeggiatura e dal rinomato comfort di questo albergo che non ha nulla da invidiare ai migliori d'Italia.

A Telese

Bellissima ed animata più degli anni scorsi è la stagione attuale a Telese: e ciò è giustificato poichè questa rinomata stazione balneare sia per l'efficacia curativa delle acque solfuree, carboniche, alcaline, sia per il lusso degli stabilimenti e infine per tutte le comodità che vi si riscontrano, non è davvero seconda a nessuna delle migliori d'Italia e dell'Estero.

Sparsi nell'ameno ed ombroso parco di Telese vi sono sette grandiosi stabilimenti edificati sulle sorgenti, ed un elegantissimo stabilimento per bagni umidi.

I bagni di Telese sia freschi sulle sorgenti (21 c.), che caldi nelle vaschette, oltre a guarire le malattie della pelle, sono eminentemente ricostituenti e riescono efficacissimi nelle malattie nervose, costituzionali, dell'apparecchio respiratorio, dell'apparato digerente, genito-urinario, reumatismi muscolari ed articolari cronici, ecc.

Il soggiorno a Telese è uno dei più preferiti per salubrità ed amenità del sito, e per il *comfort* che si trova al *Grand Hotel Telese*.

Dal tre luglio è stato attivato il treno speciale-bagnanti che parte da Napoli alle ore 7.50.

Circa i Bagni, il *Grand Hôtel* e l'acqua per bibite, l'Impresa A. Minieri, San Giovanni in Corte, 13, Napoli, a semplice richiesta fornisce tutti gli schiarimenti che si desiderano.

Ad Agnano

Ogni giorno giungono nuovi forestieri ad Agnano per le cure portentose di fanghi, di stufe, di bagni termali.

Il *Grand Hôtel Terme*, diretto dal signor Rainoldi, è il preferito sia per il servizio di prim'ordine, sia pei prezzi che praticà, sia per tutto il *comfort* che offre: vi ho notato spiccate personalità dell'aristocrazia, del mondo politico, commerciale e industriale e la colonia estera v'è anche largamente rappresentata.

A Castellammare di Stabia

Queste Terme di rinomanza mondiale, la bellissima spiaggia, i luoghi di ritrovo di prim'ordine, e un sontuoso albergo — l'*Hôtel du Parc* —; tutto contribuisce ad aumentare ogni anno il concorso di forestieri in questa incantevole città balneare. Quasi ogni sera suona nella villa comunale l'ottima banda cittadina.

Lo sciopero nelle ferrovie Venete

La solidarietà di Budrio

BOLOGNA, 14.

Mentre lo sciopero ferroviario è all'orizzonte come una nube incerta, lo sciopero nelle Ferrovie Venete è invece una realtà tangibile e quotidiana.

Per un atto di solidarietà con gli scioperanti delle Venete, abbiamo oggi a Budrio lo sciopero generale, che può dirsi si estende a tutta la zona. Ma procediamo con ordine.

Dopo che gli scioperanti abbero rifiutato tutte le migliorie ottenute loro dal prefetto di Bologna, lo sciopero entrò nella fase acuta perchè la Società dichiarò di dovere ad ogni costo attivare il servizio, magari con altro personale, per poter così mantenere gli impegni assunti con municipi.

E' curioso il caso della sfida fatta alla Società da un municipio socialista, il cui sindaco è uno dei più accaniti sostenitori dello sciopero. Ieri nel pomeriggio si doveva effettuare un treno che recasse l'acqua potabile a Molinella; ma alla stazione di Budrio un migliaio di scioperanti invase i locali, si precipitò sui binari e costrinse il treno ad arrestarsi. Nacquero incidenti e tafferugli. Oggi è stato proclamato lo sciopero di solidarietà. La Società ha rinunziato per oggi ad effettuare il trasporto dell'acqua a Molinella assetata.

Un moribondo e due feriti per uno scontro d'auto

PARMA, 15.

Nella notte di ieri venne ricoverato all'ospedale un giovane tal Cerasi Felice, da Casalponzone di Cremona, vittima di un incidente automobilistico avvenuto a Torrile, a poca distanza da Parma.

Un auto che ne seguiva un altro diretto a Cremona, andò a cozzare contro un palo, ribaltando e facendo balzare i viaggiatori in un fosso costeggiante la strada.

I feriti furono subito trasportati a Parma dai militi della P. A. Il Cerasi avendo riportato la commozione cerebrale, è moribondo. Altri due viaggiatori sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Ucciso dai figli!

UDINE, 14.

Presso Rosia, frazione di Griva, due fratelli uccisero e poscia seppellirono il padre. Uno dei fratelli è stato arrestato.

I nomi dei parricida sono ancora sconosciuti.

Un terribile assassino in fuga dal manicomio

UDINE, 15.

Nell'aprile scorso a Colugna tal Pietro Feruglio, colto da improvvisa pazzia, uccideva la moglie due bambini e una guardia campestre, accorsa sul luogo del dramma.

Tratto in arresto a viva forza, il Feruglio fu trasportato al manicomio provinciale ove fu messo in osservazione. Questa notte verso la mezza il Feruglio che aveva progettato da molti giorni un disegno di evasione, fuggì dalla finestra in camiciotto, dirigendosi quindi per le campagne, verso il paesello Cormor, dove abita un suo zio. Questi però non volle aprirgli ed allora il nipote pensò bene di proseguire per Colugna.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE MUNICIPALE
PORTOFERRAIO

Ho sperimentato il « tot » gentilmente inviatomi, nei seguenti casi:

1. P. C. — Tubercolosi polmonare con grave dispepsia. Il « tot » migliorò assai le condizioni delle funzioni digestive e giovò alla cura ricostituente dell'inferma.

2. G. M. — Dispepsia atonica; guarigione dopo lungo uso del « tot ».

3. L. M. — Acidità di stomaco, flatulenza; guarigione con largo uso del « tot ».

Questi tre i casi più salienti: per brevi cure ho usato il « tot » in ammalati dell'ambulatorio, e ne ho ottenuto ottimi risultati.

Sono molto lieto di rilasciare tale dichiarazione.

Dott. Eugenio Mariel
Direttore Sanitario dell'Ospedale

OSPEDALE CIVILE
ESTE

Dopo ripetuti esperimenti, fatti in questo civico Spedale, col « tot », sono contento poter dichiarare l'efficacia e confermare, ancora una volta, l'eccellenza del preparato in varie affezioni gastro-intestinali; nelle quali dà addirittura risultati sorprendenti, quando venga usato come tonico e come antisettico. E' perciò che l'accetto di farne largo uso.

Dott. De Franchi
Medico Direttore dell'Ospedale Civile

Tutte queste esperienze furono eseguite sul vero "tot" sterilizzato in tubetti e ... risultando dalla pratica ... che le formule usate nelle imitazioni del commercio riescono sempre inutili e spesso dannose. ...

Napoleone decadente nel 1815?

(Pagine inedite di A. Pollio)

La sera prima della morte, il generale Alberto Pollio, capo dello Stato Maggiore italiano, leggeva fino a tarda ora una opera su Napoleone, e quando i suoi occhi erano chiusi per sempre, il libro di guerra era ancora aperto sul tavolino. Si è che il tempo e le gravi cure non avevano spento in lui una giovanile curiosità vivissima verso il Grande e quel volume su *Waterloo*, che storici insigni pongono con rispetto accanto alle opere maggiori di commentario napoleonico, non aveva affatto esaurito le sue osservazioni ed i suoi studi sulla grandiosa caduta del Primo Imperatore. Le poche volte che m'incontrai con Alberto Pollio, il nostro conversare scivolò sempre senza fatica sul tema favorito e allora il taciturno generale diveniva insolitamente loquace e gli si spianava miracolosamente la imperiosa fronte aggrottata. Parlava anche con minor lentezza e i ricordi della vita Napoleonica gli si presentavano con precisione e opportunità di soccorso fin nei particolari guerreschi e familiari più minuti: ci si accorgeva che egli aveva vissuto più che studiato la meravigliosa vita di Napoleone. E concludeva sempre sorridendo con una frase che ritrovo ora sfogliando varie sue lettere di qualche anno fa: « *Non si finirebbe più! Ma che vuole? E' l'argomento che mi trascina...* ».

Come suo devoto amico credo quindi di rendergli l'omaggio migliore pubblicando qui alcune sue pagine inedite che egli mi diresse nel 1907 e che erano di privata polemica con me sulla decadenza fisica ed intellettuale che d'accordo con alcuni autori stranieri e contro il parere del Pollio, io prospettavo in Napoleone durante la campagna del Belgio.

Ezio M. Gray.

* * *

Caro Sig. Gray,

. . . . . Vuol permettermi di risponderle? Io detesto le polemiche, anche quelle cortesi ed obbiettive, e detesto soprattutto di far in certo modo la *réclame*, al mio modesto nome ed alle mie modeste opere. Le rispondo perciò in via assolutamente privata ed unicamente per l'amore che portavo e che porto al soggetto da me trattato.

Ed incomincio dalla sintesi: Io non pretendo di essere classificato fra gli « storici militari ». Però, almeno per quanto mi riguarda, sento di non essere tra quelli che nutrano diffidenza verso coloro che dei grandi uomini della storia si occupano con intendimento scientifico.

Io, invece, sia detto con frase molto espressiva, alla scienza, fo tanto di cappello!!

Non sono per nulla persuaso, però, che la scienza possa, dopo un secolo, e giudicando sopra alcuni fatti isolati, venire a conclusioni accettabili intorno all'organismo ed alla psiche di Napoleone I. Noi sappiamo giorno per giorno ciò che quell'uomo straordinario ha fatto e tutte le sue minime azioni. Siamo informati esattamente dei disturbi che egli ha sofferto, ma ne siamo informati cronologicamente e non scientificamente. Gli scienziati, specialmente gli psichiatri, allora mancavano, ed anche la medicina era tutta pratica o sperimentale. Come si può ora dire che un accesso sofferto da quell'uomo sia stato epilettico oppure semplicemente un disturbo qualsiasi circolatorio, o anche gastrico? Fra le tante facoltà di Napoleone, la più straordinaria era, secondo me, la potenza di lavoro. Nessun uomo, certo, è stato più di lui occupato ed occupato da un lavoro continuo, gigantesco, schiacciante per qualsiasi altro. Ora, se noi pensiamo che egli ha sopportato, sempre in un modo miracoloso, i disagi del deserto d'estate e quelli della Polonia e della Russia d'inverno, le lunghe e rapide cavalcate, gli interminabili viaggi in carrozza, il lavoro a tavolino, che egli ha conservato la mente serena e la « freschezza » del giudizio in mezzo alle più terribili preoccupazioni che si siano mai addensate sulla testa di un uomo, e che, ciò malgrado, non *è mai stato ammalato*, ma ha solamente sofferto qualche disturbo a grandi intervalli, dobbiamo concludere — mi pare — che egli godeva di una eccellente salute e che aveva un organismo straordinario sano e forte.

Che meraviglia se egli nel 1806 si sia separato dalla moglie sciogliendosi in lagrime e che avesse anche qualche disturbo? bisogna pensare che Napoleone si accingeva a far la guerra alla Prussia, lasciandosi alle spalle l'Austria nemica e tutt'altro che stremata di forze, ed avendo sul fianco la minaccia della Russia e vedendo, dietro alla Prussia, l'Inghilterra che spendeva milioni per combatterlo in terra dopo avere distrutta la potenza francese sul mare. Napoleone *temeva* la Prussia, tanto vero che era sceso quasi sino all'umiliazione per evitare la guerra. Se le cose andavano male, era finita per lui! Che meraviglia che egli fosse commosso prima di iniziare le operazioni e che necessità di credere che la commozione non fosse naturale, ma epilettica?

Che cosa, altro che un sentimento naturale, può spiegare meglio la sua commozione allorchè si decise a divorziare da Giuseppina che egli aveva teneramente amata e la cui condotta scandalosa non aveva potuto distruggere il primo amore?

Lasciamo da parte la spiegazione scientifica data alla sua azione di comando il giorno di Borodino (7 settembre 1812). E' probabile che quel giorno egli fosse stanchissimo oppure sofferente. Ma ciò non gli ha impedito affatto di dirigere la battaglia della ridotta di Schwardin. Non ha voluto far entrare la guardia imperiale in azione? E' vero! e per me, quello fu un errore tattico. Bisogna però considerare che i cosacchi avevano interrotte le sue retrovie. E per un sovrano *francese* che si trovava a poca distanza da *Mosca* con un esercito, avere le retrovie interrotte era cosa così terribilmente grave, che anche l'uomo più sano ed equilibrato, doveva terribilmente preoccuparsene e si comprende che egli non abbia voluto mettere in giuoco l'ultima carta.

Non parliamo poi, per carità, della decadenza di Napoleone negli ultimi anni dell'Impero, cioè di un *periodo* di decadenza!! La cosa è semplicemente *assurda!* Un uomo il quale dopo le catastrofi tremende del 1812 e del 1813, combatte, come egli ha combattuto, in una campagna come quella del 1814; e riesce a strappare ancora vittorie là dove qualunque altro generale non avrebbe fatto che rinchiudersi in qualche fortezza, non è un uomo, ma un semidio! Altro che epilessia e nevropatia! Si era nell'inverno; tutto crollava intorno all'Imperatore, tutti erano scoraggiati, tutto mancava: il cerchio di ferro si stringeva attorno a Parigi! E Lui parlava ancora di vittorie, di ritirata dei nemici; parlava di riapparire sulla Vistola!! Si disse che era pazzo: ma un pazzo certo, con un sistema nervoso da fare invidia a molti scienziati!

Venendo poi al 1815, per dimostrare che egli non aveva nulla perduto, io dovrei ripetere ciò che ho scritto nel mio volume « Waterloo ». Credo, anzi, che nel mio libro non ho detto tutto quanto io potevo dire per dimostrare la falsità dei giudizi pronunciati da molti storici, semplicemente perchè la grande battaglia fu da lui perduta. In quanto al fisico, aggiungo solo questo, ora. Fu detto che Napoleone era decaduto perchè la mattina del 17 si alzò tardi. Può darsi benissimo: però lo si è detto essenzialmente sulla fede del Maresciallo Grouchy.

Ora, come ho fatto già notare, il Grouchy racconta che la mattina del 17, Napoleone « era sofferentissimo e dormiva profondamente ». Io non sono scienziato, ma ritengo le due cose difficili a conciliare.

Io credo di aver dimostrato come non debba far meraviglia che lo Imperatore non abbia incominciato l'inseguimento dei Prussiani il mattino del 17, ma che dovrebbe invece meravigliare l'opposto. Dopo le marce straordinarie fatte dai corpi della sua ala destra, dopo la terribilissima battaglia di Ligny finita *nella notte*, era materialmente impossibile partire la mattina, tanto più che non si sapeva in quale direzione si fossero ritirati i Prussiani!

Se poi pensiamo a ciò che Napoleone ha fatto dal momento in cui ha lasciato il campo di battaglia di Ligny (verso il mezzogiorno del 17) fino alla sera di Waterloo (non parliamo neppure dello sforzo fisico fatto nella ritirata e nel ritorno a Parigi) par veramente di sognare allorchè egli si vede attribuire poca vigoria fisica e morale. Nel pomeriggio del 17 ha inseguiti gli Inglesi, comandando egli stesso l'avanguardia.

Nella notte ha fatto ricognizioni a piedi, sotto una pioggia torrenziale, in un terreno che io conosco assai bene perchè l'ho percorso per due giorni, anche io sotto la pioggia, e so che è una gran fatica tenersi in piedi. Nella mattina ha dato ordini ed ha visitato le truppe, ispezionandole anche in dettaglio. Durante la battaglia è stato diverse ore fermo allo stesso posto: è vero! ma egli lo ha sempre fatto, perchè così doveva fare, e così *deve* fare un Generalissimo. Anche Wellington è stato diverse ore fermo vicino allo storico olmo! Ma durante la lotta egli, accettando doppia battaglia, ha dato una tale prova di fermezza eroica, che non basta più il genio a spiegarla e bisogna invece attribuirla ai nervi di bronzo! E nelle ultime ore della battaglia ha dimostrato tale energia di comandante, che al confronto, quella di Wellington e quella di Blucher impallidiscono.

Io non credo di aver detto molte cose nuove nel mio libro, ma mi attribuisco con franchezza il merito di aver messo in luce meglio di quello che non sia stato fatto da altri, cose vecchie e anche cose che pur dovrebbero essere evidenti. Che meraviglia che Napoleone con 71.000 uomini perda una battaglia combattendo contro più di 120.000 nemici, fra i quali molti erano di valore insuperabile? E tanto più se si considera che fu sorpreso a battaglia iniziata dai Prussiani che puntavano sul suo fianco destro ed alle spalle?

Che egli sia stato sorpreso dai Prussiani non è fenomeno da spiegare col soccorso della scienza medica. Allorchè il Maresciallo Grouchy, distaccato coll'*ordine scritto* di scoprire se i Prussiani e gli Inglesi volevano di nuovo riunirsi per coprire Bruxelles dando battaglia, riferisce che Blucher si dirige su Liegi, cioè in direzione opposta a Mont-St. Jean, e che egli Grouchy muove all'alba per Wavre per impedire che qualche corpo prussiano venga a soccorso di Wellington, che meraviglia che Napoleone lo abbia creduto? Anche qua, dovrebbe meravigliare l'opposto!

E' vero che l'Imperatore ha tardato ad incominciare la battaglia. Ma anche a questa accusa io credo di aver risposto in modo esauriente, dimostrando matematicamente che era impossibile, specie dopo l'uragano del pomeriggio del 17, di fare marciare tutto un grande esercito e di farlo schierare in un giorno. Ho calcolato 22 ore per fare sfilare 71.000 uomini coll'artiglierie, la cavalleria, il carreggio, sul ponte di Genappe nella giornata del 17 e nella notte dal 17 al 18. Se si volessero rifare i calcoli, si troverebbe, forse, che ho detto poco e che fa meraviglia, anzi, che la battaglia non sia stata incominciata dopo le 11 del 18!

E' evidente, infine, che Napoleone in quella campagna non ha pensato a tutto e che ha commesso errori. Io ne ho indicati alcuni. Ma non dipendono essi dal fatto che egli era alla fin fine un uomo in carne e ossa? Le assicuro, che se si esaminano le altre sue campagne, si trovano errori anche più gravi e che essi sono andati impuniti perchè fu meglio secondato. Cito per tutti quello commesso il 14 ottobre 1806, che pure fu la più bella giornata, forse, della sua vita.

Il maresciallo Davant si trovò solo alla sua destra contro il grosso dell'esercito prussiano nella proporzione di uno a due. Ma i francesi vinsero per la virtù del ferrigno maresciallo, pel valore dei soldati e pel pessimo modo col quale la battaglia fu condotta dai Prussiani.

Il maresciallo Bernadotte, lo stesso giorno, fa peggio di quello che farà D'Erlon nove anni dopo. Questi, almeno, fece un po' il pendolo fra Ligny e i Quatre Bras. E Bernadotte, invece, non si mosse neppure.

Che cosa mai si direbbe se Davant fosse stato battuto? Quante accuse non pioverebbero, a ragione, su Napoleone che lascia Davant esposto da solo contro una massa enorme e non assicura la cooperazione di Bernadotte sopra uno o l'altro dei due campi di battaglia?

Eppure chi si è mai sognato di far risalire la decadenza di Napoleone al giorno di Jena?

Scusi, egregio amico, la mia lunga chiacchierata dettata soltanto dalla passione che ho per l'arte mia. E mi lasci finire con un augurio; cioè che il giorno in cui l'Italia abbia bisogno di un gran Generale, se ne trovi uno che valga il Napoleone « decaduto » del 1815.

Coi sensi della più alta considerazione e stima, mi dichiaro suo dev.mo

T. Generale POLLIO.

Il Congresso dei Penitenziari

LONDRA, 15.

Il Governo inglese ha partecipato ai Governi stranieri interessati che il Congresso Internazionale dei Penitenziari si terrà a Londra nel luglio del prossimo anno.

Il Re d'Inghilterra ha accettato il patronato di questo Congresso, al quale si spera interverranno venticinque nazioni. Il Congresso sarà diviso in quattro sezioni; la prima si occuperà della legislazione penale; la seconda dello studio delle istituzioni penitenziarie; la terza delle proposte di misure preventive e la quarta dello studio delle misure da adottarsi verso i giovani delinquenti.

La seconda sezione esaminerà anche la proposta di stabilire cliniche nelle prigioni per lo studio delle cause dei delitti.

Il Campionato italiano di foot-ball

Le squadre del Casale F. C. e della P. Lazio che hanno disputato allo Stadio di Roma il « match » finale

Aneddoti pascoliani

Mentre l'estate infuria e insieme con l'estate le lotte di parte, fattesi più intense e travagliate in questa travagliatissima terra di Romagna, un fresco libretto m'ha ricondotto col pensiero alle terre di Lucchesia, a Val di Serchio, a Val di Lima e al Poeta che mi fu Maestro nel senso più preciso e burocratico della parola e che da quelle terre fece squillare per il vasto mondo le note dell'inno più alto: è un libretto modesto e fervido, pegno di lungo studio e di grande amore e l'ha scritto un giovane lucchese. Il libretto si chiama *Pagine devote su Giovanni Pascoli*, l'autore si chiama Cesare Magi. Non vuole il Magi segnare nuovi orizzonti alla critica pascoliana, non s'illude di scoprir mondi nuovi; ci presenta il Poeta nella sua casa, tra i suoi boschi, i suoi monti, le cose tutte e le persone ch'egli difese e sollevò nella luce eterna del canto. Son pagine devote fatte non per il critico, ma per colui che ama; non simulacro superbo, ma fervido exvoto.

L'autore ci presenta se stesso aggirantesi intorno a casa Pascoli, come un ladro, armato d'una predace macchinetta fotografica che rapirà e conserverà per gli occhi quell'immagine che il cuore non lascerà mai svanire perchè nel cuore s'impresse con la melodia del ritmo: vede la loggia a due piani e la rastrelliera presso la porta, la rastrelliera cui sono appese *le sante armi a la sola più guerra — degli unici eroi della terra* e riode la voce del Poeta che, sorpreso da un illustre personaggio, che era, se non erro, Gaspare Finali mentre zappettava un campo di patate, disse: « *Bisogna lavorare la terra: essa ci dà il pane e la felicità* ». E anche lo riode dire: « *E' il mio dovere!* » mentre s'avviava all'umile tribuna dell'umile teatro di Barga per celebrare il risorgere e libertà e a trionfo della Grande Proletaria.

Grande, memorabile giornata fu quella nella quale il piccolo, umile paese di Lucchesia divenne tempio e cuore dell'Italia osannante la sua impresa d'oltremare! Giovanni Pascoli, stanco e già sofferente, aveva risposto a chi lo aveva invitato, il Commissario Prefettizio del Comune di Barga: « *Accetto di fare il discorso a beneficio dei nostri feriti e a onore dei morti. Poichè vorrò trarne il maggior utile che si possa per i nostri adorati eroi, l'avverto che farò cosa meditata, non a braccio come si dice* ». Accettò dunque come un dovere di parlare da Barga all'Italia; e a chi lo ringraziava d'aver accettato, diceva avviandosi alla cattedra: *E' un mio dovere;* ed era commosso e pallido e da tre giorni non mangiava e non dormiva ed eran state necessarie tutte le insistenze di *Mariù* per fargli sorbire, prima d'uscir di casa, un uovo e due dita di *champagne*. S'avviò alla cattedra, dicendo: *E' un mio dovere!* Alto dovere di Poeta di saper racchiudere nel suo il cuore multanime della Patria e dire, nell'ora tragica, una parola che tutti i cuori riconobbero come loro. Parlò commosso, terminò quasi singhiozzando, molti singhiozzavano intorno a lui e moltissimi singhiozzarono, figli d'Italia, rileggendola; e piansero sulle trincee, i figli d'Italia, cui questa nostra *Tribuna* recò l'orazione che fa acuti i cuori e inviarono al Poeta i fiori del deserto con qualche sgrammaticato e sublime fiore di riconoscenza.

Del resto, il Pascoli era sempre stato entusiasta della guerra libica: inviato dalla *Tribuna*, io mi recai da lui il 28 settembre 1911 e gli domandai un pensiero che i lettori della *Tribuna* avranno già letto nel numero del 30 settembre.

— Un pensiero?! — mi chiese meravigliato. — Vorrai dire un sentimento. Eccolo: Se avessi vent'anni di meno partirei per la guerra.

Poi scrisse alcune righe:

« Tutto il mio cuore è a bordo delle nostre navi. Finalmente! L'Italia ha ripreso la sua via. Dal XX Settembre del settanta, non s'era mossa più per un'impresa degna di lei, consona al suo passato, augurale per il suo avvenire. E' impresa questa che tutti gl'italiani devono e possono salutare con gioia e con orgoglio. E' impresa di civiltà contro la corruzione più di decadenza che di barbarie; è impresa di liberazione d'un grande e fertile paese dagli oppressori ciechi e pigri quali sono i turchi: è impresa di redenzione popolare perchè apre al lavoro un vasto campo di attività, è impresa patriottica perchè... Il perchè lo dicono nelle caserme i nostri soldati che anelano d'essere sorteggiati, lo dicono nelle piazze i nostri cittadini che non son più borghesi e operai, ma italiani soltanto ».

In queste dieci righe frettolosamente scritte, non è *forse* il germe del mirabile discorso che coa quello di Giosuè Carducci per la morte di Garibaldi, è la più alta orazione civile della Terza Italia?

In questo libretto del Magi, oltre che a diligenti studi sull'influsso del paesaggio di Barga sul Poeta, sui richiami e le nostalgie profonde dell'opera celebrativa di lui sono alcune iscrizioni dettate dal Pascoli che a me paiono veramente belle.

Sentita questa per un giovane medico: *Guglielmo Lippi — medico — a venticinque anni — tre mesi dopo la laurea — un mese dopo le nozze — quando ebbe trovato il perchè della vita — perdè — spentagli dal morbo ch'egli combatteva negli altri — l'utile vita — lasciandola ad un essere che sbocciò dopo la sua morte — la dolcissima vita.*

Manda un vagito la culla e un palpito manda la tomba:

Domanda la tomba: Chi sei? Risponde la culla: Son te!

E questa per Alfredo Catalani:

Apparve per brevi istanti — guardando intorno in alto, in sè — trasse d'oltre la vita — Dejanice Edmea, Loreley, Vally — riportò agli uomini dolci note — che il cuore non ricordava — e riconobbe e non oblia — pende dal salice l'arpa ma cantano ancora le corde — tocche da dita che i nostri occhi non vedono più.

E bellissima mi par quest'altra che è incisa su di una targa che alla Manifattura dei Tabacchi in Lucca rammenta una visita dei Reali. La targa che è opera di Francesco Petroni, il giovane grande scultore che da Lucca ha portato la sua arte pensosa nel mondo e che fu tanto caro a Giovanni Pascoli, raffigurò la Regalità sabauda in atto d'esser discesa fra il popolo: il Poeta la illustrò

Non più l'asta e lo stocco dalle turrite castella alpine — si da Roma reco l'ulivo e la rosa — venni a voi nell'anno quinquagesimo dall'anno dei mille — lavoratori, lavoratori — nelle persone — dal Re giusto nepote del Re liberatore — l'uno Vittorio e l'altro — e della sua compagna Regina — figlia di principi sacerdoti e guerrieri — madre di buoni e belli italici figli — chiesi con la voce soave di lei — i vostri figli? — risposi con la voce di Lui ferma e grave — i figli vedranno ciò che i padri — non videro ancora — dai duri sassi cresciuto l'ulivo dagli irti pruni fiorita la rosa — delle armi la pace dal lavoro la felicità.

Io non posso adesso trascrivere le sedici epigrafi che il Magi ha amorosamente raccolto nel suo volumetto e alle quali altre se ne potrebbero aggiungere: per esempio quella notevolissima che trovasi nell'Università di Bologna e che ne esalta il rifiorire sotto il rettorato del prof. Puntoni; ma credo d'aver dato ai lettori un'adeguata idea dell'importanza di questo libretto.

Io l'ho letto lungo il viale dell'Osservanza, dove spesso incontravo il Poeta, dove con altri giornalisti, vegliai in ansia e in dolore le giornate della sua agonia, davanti alla croce dell'Osservanza che al Poeta parve « *grande segnacolo dell'umanità, dell'umanità che tale è in quanto rinunzia, in parte o in tutto, a ciò che per la legge di tutte le esistenze; alla lotta, vale a dire per sè* ».

ANGELO RAGGHIANTI.

Cesare Magi — *Pagine devote su Giovanni Pascoli*, (2ª ediz.). — Lucca, tip. A. Marchi, 1914.

Il caricaturista Hansi non si costituisce prigioniero

PARIGI, 15.

Il caricaturista Walz (*Hansi*), che aveva tempo sino alle 7 pomeridiane del giorno 13 per costituirsi prigioniero nel carcere di Kolbus, non si è presentato.

Egli ha telegrafato al *Figaro*, dichiarando che non si presenterà alle autorità tedesche per subire la sua pena.

Egli intende di continuare la lotta e afferma che le condizioni dell'Alsazia sono gravi e che si applica ad essa il bavaglio sino alla soffocazione. Egli vuole perciò restar libero e chiede di tornare francese come era suo padre.

Il commercio inglese

LONDRA, 15.

Il *Board of Trade* pubblica le statistiche commerciali per il passato mese di giugno. Queste dimostrano che continua il movimento discendente del commercio estero del Regno Unito, in confronto al corrispondente periodo dell'anno scorso, che però, si fa notare, fu anno di eccezionale prosperità.

Le importazioni discesero infatti, durante il mese di giugno a sterline 58.272.000, con una diminuzione di sterline 37 mila in confronto del giugno dell'anno scorso. Le esportazioni discesero a sterline 39.973.000, con una diminuzione di sterline 2.964.000 in confronto del periodo corrispondente del 1913.

Le riesportazioni salirono invece a sterline 8.753.000, con un aumento di sterline 212.000 in confronto del giugno 1913.

La diminuzione maggiore si è quindi verificata nella esportazione degli oggetti manifatturati, e ciò deriva in buona parte dalle condizioni dei mercati esteri, i quali o sono saturi di merci, o si vedono nella necessità di restringere gli acquisti.

L'attentato al fattucchiere Rasputine
Un odio di ecclesiastici

PARIGI, 15.

Su l'uccisione del fattucchiere russo Rasputine, rimasto vittima ieri del fanatismo religioso d'una donna, il *Matin* ha da Pietroburgo i seguenti particolari. Egli aveva lasciato Pietroburgo mercoledì scorso giungendo sabato al villaggio di Tokroskoje. Ieri dopo la messa, verso mezzogiorno, una donna alta, bruna, avvolta in un ampio sciallo, si avvicinò al Rasputine mentre questi stava per uscire dalla chiesa e lo interpellò, intavolando con lui una vivace discussione. Ad un certo punto s'intese Rasputine dire eccitato:

— Vattene, vattene! E' meglio per te.

E la donna si allontanò senza che avvenissero altri incidenti.

Nel pomeriggio alcuni contadini pregarono Rasputine di recarsi in casa loro per giudicare di una vertenza sorta fra due fratelli. Rasputine aderì alla richiesta e si recò nella casa indicata. Dopo poco entrava nella casa anche una donna, quella stessa della chiesa, sempre ravvolta nello scialle. Senza dire una parola costei si precipitò su Rasputine conficcandogli un enorme coltello nel basso ventre. L'infelice cadde a terra in un lago di sangue, mentre i contadini inseguivano la feritrice e l'arrestavano. Rasputine, avvedutosene, trovò la forza di ordinare che la lasciassero libera e le disse:

— Vattene, vattene; e non ti far vedere più!

La donna però fu arrestata più tardi. Essa, che si dice sia stata spinta al delitto dal monaco Eliodoro, ha dichiarato di aver voluto uccidere Rasputine perchè aveva scoperto la sua falsità.

La sconosciuta era giunta a Tokroschoje il giorno prima da Faritsin.

Il Rasputine era un influentissimo ciarlatano che servendosi dell'ipnotismo aveva preso molto ascendente nelle alte sfere politiche russe. Si vuole che egli fosse sovente consultato da altissimi personaggi su questioni di politica estera, ed anche di pace e di guerra.

Egli era uomo intelligentissimo ed abile, e grazie alla sua abilità era riuscito, da figlio di Mugik quale era, a diventare bene accetto alla Corte di Russia. Spesso i suoi consigli erano molto più seguiti che non quelli del Consiglio dell'Impero.

Gli ecclesiastici lo detestavano e sembra appunto che egli sia ora caduto vittima di un complotto di pope.

Lo Czar di Russia
inaugura il dock per le "dreadnoughts,,

CRONSTADT, 15.

In presenza dell'Imperatore, della Imperatrice, dei Granduchi e delle Granduchesse, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del *dock* speciale per le *dreadnoughts* al quale è stato dato il nome di *Czarevic Alexis*.

Dopo la cerimonia la famiglia imperiale si è imbarcata a bordo dello *yacht Standard* per la ordinaria crociera nelle acque finlandesi.

Il viaggio di Poincaré in Russia
La prossima partenza da Cherbourg

PARIGI, 15.

La Camera ha approvato nuovamente il viaggio di Poincaré in Russia.

Poincaré dovrebbe lasciare Parigi oggi alle 11 per imbarcarsi a Cherbourg alle 17, ma nessuna decisione è stata ancora presa. Si sa soltanto che il Presidente presiederà questa mattina un Consiglio di Ministri che discuterà della situazione odierna.

Sembra dunque inevitabile un ritardo per quanto breve, nella partenza di Poincaré.

L'Imperatore d'Austria ad Ischl
Ha incominciato le caccie

BADISCHI, 15.

L'imperatore ha fatto oggi la prima partita di caccia nel suo soggiorno estivo ad Ischl. Il Sovrano si recò alle 4.30 in carrozza scoperta nel territorio di caccia.

L'on Luzzatti a Fiuggi

FIUGGI, 15.

In automobile accompagnato dal comm. Leonino da Zara e dal comm. Tullio Giordana, è arrivato oggi a Fiuggi l'on. Luigi Luzzatti. L'ex-presidente del Consiglio che abita al «Palazzo della Fonte» col nipote signor Pio Pontremoli, ed occupa l'appartamento dell'angolo nord. Si tratterrà a Fiuggi 7 giorni.

Giornale dei giornali

I benefici effetti... del veleno dei serpenti

Ne parla G. Portigliotti nel *Piccolo della Sera*, di Trieste. I veleni dei serpenti — soprattutto quelli della vipera e del crotalo — sono stati utilizzati — egli informa — nella terapia delle malattie umane da remoti tempi. Della vipera poi si usò e si abusò su larghissima scala, tanto nell'antichità, quanto nel medioevo: la sua testa, la sua coda, i suoi occhi, la sua lingua, venivano fatte bollire insieme con altre sostanze, oppure si essicavano e se ne adoperava allora la polvere; anche la famosa teriaca l'ebbe tra i suoi innumerevoli ingredienti. Nella farmacia omeopatica continuarono per tanto tempo e continuano tuttora qua e là a figurare i veleni dei crotali. Si somministrano in pillole, commisti ad altre sostanze, e vengono ordinati nelle più svariate malattie del ricambio. E' difficile stabilire quale ne possa essere la utilità. Ogni dubbio è però qui legittimo, inquantochè Clarus ed altri hanno provato in modo irrefutabile che, se non entrano direttamente nel sangue, tali veleni non vengono affatto assorbiti; e ciò non solo perchè sono dotati di una scarsissima tendenza alla corrente endosmotica, ma perchè si alterano talmente nel tubo digerente da perdere qualsiasi potere tossico. E' celebre nella storia l'esperienza personale del francese Viaud-Grand-Marais, il quale ingoiò, senza averne alcun effetto dannoso, una dose cospicua di veleno della vipera. I recenti tentativi di utilizzazione terapeutica dei veleni dei serpenti schivano appunto l'apparato gastro-enterico e prediligono senz'altro le vie dei linfatici e quelle dei vasi sanguigni. Si ricorre pertanto alle iniezioni cutanee, o meglio ancora alle endomuscolari; e la sostanza impiegata, è, per ora, la crotalina, che è il principio attivo del veleno del « crotalo orrido » d'America. Sembra dai risultati avuti che essa eserciti una benefica azione terapeutica in una malattia, per la quale, con pochissimo profitto, si è escogitato tutto un arsenale di medicamenti: intendiamo alludere all'epilessia. Fu il caso che portò alla scoperta di tale sua virtù curativa. Un dottore americano, L. E. Self, di Clairette (Texas), nel raccogliere la storia clinica di un individuo, venne a sapere che questi era stato colpito per tanti anni da crisi epilettiche e che le crisi scomparvero in seguito alla morsicatura di un crotalo. La coincidenza non parve ad alcuni del tutto fortuita; e il dott. R. H. Spangler, di Filadelfia, volle tentare su epilettici le iniezioni sottocutanee di crotalina. I buoni risultati ch'egli ne ebbe incoraggiarono altri, fra cui il tedesco Fackenheim, a nuove esperienze. Ma nessuno eseguì fino ad ora ricerche così metodiche ed accurate come i francesi Calmette e Mézie, che giorni sono, ne fecero oggetto di una pubblica relazione all'Accademia delle Scienze di Parigi.

La "Benemerita,, nel teatro

La celebrazione del centenario dei carabinieri ha dato occasione ad un redattore della *Gazzetta del Popolo* di ricordare un simpatico bozzetto rimasto con fortuna nel repertorio del Teatro piemontese: il *Carabinié* di Enrico Gemelli — oggi ignoto al gran pubblico di tutta Italia, al quale perciò non sarà discaro conoscerne la caratteristica trama sentimentale. Due rappresentanti della « Benemerita », in un remoto villaggio, sono i protagonisti di questo fortunato schizzo drammatico. Una vendetta d'amore e la filantropia di quei due carabinieri ne formano l'argomento. Un misero bracconiere, spinto dalle tristi condizioni in cui lo ha gittato una dolorosa sequela di disgrazie, accetta la proposta di cacciare della selvaggina per un grande banchetto, mediante un compenso di ... lire. Ma siamo in giorni di caccia proibita e la guardia campestre del paese, che è un fiero nemico del bracconiere (per aver questi sposata una ragazza che l'agente campestre amava), finisce, mediante la sua ostinata vigilanza e persecuzione, col cogliere il bracconiere a cacciare. Lo deferisce all'autorità giudiziaria e lo fa condannare per tal modo a 300 lire di multa ed al carcere sussidiario per tre mesi, perchè sprovvisto pure di porto d'arme. Che fare! Il bracconiere è nella completa miseria. Bisogna quindi sopportar la prigione. Ma chi nel frattempo penserà a soccorrere la povera famiglia e il vecchio padre infermo del condannato? Pure la giustizia deve fare il suo corso. Ed è incaricato dell'arresto il carabiniere « Morotti », un bel tipo di soldato e di filantropo, a cui non mancano più che dieci giorni a prendere il congedo, tornare a casa, sposare la fanciulla che lo aspetta da otto anni. E proprio a lui è toccato l'ingratissimo compito. Il buon « Morotti » è riuscito con mille sacrifici a raggranellare la somma di trecento lire, che devono completare la dote mediante la quale potrà finalmente sposare la giovane che lo aspetta, e questa somma egli deve allora appunto consegnare alla madre, perchè la porti alla sua fidanzata. E la madre arriva. Ma una santa ispirazione balena ad un tratto alla mente del carabiniere. Queste trecento lire non servirebbero assai meglio a pagare la multa del povero bracconiere? E detto fatto, egli consegna al suo maresciallo la somma. Ma anche il maresciallo è un'anima santa. Da alcune parole scritte sulla busta, che chiude la somma, comprende a che cosa erano destinate quelle trecento lire; indovina il sacrificio del suo subalterno e — rimettendo il denaro alla madre del « Morotti » — paga del suo la multa. La soluzione del bozzetto drammatico *Carabinié*, come si vede, non potrebbe essere più ribboccante di tenerezza. L'autore, cioè il cav. Gemelli, sotto la divisa del buon « Morotti », accresceva ancora, rappresentandolo, l'onda di commozione buona e cara. Nè solo, il Gemelli ma anche Ermete Novelli e Claudio Leigheb, nei giorni della loro avventurata, ma troppo breve unione artistica, furono interpreti mirabili di questi due rappresentanti scenici della « Benemerita ».

Un grattacielo di vetro

L'ultima meraviglia di New York — leggiamo nella *Nuova Antologia* — è un grattacielo modesto (non avrà infatti che dodici piani), ma che presenterà queste di particolare: d'essere per tre quarti di vetro e totalmente chiuso. Non avrà finestre. La trasparenza delle pareti basterà a risolvere la questione della luce; quanto all'aerazione, essa sarà assicurata da un sistema di ventilatori che prendono l'aria nella strada, all'altezza del secondo piano. Infatti si è osservato che l'aria qui è meno malsana che alle altitudini superiori. Indi è condotta per una rete di tubi nelle camere da bagno che la lavano e la filtrano per liberarla da ogni impurità. Si assicura che con siffatto trattamento non sopravvivrà alcun germe nocivo. L'aria distribuita per mezzo di condotti nei diversi piani, vi arriverà sotto una pressione regolata, che caccerà, grazie a un'altra condottura, l'aria già respirata. Un calorifero ad acqua calda assicurerà, nell'inverno, una temperatura costante e senza umidità. Questo palazzo di vetro e di acciaio, costruito con gran lusso, costerà complessivamente 1.300.000 dollari. Non meno caratteristica sarà la sua parte superiore che, ornata d'alberi e di fiori, costituirà un ameno e simpatico luogo di passeggio e tutti gli inquilini. I quali, avendo a domicilio l'aria più salubre e la luce piena del sole, non potranno dolersi per la mancanza delle finestre, che non portano se non correnti di aria, rumori e lurida polvere.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Il rincaro dei fitti
ed il problema delle abitazioni

Il fascicolo della « Rassegna Contemporanea » che uscirà domani conterrà un lungo e pregevole articolo del dott. Lanfranco Maroi sul rincaro dei fitti ed il problema delle abitazioni.

Data l'importanza del problema e l'attualità delle proposte crediamo opportuno farne un breve cenno, pur facendo qualche riserva, specialmente a proposito dell'azione di Stato contro il rincaro dei fitti.

Il problema della casa, nota l'A., dopo le vicende di un periodo pieno di attività e di ottimismo, ha subito una lunga stasi di cui si risentono ora le tristi conseguenze. Gli elementi di rinnovazione che, durante gli anni dal 1907 al 1910, i più fortunati per l'edilizia popolare, avevano cominciato a delinearsi in maniera favorevole ad un'attività ordinata e complessa e che avrebbero portato a buoni risultati la soluzione del problema se fossero stati incoraggiati e sorretti, hanno in questi ultimi anni avuta una crisi che è stata nociva alle imprese già bene iniziate, che ha alterati di nuovo i rapporti fra domanda ed offerta, che è stata, insomma, veramente fatale per la casa dei meno abbienti sì che il problema è oggi risorto più che mai in tutta la sua ampiezza dolorosa.

Il rincaro dei fitti

Non è particolare di questa o di quella grande città; è generale e preoccupante dovunque, ed anche nei piccoli centri va facendosi sempre più acuto e doloroso. Dopo aver accennato alla triste condizione di Napoli, che risente non solo ancora dei fatali errori della legge del Risanamento, ma della mancanza di una iniziativa larga ed oculata; di Roma, ove il fenomeno, date le condizioni economiche della grande maggioranza della popolazione, è forse più grave che altrove, e di altre città, come Milano, Firenze, Verona, l'A. si intrattiene sulle conseguenze economiche e demografiche del rincaro dei fitti.

L'inquilino, se da un lato si trova di fronte al proprietario che inesorabile accresce a data quasi fissa la pigione, dall'altro si vede dinanzi lo spettro dello sfratto in caso di inadempienza dei patti. Non gli resta che compiere ancora un sacrifizio e curvare il capo. Ed il sacrifizio, non commisurato e superiore di molto alle scarse entrate, si ripercuote direttamente sul misero bilancio famigliare; e così ad ogni aumento di fitto l'igiene della famiglia, l'alimentazione, le somme destinate al vestiario, all'istruzione dei figliuoli, risentono dolorosamente delle detrazioni richieste dall'accresciuto costo della casa.

Nè meno gravi sono le conseguenze demografiche: l'addensamento e l'affollamento non sono in gran parte che il risultato di un eccessivo rincaro dei fitti. Pur di pagare meno ed in misura relativa alle proprie risorse, alcune famiglie si restringono in alloggi di minor numero di camere, mentre altre cercano col subaffitto di sopportare il nuovo onere. Ecco qualcuna delle cifre che prova il triste fenomeno di miserie e di dolori: si è constatato, secondo il censimento del 10 giugno 1911, che vivono in abitazioni di una sola stanza a Bari il 48 % degli abitanti, a Foggia il 70.6 %, e nelle abitazioni da 1 a 3 stanze, a Napoli il 59 %, a Bari il 76 %, a Foggia l'89 %. L'affollamento di questi abitanti, per le abitazioni di una stanza, è del 2.6 a Milano, 3.6 a Roma, 4.7 a Bari, 6 a Foggia: per gli alloggi di due stanze la quota ascende a 1.8 a Milano, 2.3 a Roma, 2.7 a Napoli e 3.3 a Taranto.

Energica azione di Stato contro il rincaro dei fitti

Accade sempre, per i grandi problemi, che mentre si è tutti di accordo sulla realtà dei fatti, quando si passa poi all'esame dei rimedi risorgano, fra le più vive discussioni, le dottrine economiche da un lato e le teorie politiche dall'altro. La questione, portata su tale campo, il più delle volte non ha per effetto che di fare naufragare anche le proposte più utili e più benefiche.

Per il problema delle abitazioni, pare, stia accadendo qualche cosa di simile. Specialmente in materia di intervento statale predominano i pregiudizi più falsi. E' ormai assodato come il rincaro delle pigioni sia effetto della speculazione dei proprietari, che approfittano della scarsezza di case di fronte ad una certa popolazione in continuo aumento in tutti i grandi centri, per portare i fitti al di là del giusto e dell'onesto, superando così di molto quel tanto richiesto dal l'accresciuto costo della vita e dall'aumento degli oneri fiscali.

Come combattere dunque tale speculazione, se non mediante un'azione energica dello Stato, rivolta a tutelare i diritti degli inquilini così duramente compromessi? La necessità ed i limiti dell'intervento dello Stato, sembra, non possano dar adito a controversia. Come si attuano e dovrebbero attuarsi periodicamente le revisioni dei fabbricati agli effetti dell'imposta, nulla si oppone all'eseguimento di una grande revisione generale che, tenendo conto dell'influenza dei vari elementi sociali sul prezzo delle case e della loro diversa importanza a seconda dei luoghi e di speciali condizioni, stabilisca il limite di un'equa proporzione nella richiesta di pigioni da parte dei proprietari, ed in conseguenza riduca quei fitti che costituiscono uno strappo evidente alle leggi sacre della giustizia. Si costringerebbe, almeno, il proprietario a non esigere fitti superiori al reddito denunciato agli effetti dell'imposta.

Ma l'intervento dello Stato in tali limiti apporterebbe scoraggiamento, come si teme, all'industria della fabbricazione ove si pensi che dovere dello Stato è di ricondurre l'imperio della legge e della giustizia dove non vi è che licenza ed arbitrio e di permettere che la produzione avvenga senza squilibrio e perdita dannosa di forze. Si teme che questa speciale politica dello Stato in materia di abitazioni offenda il sacro istituto della proprietà? E' questo un altro dannoso pregiudizio. La proprietà, questa meravigliosa estensione dell'io o della personalità umana sulla *res*, per dirla col Wirth, se è qualche cosa di tangibile, cui ogni olocausto è dovuto; se non è altro che una concezione filosofica, immutabile ed eterna, dovrebbe allora considerarsi fuori della vita. Ma se, come in realtà, deve ritenersi un istituto umano fondato come gli altri sul principio dell'autorità sociale, col precipuo carattere di un rapporto di diritto privato, i cui poteri sono illimitati solo a condizione di mantenersi in armonia con quella suprema norma di giustizia che rende possibile la convivenza umana, allora non sarà difficile ammettere che nulla può giustificare, da parte del proprietario, azioni socialmente dannose. L'istituto della proprietà, che dagli stessi Romani, gelosi al più alto grado delle *ius quiritarum*, ci è stato tramandato nella duplice forma di *dominium illimitatum* e *dominium limitatum* ha indubbiamente, attraverso i tempi, subìto una profonda evoluzione. Oggi non dobbiamo dimenticarci che, parallelo al diritto del proprietario *suae rei moderator et arbiter* cammina un altro diritto, quello sociale, col quale il primo deve armonizzare, se non vuole che la legge intervenga ad impedire ogni abuso ed ogni illegittimità.

Al rincaro delle pigioni, aggiunge opportunamente l'A., se ci può indurre a chiedere rimedi urgenti, atti a riparare l'acuta manifestazione del male, non deve farci, però, trascurare la *vera* essenza della soluzione del problema: un'azione generale e completa che ne comprenda tutti i lati e ne studi tutti gli aspetti; di una sola cosa preoccupata: del bene di quelle classi della popolazione che soffrono ed aspettano l'ora della risurrezione materiale e morale.

Ed ecco i problemi più imporatnti ai quali occorre provvedere:

a) il problema del credito;
b) quello delle aree fabbricabili;
c) quello delle comunicazioni rapide ed a buon mercato.

Il problema del credito

Il denaro a mite interesse ed il credito largo e facile sono attualmente i più grandi bisogni dell'edilizia popolare. La nostra legge autorizza un certo numero di Istituti, e cioè le Casse di risparmio, le Banche popolari, i Monti di pietà, le Società di mutuo soccorso ed altri Enti a far prestiti alle Società ed ai privati per la costruzione di case. Ma purtroppo l'esperienza dimostra che i mezzi, posti in questo modo a disposizione dell'edilizia popolare, lo sono solo in astratto, perchè in pratica non è facile ottenere il denaro anche quando le garanzie siano quali la legge le determina. D'altra parte il dar casa ad una popolazione che non trova da alloggiare e che alloggia in condizioni disastrose di addensamento, è un'impresa grandiosa che richiede mezzi potenti quanto nessun altro bisogno umano. Occorre, quindi, che denaro affluisca abbondante verso la casa delle classi più bisognose, senza essere per via scoraggiata da mille ostacoli burocratici e inesorabilmente decimato dal fisco.

L'A. ritorna perciò alla proposta, riconosciuta provvida dal Casalini, dal Magaldi e da Luigi Luzzatti, di un grande Istituto aperto ai bisogni dell'edilizia popolare che guidi la politica finanziaria del demanio edilizio, riuscendo così ad intensificare il movimento che è tuttora disperso ed incoerente con grave danno generale.

Degna della massima considerazione stima la proposta avanzata da Augusto Moriara nella *Nuova Antologia* della fondazione di una *Banca di anticipazioni edilizie* costituita con un capitale iniziale di 50 milioni per concorso di tutti gli Istituti interessati alla industria edile o forniti di larghi mezzi. Tale Banca, secondo l'ideatore, anticiperebbe i tre quarti del capitale necessario per le costruzioni a quei privati ed a quei Comuni che dimostrassero di disporre dell'altro quarto del capitale occorrente. Nel limite di questo quarto dovrebbe dal costruttore essere fornita l'area, oltre che i materiali e la mano d'opera del primo periodo di costruzione. Le somme successivamente necessarie, fino all'importo dei tre quarti della totale spesa sarebbero somministrate dalla Banca con ipoteca di primo grado sull'area e sulle costruzioni già eseguite, da estendersi *de fure* all'intero edificio. A procurarsi i capitali occorrenti per fornire a credito i tre quarti delle opere di costruzione, la Banca sarebbe autorizzata ad emettere obbligazioni o cartelle edilizie del valore di lire 200 o 500 con l'interesse del 4.50 %. La cartella edilizia è il solo mezzo per cui può sorgere e prosperare un Istituto di grandiose dimensioni con fini grandiosi ed è il congegno più adatto e più flessibile per determinare l'afflusso del capitale alla costituzione del demanio edilizio; e la felicissima riuscita di una tale forma di disponibilità in vari paesi dell'estero, ci deve essere di esempio a seguire la stessa via. L'A. che aderisce pienamente alla proposta del Moriara, mostra però il dubbio che l'anticipazione del quarto da parte dei privati o dei Comuni possa riuscire in parecchi casi proibitiva allo scopo della costruzione, e ritiene troppo elevato l'interesse del 4.50 % sui mutui che la Banca dovrebbe accordare.

Il problema delle aree

Errore principale è stato quello di abbandonare alla speculazione privata vaste zone di terreno, proprio quando l'urbanesimo reclamava una politica avveduta e prudente in materia di aree, specialmente da parte dei Comuni.

Che cosa in materia di aree si sono limitati a fare i Comuni? Poco o nulla. L'imposta sulle aree, così come è stata adottata a Roma, a Milano ed a Torino non ha avuto l'effetto che si proponeva di provocare una maggiore offerta di aree sul mercato. E noi sappiamo come a Roma, ad esempio, portata all'altissimo saggio del 3 %, sia completamente fallita nei suoi scopi, a causa dei fatali errori nell'applicazione, prodotti principalmente dall'averle voluto imporre uno spiccato carattere fiscale.

In materia di imposizione sarebbe necessario studiare un'imposta che colpisse soltanto l'incremento di valore non guadagnato a favore della collettività che l'ha prodotto, prendendo esempio dalla *Zuwachssteuergesetz* prussiana, creata colla legge 14 febbraio 1911, e dall'*increment value duty* inglese che fa parte del *Finance Act* del 1910.

Ma un campo più vasto i nostri Comuni avrebbero da apprendere dalla pratica tedesca. Il Comune esercita in Germania, in materia di terreni fabbricabili, una vera e propria funzione sociale. Con una larga e benefica politica intesa ad acquisti di abbondanti quantità di terreno, fatti in luoghi ed epoche opportune, quella nazione va preparando la migliore soluzione al problema delle abitazioni. Con la maggior quantità di aree proprie i Comuni non solo potrebbero provvedere al bisogno delle costruzioni cedendo i terreni a prezzi assai bassi, ma ancora a tutte quelle opere pubbliche nelle quali l'intervento del Comune assicura un'azione disinteressata e benefica collettivamente.

Le comunicazioni a buon mercato

Non ultima causa dell'aumento dei fitti e della scarsa fabbricazione è senza dubbio la mancanza di rapidi ed economici mezzi di trasporto. Il distribuirsi della popolazione verso la periferia sarà possibile su larga scala solo quando mezzi di comunicazione convenienti potranno permettere ai cittadini di recarsi dalla casa al lavoro e dal lavoro alla casa. La costruzione di abitazioni nei quartieri periferici si farà più intensa man mano che saranno assicurati tutti i servizi pubblici indispensabili alle abitazioni, e cioè l'acqua, il gas, la luce elettrica ed i trasporti; servizi pubblici, però, che debbono sempre *precedere* la costruzione delle case e le cui tariffe debbono essere alla portata anche delle borse più povere, se veramente si desidera che tutti ne possano approfittare.

Conclusione

Ribot, in un recente discorso pronunziato al Senato francese sulle abitazioni popolari, raccontava di un operaio, socialista militante, che dopo parecchi anni di pazienti sforzi, si era edificata su una collina una piccola casa. Ed aggiungeva che un giorno quell'operaio, dopo avergli fatto visitare il proprio alloggio, modesto, ma grazioso e circondato di verde e di luce, era uscito in questa breve esclamazione: — Ed ora, signore, sono felice.

Questa frase è la rivelazione più grandiosa di quanto una dimora sana e ridente possa influire anche sugli animi più esaltati e più spinti. Lavorare a questa grande e bella opera dell'abitazione per il popolo vuol dire assicurare il benessere dei cittadini e, col benessere, la giustizia e la pace sociale.

Investimento ferroviario sulla Roma-Tivoli
Una vettura deragliata - Tre feriti

Nelle prime ore della giornata si era sparsa la voce a Roma di un gravissimo scontro ferroviario sul tratto di linea Roma-Tivoli.

Si parlava di morti e feriti e si facevano ascendere le cifre a parecchie diecine; fortunatamente c'era molta esagerazione nei racconti e la cronaca non ha da registrare che tre feriti, così lievemente che essi stessi hanno voluto continuare il viaggio, solo un maggiore dell'esercito è tornato a Roma per curarsi in casa.

In proposito riceviamo da Tivoli:

Qui a Tivoli si è sparsa nella mattinata fulmineamente la notizia del disastro ferroviario di Lunghezza. Per quanto questa stazione disti da Roma appena venti minuti di treno, pure, però, siccome tre anni fa una grave catastrofe si dovette deplorare presso Casal Battista, nella quale furono ferite una ventina di persone si è subito pensato che il treno che parte dalla nostra città alle 7 e un quarto poteva essersi incontrato con l'altro partente da Roma alle 7.55.

Ma presto le voci allarmanti sono state o smentite o attenuate. Si è subito saputo che non si trattava di molti feriti, ma semplicemente di tre, che avrebbero riportate delle contusioni.

Il fatto alla stazione ferroviaria, è stato così spiegato.

Alle 7 e mezzo era partito dalla capitale un treno merci che era entrato in un binario morto di Lunghezza per lasciar passare il treno accelerato delle 7.55, pure in partenza da Roma. Pare che il merci avesse occupato parte anche del binario in cui doveva andare l'accelerato viaggiatori e che dovesse fare una manovra di «indietro» per lasciare spazio all'altro treno. Proprio mentre il merci rinculava ha investito l'ultimo vagone del treno viaggiatori, sconquassandolo e ferendo tre persone. Non vi so dire altro tanto più che la stazione di Lunghezza è molto lontana da Tivoli e vicinissima a Roma.

Sul luogo è accorso subito in bicicletta il dottor Mario Cippitelli, della stazione sanitaria «La Rustica», il quale ha portato con sè la busta con i ferri chirurgici e la cassetta con i medicinali per il pronto soccorso.

L'egregio medico ha medicato le leggere ferite ai viaggiatori i quali non si sono mossi dal treno ed hanno proseguito immediatamente il viaggio; solo il maggiore dell'esercito come abbiamo detto ha voluto tornare a Roma ed è stato accompagnato fino alla stazione di Termini dal dott. Cippitelli.

Gli accessi al Campidoglio

Da un abbonato:

Sindaco, assessori, consiglieri, matrimoni, ricevimenti, stranieri, tutti passano per via Giulio Romano. E' l'accesso più diretto al Campidoglio. Nessuno dal Corso o da Via Nazionale farà il lungo tragitto di Via del Plebiscito, piazza del Gesù e via Aracoeli, per recarsi alla residenza municipale. Ora, la via Giulio Romano è un aggregato di vecchie casupole annerite e diroccate, di una funicolare antidiluviana abbandonata e di luride botteghe da villaggio: Stradicciuola da paesello che in un punto si restringe a meno di tre metri. In alcune epoche dell'anno preferite ai sacrifici d'Imene, bisogna vedere la ressa delle carrozze che vanno e vengono, costrette a fermarsi in lunga fila, attendendo uno sbocco che non riescono a trovare se non a gran stento e dopo soste interminabili.

Ora che Roma ha finalmente una rappresentanza col sindaco Colonna, l'assessore delle finanze Benucci e l'assessore artistico Apolloni, tutti romani, crediamo arrivato il momento di sormontare le difficoltà che si frappongono alla rimozione di uno sconcio gravissimo deplorato da tutti e che assurge a vera questione di dignità cittadina.

AUTOMOBILISMO

Eccellono, fra le migliori vetturette oggi in commercio, le « *Standard* », importate direttamente dall'Inghilterra dal sig. G. Solani di Roma, via Quattro Fontane, 114. Queste bellissime, robuste ed eleganti macchine hanno motore 9 HP *monobloc* a quattro cilindri, raffreddamento ad acqua, ruote metalliche smontabili, con una di ricambio, carrozzeria di lusso 2 o 3 posti, capote, cristallo anteriore, fari, fanali e tromba. Il prezzo è relativamente mite: infatti non costano che 5500 lire.

I licenziati dal R. Liceo "T. Mamiani,,

Conseguirono la licenza liceale i candidati interni: Migliorelli Andrea (licenza d'onore) — Battibocca Venanzo — Bonetti Remo — Botta Osvaldo — Capranica del Grillo Giuliano — Catarinella Antonio — Corvisieri Umberto Leone — De Renzi Edmondo — Fano Enrico — sig.na Felici Maria — Franchi Fabio Massimo — Gagliardi Gaetano — Garofoli Federico — Ghezzi Luciano — Giannini Clemente — Marafini Elpidio — sig.na Martini Silvia — Nevi Ernesto — Muti-Bussi Giulio — Nati Agapito — Nonis Alberto — Onesti Pietro — Orazi Umberto — Ottaviani Luigi — Pericoli Renato — Peragini Luigi — Portarena Mario — Segneri Giuseppe — sig.na Serafini Angela — Silvagni Emilio — Simonetti Enrico — Sinibaldi Michele — Talamo Giuseppe — Violati Alberto — Vogorides-Konaki Paolo.

Candidati esterni: Cosentino Domenico — Donati Ciro — Donzelli Giuseppe.

L'Associazione per gli Impiegati Teatrali

L'assemblea generale ordinaria fra gl'impiegati teatrali di Roma è convocata per dosocisli per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Consiglio e dei Sindaci; 2. Approvazione del Bilancio al 30 giugno 1914; 3. Elezione del nuovo Consiglio e dei Sindaci; 5. Comunicazioni varie.

Qualora non si raggiunga il numero legale, l'assemblea resta convocata per l'istesso giorno alle ore 16.

Il sindaco Colonna ricevuto dal Re

Ieri il Sindaco, senatore Prospero Colonna, è stato ricevuto in udienza particolare dal Re.

Il colloquio molto intimo è durato circa tre quarti d'ora. In esso il Re ha voluto esser messo al corrente delle più vitali questioni cittadine.

Il senatore Colonna ha esposto i criteri con i quali la nuova Amministrazione intende di procedere serenamente alla risoluzione dei vari e complessi problemi.

Per due nuovi consiglieri

La Fratellanza Militare Umberto I avverte i propri soci che domani giovedì 16 corrente, ore 21, offrirà alla sede sociale un vino d'onore ai soci: principe D. Camillo Ruspoli e Arcangelo Capuano, testè eletti a consiglieri comunali.

Grandioso spettacolo al Teatro Cines

Il simpatico e popolare ambiente di via Nazionale che una speciale e mirabile applicazione escogitata dalla direzione ha reso eternamente fresco ed arieggiato, è divenuto il ritrovo serale di tutta la parte più eletta e fine della cittadinanza romana, che seralmente trova al Teatro Cines un programma attraentissimo e divertente perchè composto di quanto meglio offre la produzione cinematografica italiana e straniera.

Oggi e domani si dà *Lo Spettro Bianco;* bellissimo cinedramma poliziesco, il cui intreccio del più vivo interesse si svolge nell'Engadina nevosa, in correlazione con numerose e svariate gare sportive di *Ski, Bob, Pattinaggio* sul ghiaccio, ecc.

Allo *Spettro Bianco* seguirà una divertentissima commedia dal titolo: *Tra moglie e marito non mettere il dito* e quindi una pittoresca scena dal vero dal titolo: *Palazzi boycalt.*

Tutto un programma nuovo, assolutamente inedito a prezzi assolutamente estivi, cioè ultra popolari.

Per la decenza

Il signor G. Pieri ci scrive e noi volentieri pubblichiamo:

« Ho letto con piacere le proteste per l'indecente e *immorale* spettacolo dei vespasiani di Roma. Un sarcastico sorriso ha però sfiorato il mio labbro alla parola *immorale*, perchè un ben altro spettacolo mi ha richiamato alla mente; quello delle edicole giornalistiche.

Ormai non vi è edicola nella quale non siano esposte file di giornali e di dispense osceni, bellamente adorne di figure tutt'altro che pudiche. Ornamento ne sono infatti donne in camicia, tutt'altro che abbondante, uomini in tenuta... di *guerra*, e ancora donne vestite... tutte nude. Ora finchè si trattasse di dare in pasto questa roba alla gente infrollita della nostra generazione, meno male, ma il peggio si è che i principali acquisitori di cotesta letteratura sono i bambini e i ragazzetti delle scuole elementari e dei ginnasi. Sono infatti costoro che con la precocità caratteristica delle nuove generazioni, preferiscono spendere un soldo in uno di cotesti osceni libelli, piuttosto che spederlo, come si usava in tempi... più dolci, in caramelle.

Ma esiste veramente una legge Luzzatti?

Credo che lo spettacolo dei bimbi — e basta osservare e può controllarsi sempre — assorti nella contemplazione delle nudità di una figura, o nella lettura degli ignobili versi che di solito accompagnano simile robaccia debba colpire di più gli stranieri che non l'abbondanza dei Vespasiani. E quand'anche non fosse per gli stranieri noi dovremmo far cessare cotesto spettacolo pel decoro nostro proprio o per l'educazione dei nostri figli ».

NOTIZIE UTILI

Sotto il tram!!

e sotto a qualche automobile andranno a finire coloro che, presi da capogiri, per debolezza nervosa, non si curano in tempo con il più efficace ricostituente il Fosformol-Imbert, che trovasi presso Imbert e C. Napoli.

Nelle difficili digestioni

Tra le novità del Laboratorio Ciaburri vanno segnalate un *Tridigestivo peptogeno*, un rimedio contro la *periotte* che fanno buona corona ai preparati di *iodo*, di *china*, di *ferro* del farmacista Ciaburri. Ne è depositaria e rappresentante per tutto il mondo *La Sanitaria*, con farmacia in Via Broggia 12 e 13 — Napoli.

Le Gare di Tiro al Piccione a Montecatini

Dal 18 al 26 luglio avranno luogo a Montecatini le grandi gare di tiro al piccione con Venticinquemila lire di premi. Vi saranno inoltre per premi una coppa artistica e una medaglia d'oro, dono della Direzione delle Terme per coloro che uccideranno maggior numero di piccioni. Si fanno abbonamenti per tutto il periodo dei tiri e la direzione di esso manda a richiesta i programmi.

La colonia marina per le adulte a Civitavecchia

Stamane alle 8 1/2 è partita per Civitavecchia la 1.a squadra della « Colonia Marina per le adulte ». Vi assistevano, alla stazione di Termini, oltre i parenti delle bagnanti, numerose persone, che si interessano e seguono con ammirazione lo sviluppo di questa utilissima forma di carità, ideata ed attuata dalla benefica signora Virginia Nathan. Si fecero rappresentare il prefetto, il sindaco; il ministro della pubblica istruzione era rappresentato dall'avv. Giannetto Valli. Notate le signore Nasi e Moneta, ed il prof. Mario Levi della Vida, benemeriti della istituzione.

I concerti

IN PIAZZA COLONNA

La musica dell'81.o fanteria eseguirà stasera, dalle ore 21, alle 22.30:

Adam — *Si j'étais Roi* — Ouverture.
Bellini — *I Puritani* — Quartetto e stretta finale II.
Beethoven — *a)* Tempo di Minuetto della Sonata op: 49 — *b)* Adagio Cantabile della Sonata Patetica.
Gounod — *Faust* — Atto II.
Rossini — *La Gazza Ladra* — Sinfonia.

IN PIAZZA DELL'ESEDRA

Dalle 21 alle 23 il concerto Umberto I suonerà:

D'Aloè — Marcia.
Suppè — *Cavalleria leggera* — Sinfonia.
Apolloni — *Ebreo* — Serenata.
Gatti — *Animali suonanti* — Duo.
Donizzetti — *Poliuto* — Finale III.
Waldteufel — *Violette ...* — Mazurka.

Pellegrinaggio a Monza

La Fratellanza Militare Umberto 1.o avverte i propri soci, che desiderano unirsi alla rappresentanza del Sodalizio che si recherà a Monza per prender parte al Pellegrinaggio Nazionale indetto pel 29 corrente, che le adesioni si ricevono fino al giorno 28 alla Segreteria Sociale aperta dalle 19 alle 21.

Un barbiere geloso dell'amante
prende a revolverate il rivale

Una scena drammatica si svolse ieri sera, verso le 21.30, all'angolo di via Capocci e via Ciancaleoni, dinnanzi all'osteria di Raffaele Di Nicolò.

Ad uno dei tavoli esterni erano seduti il pescivendolo Raffaele Segneri, di 47 anni, da Macerata, una donna bruna e formosa, a nome Maria Arduini, di 28 anni, la quale da qualche mese convive col Segneri, e una bambina, figlia della Arduini. Essi stavano consumando lietamente una modesta cenetta quando ad un tratto si udì un colpo di rivoltella e il Segneri si sentì fischiare la pallottola all'orecchio.

Nessun dubbio che il colpo era stato diretto contro di lui. Pallido come un morto egli balzò in piedi e si diede alla fuga verso il proseguimento di via Ciancaleoni, mentre d'intorno succedeva il parapiglia, che gli altri avventori dell'osteria, abbandonavano i tavoli, gridando.

Intanto, sul limitare di via Capocci era apparso lo sparatore il quale, visto fuggire il Segneri, puntò di nuovo l'arma contro di lui e sparò successivamente due altri colpi, di cui uno raggiunse il pescivendolo cogliendolo al braccio destro. Poi lo sparatore si diede a sua volta alla fuga.

Lo inseguirono però gli agenti di pubblica sicurezza Paris e Forgia del Commissariato dei Monti e gli agenti municipali Praviglia e Tagliaferri, i quali erano accorsi alle detonazioni. Essi lo raggiunsero in via Balbo e lo trassero in arresto al Commissariato dei Monti.

Nel frattempo una folla considerevole si era radunata dinnanzi all'osteria del De Nicolò dove erano accorsi altri agenti. Da questi il pescivendolo ferito venne accompagnato alla Consolazione. Si trattava per fortuna di una ferita lieve: i sanitari lo giudicarono guaribile in una diecina di giorni.

L'arrestato è il barbiere Antonio Di Marino, di 31 anno, da Napoli, abitante alle casette popolari di Porta Metronia. Egli, che oltre alla rivoltella aveva indosso un rasoio, dichiarò di aver tentato di uccidere il pescivendolo per il fatto che questi gli aveva *rubata* l'amante, la formosa Maria Arduini.

Questa, interrogata insieme al pescivendolo dai funzionari del Commissariato ha dichiarato a sua volta:

— Convivevo col barbiere Di Marino da cinque anni circa; cinque anni durante i quali egli — gelosissimo — non mi ha dato un'ora di pace sebbene la mia condotta fosse stata in tutto e per tutto irreprensibile. Negli ultimi tempi il De Marino sospettò che io lo tradissi col Segneri che invece conoscevo appena di vista.

Tali e tanti furono i maltrattamenti di cui mi fece oggetto il barbiere che io, non potendone più, lo abbandonai: e andai a rifugiarmi presso alcuni miei parenti. Fu allora che il Segneri mi propose di unirmi a lui e io accettai, non senza prima però rifar la pace col barbiere. Ma egli mostrò di — per amore di mia figlia — aver tentato di non curarsi più di me e lo disse chiaramente anche al Segneri. Così, io incominciai a convivere col pescivendolo. Ciò avvenne nel febbraio scorso. Ma, quando credevo di avere riguadagnata tutta la mia tranquillità, il De Marino riprese a perseguitarmi, a minacciarmi e mi inviò anche varie lettere — che per buona sorte conservo — rinnovandomi le minaccie ed ingiungendomi di mandargli trecento lire... Naturalmente io non gli mandai nulla, anche perchè le trecento lire non le possedevo. Ed egli allora deve aver concepito il proposito della vendetta...

Fin qui il racconto della Arduini, confermato dal Segneri. I funzionari però proseguono nell'indagine per appurare se tutto ciò risponda al vero.

Le elezioni provinciali nel Lazio

Le elezioni del consigliere prov. a Subiaco (?)

Il giro elettorale del candidato avv. Ennio Franchi

E' giunto tra noi il candidato al consigliere provinciale cav. avv. Ennio Franchi. Egli si è subito recato a compiere un giro elettorale per la campagna, che da noi occupa un territorio estesissimo, ovunque accolto da manifestazioni di stima e di schietta cordialità. Ha visitato infatti le frazioni di S. Francesca, Scifelli, Casamari, S. Angelo in Villa, Giglio e S. Giuseppe. I nostri bravi contadini che, forti questa volta di un diritto dalla legge concesso senza restrizione, sanno usare la loro arma con sicura coscienza e con vera spontaneità, hanno accettato con entusiasmo la candidatura del vero rappresentante del popolo, avv. Franchi acclamando ed affermandosi sul suo nome che raccoglierà certamente un vasto suffragio, per la sincera fede di una liberalità costituzionale che esso rappresenta.

Il cav. Franchi infatti, che ha parlato in diversi comizi nelle suddette frazioni, ha raccolto applausi ed incitamenti a sostenere sempre gli interessi del popolo.

Egli ha promesso il suo massimo impegno e siamo sicuri che le sue promesse non falliranno, per le larghe aderenze che l'avv. Franchi si è a Roma procurate, data la sua lunga permanenza in quella città, ove esercita la professione di avvocato.

S. Sindici candidato a Ceccano

Abbiamo da Ceccano:

Nella lotta per il consigliere provinciale scendono in campo l'avv. Bonanome e il consigliere uscente cav. Stanislao Sindici, che in ben nove anni con serena franchezza e con coraggiosa iniziativa con liberi spiriti potè applicare tutto un programma nell'interesse del Mandamento e della Provincia.

Nel manifesto lanciato agli elettori, contro la falsificazione sistematica degli avversari, il cav. Sindici ha contrapposto la sincera affermazione della verità con prove evidenti della sua attività, sentendo egli ora come sempre l'entusiasmo per ogni alta cosa e l'ardenza per il trionfo di una vera e sana democrazia.

Le provate amicizie, le simpatie sincere acquistate in tutti i paesi del Mandamento, le numerose attestazioni di questi giorni, il contento generale per l'onorificenza concessa dal Governo del Re al Sindici di Cavaliere del Lavoro, il che sia a provare tutto un passato di lavoro e di onestà, renderanno senza dubbio plebiscitaria la sua elezione.

L'avv. Fabio Cruciani - Alibrandi eletto a Bagnorea

Ieri hanno avuto luogo l'elezioni amministrative in questa città e suo mandamento.

A consigliere provinciale con splendida ed unanime votazione è stato rieletto il cav. avv. Fabio Cruciani-Alibrandi.

Pel Consiglio comunale la vittoria è rimasta alla lista dell'amministrazione uscente composta dai signori Colmanti cav. avv. Luigi, Silvio conte Venturini, Tecchi cav. Giovanni Gualtiero marchese Lorenzo Pompei Bonaventura, Marini Andrea, Pettirossi Giovanni, Bernardini Primo, Quintarelli Salvatore, Mariottini Francesco, Mancini Dionniro, Vessosi Arcangelo, Burla Girolamo, Gentili Augusto, Gaddi Nazzareno, Fabi Angelo. Per la minoranza sono riusciti i signori Pincellotti geom. Giuseppe, Mostarda cav. avv. Ricardo, Crocoli Giuseppe e Rosatini Francesco.

Ed ora cessata la lotta elettorale è d'augurarsi che tutti indistintamente cooperino per l'interesse dell'amministrazione e del popolo che da tanto tempo attende impaziente la risoluzione d'importanti vitali questioni.

Il comm. Pietro Baccelli nel suo Mandamento

Oggi il comm. Pietro Baccelli nostro consigliere provinciale ha visitato Bellegra, Rocca S. Stefano e Roiate, comuni che compongono, con S. Vito Romano, Capranica e Pisoniano, il nostro mandamento. In automobile prima si è recato a Rocca S. Stefano dove è stato ricevuto dal sindaco, Giunta e Consiglio comunale al completo, concerto, società operaia e tutto il popolo plaudente. Nella sala municipali venne servito un sontuoso rinfresco. Il comm. Baccelli illustrò la propria opera nel Consiglio provinciale ispirata sempre all'interesse di questi paesi ai quali ha dedicato e dedicherà tutta la sua attività.

Accompagnato da buon numero di elettori plaudenti si diresse a Bellegra ove ebbe una entusiastica accoglienza. Il paese era imbandierato ed i muri tappezzati di manifesti inneggianti al comm. Baccelli che tante benemerenze si è acquistato facendo deliberare molte opere di pubblica utilità. Al Municipio egli fece un conto dell'azione svolta al Consiglio provinciale parlando dei vitali interessi del paese che egli ha avuto ed avrà sempre a cuore. Il discorso venne calorosamente applaudito. Al tocco in casa del sindaco Gaetani venne tenuto un banchetto a più di 30 coperti al quale non mancarono nè brindisi nè ovazioni al benemerito consigliere provinciale.

Partito per Roiate alle ore 16 venne in questo comune accolto da tutta la rappresentanza comunale con a capo l'egregio sindaco Sales Carmini che nella sua ospitale dimora offrì un rinfresco mentre il popolo applaudiva festante.

Al Municipio il comm. Baccelli pronunziò un applaudito discorso nel quale assicurò gli elettori di tutto il suo interessamento per il il paese e per il suo benessere.

Riassumendo in tutti tre i comuni il comm. Baccelli ha avuto la prova dell'affetto e dell'attaccamento del corpo elettorale che sul suo nome si afferma compatto il 19 corr.

Il nostro mandamento infatti può andare orgoglioso di avere un rappresentante così attivo e di una bontà sconfinata.

In settimana il comm. avv. Pietro Baccelli visiterà Pisoniano e S. Vito ed in tutti e due i paesi si lavora per prepararli una solenne dimostrazione. Vi terrò informati.

Il principe Massimo Francesco a Roviano

Accompagnato dal prof. Pecchia, giunse qui il principe Massimo Francesco nostro consigliere provinciale. Erano ad attenderlo alla vicinissima stazione ferroviaria il sindaco S. sig. Rosati, il dott. cav. sig. Castrucci, le notabilità del paese e moltissimi cittadini plaudenti. Nella sala del Palazzo comunale furono offerti dolci, vino ec. ecc., e parlarono applauditissimi il sindaco ff. a cui rispose commosso il nostro consigliere provinciale promettendo che egli continuerà ad adoperarsi per il bene del mandamento di Arsoli. La cordiale dimostrazione di affetto è l'attestato di stima e di affezione che hanno gli elettori Rovianesi per l'illustre rappresentante che degnamente occupa un posto al Palazzo Valentini.

— Le elezioni amministrative avranno luogo il 19 volgente. All'ultim'ora il partito dell'attuale amministrazione capitanato dai sigg. Rosati-Tiritante è sceso in lotta contro il partito dei contadini al quale sono aggregati solo quattro consiglieri dell'attuale amministrazione. La lotta sarà accanita; e i due partiti lavorano alacremente.

I Teatri

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — molto pubblico assisteva iersera al *Tessitore*, di cui Zacconi fu un applauditissimo protagonista.

Domani, *Il tessitore* si replica. Quanto prima, *Il diavolo*, di Molnar, e *Nerone*, di Cossa.

Al *Nazionale*: — *Le pillole d'Ercole* richiamarono iersera molta gente al *Nazionale*. Stasera, *L'asino di Buridano*, e domani, *La dame de chez Maxim*.

Spettacoli del 15 Luglio

ARGENTINA — Compagnia drammatica del Comm. E. Zacconi — Ore 21: *Napoleone*.
CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.
NAZIONALE — Compagnia drammatica Dalla Porta-Capodaglio — Ore 21: *L'asino di Buridano*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, dalle 16 alle 24, spettacolo continuato con il seguente programma: *Lo spettro bianco*, Cinedramma poliziesco che si svolge nell'Engadina nevosa.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE CINEMATOGRAFICA
Impresa LOMBARDO

Oggi MERCOLEDI' dalle ore 16.30 alle 24:
SPETTACOLO STRAORDINARIO

Torquato Tasso
Cinedramma storico in 6 atti

PREZZI: Anfiteatro cent. 30 — Platea: Serie cent. 40 — Poltrone cent. 60 — Palchi: I e II ord. L. 2 — III ord. L. 1.50 — Ingresso ai Palchi cent. 25.

REALE — *I drammi della vita sportiva*, dramma.
REGINA — *Anima tenebrosa*, dramma.
EDISON — I misteri del Castello di Monroe, dramma.

La Tombola Nazionale Telegrafica

Ecco il bollettino delle cartelle presentate ed inviate alla Commissione esecutiva di Roma, che avrebbero conseguita la vincita a tutt'oggi 15 luglio:

Cartella 21, registro 33472, numero vincente 36, estratto vincente 27 Baiardo (Porto Maurizio — Cartella 17, reg. 6248, n. v. 82, e. v. 28, Villa del Conte (Padova).

Con il 20.o estratto sono pervenute 2 cartelle — col 34., n. 1 — col 32. n. 4 — col 35. n. 3 — col 34., n. 4 — col 35., n.11 — col 38., n. 5 — col 37. n. 15.

N. 912 cartelle concorrono alla ripartizione della cinquina di lire 20.000.

N. 520 cartelle concorrono alla ripartizione del premio di L. 50.000;

N. 921 cartelle concorrono alla ripartizione del premio di consolazione di L. 20.000.

Il tempo utile per far pervenire o presentare a Roma, via Aracoeli 3, le cartelle vincenti, scade questa sera alle ore 24.

Domani mattina, alle ore 10, la Commissione di vigilanza aprirà l'archivio dove sono custodite le matrici, per controllare le cartelle presentate ed inviate.

Le elezioni amministrative di San Severo e Torremaggiore

Milioni, musica e raggi ultravioletti

(Dal nostro inviato speciale)

SAN SEVERO, 14.

Banda bianca e banda rossa

La città di San Severo possiede, tra gli altri suoi pregi innumerevoli, dei quali vi verrò dicendo, due rinomatissime bande musicali: la banda bianca e la banda rossa, nelle quali si trovano concentrate al massimo grado tutte le virtù armoniche della gente pugliese. Non è cosa ignota all'Italia che i corpi musicali delle Puglie siano i migliori della penisola per intuito e gusto interpretativo e per colore di esecuzione. Ma nelle due bande di San Severo queste virtù sono sublimate. La banda bianca, come ricorderete, riportò il primissimo premio all'esposizione di Milano del 1906.

La banda bianca e la banda rossa si chiamano così dal colore delle rispettive giubbe: candide le une come latte e miele, fiammanti come papaveri le altre. E fin qui nulla di male: le bande musicali hanno ormai per tradizione la necessità dell'uniforme, che è indispensabile, non meno dei tromboni e della grancassa; ma non credo che, per il caso specifico di San Severo, tutti sappiano come nel colore dell'uniforme delle due bande si annidi un presupposto politico. Il bianco della banda... bianca è — anzi era — latte e miele *moderato*; il rosso della banda... rossa è fiamma viva di idee progressiste. Dopo di che si comprenderà benissimo che anche gli impasti sinfonici dei due corpi musicali debbano risentire qualche volta l'influenza politica del rispettivo colore. E tutto andrebbe mirabilmente se, ad esempio, la banda bianca si limitasse *all'inno reale* e agli oratori di don Perosi e la rossa *all'inno dei lavoratori* e all'« Andrea Chénier ».

Un osservatore intelligente, capitando a San Severo, fino ad ieri almeno, avrebbe potuto automaticamente fare della psicologia politica, ascoltando un brano d'opera, farsi un concetto della forza numerica dei partiti, dal calore degli applausi all'una più che all'altra banda; e accorgersi, anche, delle momentanee disposizioni di spirito dei neutrali. Perchè capita ad ognuno nella vita di sentirsi per particolari contingenze dello spirito, un po' conservatore se è socialista o un po' socialista se è conservatore.

A San Severo c'è la possibilità di dimostrare senz'altro a sè stessi e al pubblico le ascose passeggiere disposizioni politiche del momento. I raggi del Sole dell'avvenire mi han dato alla testa, per una passeggiera irritazione contro la monarchia? Vado a sentire la banda rossa. Mi sento borbonico, anelo alla restaurazione dell'onesta forca? Vado a sentire la banda bianca.

Come vedete è semplicissimo. Cioè, era semplicissimo fino ad ieri. Perchè oggi non si capisce più niente; e sembra che anche le bande di San Severo abbiano perduto la tradizione e la religione della rispettiva casacca. E' infatti avvenuto in questi giorni che qualche suonatore di fagotto o di oboe, chiamato a raccolta per il consueto concerto in piazza, abbia domandato alla propria moglie: sono bianco o rosso? Perchè, da un giorno all'altro la banda bianca si è vista sbalestrata all'improvviso in pieno campo marxista: il latte e miele della sua giubba si è idealmente imporporato di fiamma viva; e mentre la banda rossa è rimasta rossa per conto suo, quella bianca non sa che pesci, anzi che... casacca pigliare. Certo le converrebbe molto meglio la giubba rossa sia pure con qualche striatura giallognola; ma d'altra parte i rossi non sono disposti a cedere e a vestire di un colore ultravioletto qualunque.

L'affare è grave, e il nuovo partito sorto a San Severo il quale si chiama nientemeno che demo-tecnico-social-cristiano, è preoccupato più che delle stesse elezioni, del colore della banda; e un'apposita commissione, composta di socialisti, di sacerdoti e di tecnici (vedremo dopo chi sono costoro) sta alacremente studiando per risolvere il non facile problema. Perchè a furia di mescolanze e di impasti a base di giallo-canario, di porpora e di bianco, si potrà bene o male pervenire alla composizione di un colore unico che condensi ed affermi i sofismi politici di tutte le parti componenti questo strano miscuglio; ma quello che la commissione non riesce a trovare malgrado tutti gli sforzi dei suoi inviati nelle varie pinacoteche d'Italia, è il color... tecnico.

I milioni del tecnico e la tecnica dei milioni.

La sera di venerdì scorso si riuniva in assemblea straordinaria il Comitato socialista operaio per esaminare la situazione elettorale provinciale ed amministrativa di San Severo.

Dopo elevata ed esauriente discussione — dice un manifestino a mano di un bel verde incerto (di rosso forse era troppo compromettente) — all'unanimità fu approvato il seguente ordine del giorno: « Il comizio socialista operaio, venuto a conoscenza e resosi conto delle voci che circolano nel paese sulla formazione di una lista amministrativa di candidati, a base politica moderata e liberale, nonchè delle mene insinuazioni avversarie che trovano la loro espressione di fatto anche a mezzo della stampa e ciò allo scopo evidente di sgretolare le forze socialiste e popolari; ritenute presenti le condizioni elettorali effettive del paese ed i suoi impellenti bisogni di rigenerazione sociale; riaffermando il concetto che la prossima battaglia provinciale e amministrativa dovrà essere combattuta *col popolo e pel popolo*; delibera di scendere in lotta con lista di maggioranza a base socialista operaia, con l'inclusione in essa di necessarii elementi *tecnici* ».

Questo l'ordine del giorno, che vi ho testualmente trascritto. Che cosa siano e quale compito sia riserbato agli elementi *tecnici* non è molto facile a dirsi, tale è il garbuglio di sottintesi che si racchiude nella parola *tecnici*. La quale con molta abilità i socialisti di San Severo, capitanati dal solito Leone Mucci, hanno saputo trovare. Ed io niente avrei da obbiettare, se per avventura alla parola tecnici non fosse più opportuno e più veritieri sostituire il singolare: *tecnico*.

Bisogna rendere omaggio ai socialisti di San Severo che mostrano di possedere meravigliose virtù di sintesi, oltre quelle speciali caratteristiche di disinvoltura che sono proprie di tutti i socialisti dell'orbe. Agli occhi di chi non sa le condizioni elettorali di questo momento nella florida città di San Severo quell'ultima parola dell'ordine del giorno socialista può apparire come una testimonianza di infinita saggezza. Essi riconoscono, in altri termini, essere il loro partito deficiente di persone capaci di amministrar bene; e ciò non è poco in una provincia dove è stato eletto in questi giorni consigliere provinciale un contadino, il quale, tutte le volte che gli si domandava fra gli applausi scroscianti di esporre alle turbe il suo programma, limitava invariabilmente le sue concioni ad una espressiva e pittoresca frase dialettale che si potrebbe approssimativamente tradurre così: *questa volta glie la ficcheremo!* Inutile dirvi, quali torrenti di applausi facevano eco a questa profonda manifestazione politica: tanto più profonda in quanto il pover'uomo non aveva neppure un'ombra di competenza.

Ma, tornando a San Severo, il tecnico della situazione sapete chi è? è il signor Giandomenico Masselli, uomo afflitto da circa un milione e duecento mila lire di rendita all'anno.

Questo signore, che possiede da solo la metà dell'opulento territorio di San Severo, vale a dire circa ventimila ettari di parte sua, avrà indubbiamente tutte le più alte virtù tecniche di questo mondo. Ma siccome la Puglia è la terra sonora per eccellenza, non si può fare astrazione anche qui delle bande musicali. E Giandomenico Masselli è per l'appunto il mecenate, anzi il padrone della banda bianca, ottima tecnica anche questa senza alcun dubbio, tanto più che la banda bianca riportò quel premio che sapete; ma l'asino casca là dove i tromboni finiscono e comincia la grancassa politica.

Quando vi ho detto che l'arcimilionario Masselli è il mecenate e il padrone della banda bianca, vi ho implicitamente detto quale sia stato il suo colore politico fino al giorno in cui i socialisti di San Severo non hanno scoperto che è anche un uomo tecnico.

La cronistoria recentissima di San Severo dice che qualche tempo fa, avvicinandosi l'epoca delle elezioni politiche, il Masselli dette il suo appoggio al candidato socialista Mucci, anche prima di aver palesato la sua improvvisa inclinazione verso il socialismo. E infatti il Mucci riportò una votazione imponente contro l'eletto Fraccacreta — votazione che a rigor di aritmetica, non poteva ottenere coi soli suffragi popolari.

Ma questo ci riguarda poco.

L'importante è avvenuto alla vigilia delle elezioni amministrative che si faranno domenica prossima.

Un po' di storia

Occorre ora un po' di storia amministrativa:

Per alcuni anni a San Severo, ha retto le sorti del comune l'amministrazione *rossa*, composta di elemento liberale progressista e di radicali; i quali, ad onor del vero, hanno fatto tutto quello che si poteva a beneficio della cittadinanza.

San Severo è infatti una delle più progredite città non solo della Capitanata, ma della Puglia intera.

E' ricca; il suo territorio che si estende per quarantamila ettari, coltivati per circa settemila a vigneti ed oliveti florentissimi e per il resto a granaglie, produce in media annua oltre duecentomila tonnellate di grano, quattrocentomila ettolitri di vino, trentamila tonnellate di olive; possiede circa sessanta importantissimi stabilimenti vinicoli, sei distillerie, una decina fra mulini e pastifici; la sua stazione ferroviaria rende allo Stato circa due milioni annui, per solo trasporto merci.

Tutto questo con una popolazione di 34 mila abitanti. Popolazione laboriosissima e sobria composta nella maggior parte di piccoli proprietari i quali coltivano non solo con amore, ma con una devozione che rasenta il feticismo, il loro pezzo di terra. Ognuno di questi cittadini è un perfetto enologo; pochi coltivatori come quelli di San Severo, conoscono i mezzi perchè il raccolto sia il più abbondante e il più perfetto possibile, perchè la fama ormai mondiale dei prodotti di San Severo sia limpida come il suo vino di ambra.

Per una città così magnificamente dotata dalla natura, per quanto riguarda la fertilità iniziale del suolo e la intelligenza agricola degli abitanti, si rendevano necessarie amministrazioni comunali che sapessero avviarla con amorosa cura verso una civiltà e un progresso sempre maggiori. E, senza entrare in dettagli, occorre dire che l'amministrazione dei rossi ha compiuto in modo lodevolissimo il suo dovere. Aspro dovere quando si tratti di avviare una città verso il benessere; ma ben più aspro quando si tratti di accrescere il benessere esistente e di incanalare efficacemente la ricchezza già acquisita.

San Severo ha per virtù dei *rossi* scuole e istituzioni prescolastiche e postscolastiche perfette; tutto ciò che può concorrere al benessere di una residenza non è stato trascurato, a cominciare dalla luce doviziosamente profusa anche nelle arterie minuscole ed agli edifici pubblici che sono come pochi nell'Italia meridionale in genere.

Mancando quindi ai socialisti la possibilità di formulare il loro programma scagliando le solite invettive contro la insipienza amministrativa e contro la mancanza delle istituzioni elementari indispensabili al buon vivere sociale, i socialisti hanno formulato un programma, diremo così, di *articoli di lusso*. Non riproduco questo programma che sarebbe troppo lungo, composto com'è di ben 26 capi i quali vanno dall'istituzione dei bagni pubblici per quando verrà l'acqua del Sele (bella scoperta!) all'abolizione del dazio e alla gratuita dispensa della luce a tutti i cittadini.

Sono le solite cose, sulle quali non giova il trattenersi, perchè sarebbe tempo perso. Rileverò piuttosto che in questo programma, coerentemente — non c'è che dire — al manifestino verde sbiadito, nel quale si parla di quel famoso *tecnico*, non è fatto il più lieve accenno a idee politiche di sorta. Ciò potrebbe significare — e se fosse sarebbe tanto di guadagnato per il buon costume amministrativo — che i socialisti di San Severo siano i più logici ed i più evoluti di questo mondo, come quelli che tra i primi avrebbero eliminata la politica dall'amministrazione locale. Ma c'è quel tale *demo-tecnico-social-cristiano* che fa cascare una seconda volta l'asino. Dimostrando, cioè, che i socialisti di San Severo siano molto più furbi che non logici ed evoluti. Infatti che cosa potrebbero essi annunziare alle turbe in merito al color tecnico? La banda bianca può ben cavarsela intonando prima l'inno reale e dopo quello dei lavoratori, magari con un breve interludio gregoriano; ma quando ai tromboni si sostituisce l'ugola più o meno sfiatata dei tribuni, l'affare diventa più serio. E cavarne le mani, anzi la moralità è un po' difficile.

La nostra casa...

Torniamo ora al tecnico, che come vedete, forma il *leit-motif* di questa sinfonia eroicomica.

Il sig. Giandomenico Masselli, dopo le elezioni politiche, invitò quella che egli chiama la borghesia, ad una riunione pubblica per costituire — son parole sue testuali — un partito liberale sulle direttive propugnate da Salandra; ma la borghesia non aderì all'invito, perchè troppo evidente era la finalità precisa dell'arcimilionario: quella cioè di alienare i rossi dal deputato del collegio che è il loro l'esponente. Non solo, ma moltissimi del partito bianco, accortisi di questo, dopo essere stati già messi in sospetto dall'inclinazione del Masselli verso il candidato socialista nel 26 ottobre, passarono, per dovere di sincerità politica nel campo rosso. E vi sono tuttora rispettati ed amati.

Fallito questo tentativo, un bel giorno il Masselli indice un pubblico comizio nel quale spesa chiaramente la sua causa e la sua *casa* al partito socialista.

Parlò, e disse: « La borghesia che avevo invitato ad un pubblico convegno, ha brillato per la sua assenza, credendo un trucco la mia iniziativa. Perchè non è venuta essa da me per avere spiegazioni? Allora nessuna intesa era avvenuta col partito socialista per la presente lotta amministrativa. Peggio per la borghesia, del resto, se essa ha voluto restare nell'ignavia.

La mia *Casa* ha per tradizione l'amore pel popolo, traendo anch'esso origini umili. E poichè ho visto che nulla s'è fatto dalle diverse amministrazioni del comune in pro' del popolo, così, per impulso atavico al bene, ho cercato sposare la causa del popolo stesso ».

Così discese la parola dell'arcimilionario alla borghesia. Ma egli fu costretto ad aggiungere queste testuali parole: « I rossi non hanno mai vinto una lotta con forze proprie: le vittorie ottenute furono sempre strappate col concorso dei socialisti. L'unica vera vittoria ottenuta con forze proprie è stata quest'ultima per l'elezione politica del 1913. In questa lotta la *Casa Masselli ha appoggiato il Mucci* ».

Ed è proprio qui che aspettavamo la *Nostra Casa*.

Però è onesto tributare a Giandomenico Masselli un elogio, anche se l'elogio non possa estendersi ai suoi neo-seguaci. Egli, borghese in fondo e bianco, non ha dimenticata neppure in questa occasione la necessità di mostrarsi cosciente dei propri atti. Ognuno pensa come vuole, e opera in conseguenza del suo pensiero. Se bene o male abbia fatto ad allearsi coi socialisti è affare che non ci riguarda. Noi rileviamo solamente ad onor suo e a disonore dei suoi nuovi gregari, che se egli ebbe il coraggio di manifestare senza ambagi il nuovo atteggiamento della sua coscienza politica, Leone Mucci e compagni, consoni alla politica pneumatica dei loro simili, non hanno trovato di meglio che la parola *tecnico*.

La trave e le locomobili di Torremaggiore.

Torremaggiore è una città che dista appena sei chilometri da S. Severo; e come la natura del suolo e la natura degli abitanti è simile in tutto a quella del capoluogo del circondario, così non è a meravigliare se a Torremaggiore avvengano su per giù le stesse cose che a S. Severo. Anche qui rossi e bianchi, correlative bande musicali; anche qui socialisti che come le falene notturne girano girano intorno al lume dell'avvenire, ma che, quando incominciano a sentirsi bruciar le ali, dalla fiamma troppo viva cercano il pronubo rifugio d'un qualsiasi cantuccio di tenebra. Anche qui i socialisti hanno svolazzato di fiore in fiore secondo che li attirava il miele del potere.

Anche a Torremaggiore erano al potere i rossi, costituiti sfumatura più sfumatura meno, come quelli di San Severo; i quali rossi, anche per merito del valoroso loro rappresentante nel consesso della Provincia, avv. Vincenzo Lamedica, hanno fatto quanto era in loro potere per il bene del paese. Naturalmente, i bianchi li combattono, ed i socialisti hanno creduto opportuno di allearsi con questi ultimi, dimentichi completamente della particolare essenza scolastica dei bianchi, i quali non fanno mistero delle loro teoriche conservatrici.

Che non si combatta anche qui una lotta per il bene del paese, ma che si tratti solamente di acre morbosità combattiva e di eccitazione ad ogni costo, è limpidamente dimostrato dal fatto che tanto i socialisti quanto i bianchi, nel cui seno i primi oggi si rifugiano, nei serotini comizii all'aria aperta hanno minacciato valanghe di accuse contro gli sperperi, contro l'insufficienza, contro il nepotismo degli amministratori rossi. Le diane squillanti prima dei comizii facevano prevedere il finimondo; ma a quanto pare, le peccata dei rossi devono essere così gravi ed imperdonabili che nè i bianchi nè i socialisti si decidono ancora a metterle fuori.

Fino a questo momento — e mancano appena tre o quattro giorni alle elezioni — non si è parlato che di tremendi soprusi perpetrati dalle guardie municipali a danno dei cittadini avversi all'Amministrazione in carica. Così, per dirvene una che sarebbe degna di tutti i rigori del codice penale, un tribuno di quel colore indefinibile che può scaturire dalla mescolanza del bianco coll'indefinibile colore dei socialisti di oggi (specie se siano di Torre Maggiore e di S. Severo) arringò sere fa in questo modo il popolo: « cittadini di Torremaggiore, sappiate che le guardie municipali hanno elevato contravvenzione ad uno dei nostri che teneva, ingombrando pochi palmi di strada appena, una trave dinanzi alla sua bottega, ma lo stesso si sono ben guardati dal fare a carico di uno dei loro che ingombrava parecchi metri quadrati del suolo pubblico con due locomobili ».

Avete capito? E poi si dice che gli uomini non si evolvano: prima si trattava della trave e del fuscello, oggi si tratta nientemeno che della trave e della locomobile.

E di questi esempi, di queste tragedie della vita amministrativa di Torremaggiore potrei citarvene a diecine. Ma, si tratta, con piccole varianti, di cose che hanno su per giù la stessa impronta e la stessa importanza. Piuttosto, vi riferirò un episodio che viene a provare fino a qual punto di squisitezza possa giungere l'educazione socialista. Finora era tutt'altro che infrequente il caso di socialisti che nei pubblici comizi impedissero la parola ad oratori avversi. Ma, tranne qualche eccezione, era buona norma che una volta dichiarato ed accettato il contraddittorio, si stesse ai patti e la libertà di parola fosse eguale per tutti. A Torremaggiore invece, non solo si è venuto meno a questa norma, ma si è andati un pochino più in là. Tanto i socialisti di Torremaggiore, come quelli di San Severo, hanno deciso di mostrarsi eccezionali in tutto. In un comizio tenuto alcune sere fa, si era stabilito preventivamente di parlare in contraddittorio. Oratori sarebbero stati per i rossi il consigliere provinciale La Medica e per gli ultra violetti un signore del quale in questo momento mi duole di non ricordare il nome. Si era stabilito che avrebbe per primo preso la parola il La Medica; ma l'egregio avvocato volle spingere fino agli estremi la cortesia del suo animo; e cedette il primo posto all'oratore avversario; anche, del resto, per una ragione di logica, essendo ovvio che le discolpe debbano seguire e non precedere le accuse. Il cittadino accusatore salì sulla bigoncia e iniziò il suo fuoco di fila contro gli amministratori rossi.

Parlò nella massima deferenza da parte degli accusati e conchiuse col solito tonante pistolotto.

L'avv. La Medica, appena cessati gli applausi degli ultra violetti, si accingeva a iniziare il suo discorso; ma, ad una parola d'ordine, per quel mirabile senso di educazione, e forse anche di opportunità politica che presiede alle forme socialiste, questi ed i bianchi si erano fulmineamente squagliati, non senza aver qualificato gli avversarii di tutti i fiori del loro seducente eloquio meetingaio.

× × ×

Da San Severo e da Torremaggiore, in base a quel poco di psicologia politica che mi si è rivelata in una visita rapida e febbrile ho riportata una impressione che riafferma e ribadisce un mio convincimento. Che cioè, quando i partiti avanzati si tramutano in sètte, indecise ed ubriache al punto da andare elemosinando un appoggio qualsiasi in altri partiti, siano pure di orientazione assolutamente opposta, e si rendono a chiunque apra loro le braccia, nello smagliante luccichio del potere, l'ora dell'annientamento è suonata. San Severo e Torremaggiore, come altri centri di questa terra Pugliese, così ricca di energie e così fervida di generosi istinti, attendono alla loro magnifica ascesa a traverso la virtù del lavoro e la costanza dei propositi.

Esse hanno troppo da fare, la loro opera quotidiana di progresso è troppo intensa perchè possa restare molto tempo libero alle logomachie di parte.

E, o io mi sbaglio, o la pace interverrà a non lunga scadenza, quando i buoni si uniranno, dopo avere eliminato ogni elemento impuro.

La stessa forma eroicomica nella quale la lotta si svolge ne è prova sicura e luminosa.

ACHILLE MANGO.

La strage di S. Giovanni Bianco

L'assassino irreperibile tra le montagne di Val Brembana

BERGAMO, 15.

Enorme continua in città l'impressione per la spaventosa tragedia di ieri iniziata a S. Giovanni Bianco e finita nella Camerata Cornello, nella quale si hanno a deplorare ben otto vittime.

Un senso di raccapriccio ha invaso la popolazione dell'alpestre paese e dei dintorni, la quale se ne sta nascosta timorosa del ritorno dell'assassino, che altre vittime ha designate nella sua tragica nota.

Il notaio Giuseppe Arizzi è scampato miracolosamente alle furie del forsennato, che lo ricercò in casa, allo studio, alla stazione; egli, già altre volte minacciato di morte, se ne stette nascosto in casa, facendo dire che era assente.

Così pure, come vi ho già telefonato, altra vittima designata era il sig. Orlandini, direttore dello stabilimento elettrico Orobia, che ebbe l'ingrata visita dell'assassino, mentre egli si trovava a Bergamo.

Secondo dicerie che ho raccolto, l'assassino si riteneva perseguitato e boicottato nel suo commercio, e attribuiva la causa alle persone da lui uccise; egli già benestante e conducente l'azienda d'un molino, si era, ultimamente ridotto — com'è noto — in strettezze finanziarie, che probabilmente gli fecero dar di volta al cervello.

Il Pianetti, un Musolino più feroce e più sanguinario, è tuttora uccello di bosco, egli batte le montagne bergamasche dell'alta Valle Brembana, e pratico com'è di sentieri e di rocce si intanerà in qualche grotta per attendervi almeno, forse il momento propizio, per ricominciare la strage.

Una sosta nella fuga

Egli è attivamente ricercato da guardie, carabinieri e alpini, ma si ha poca speranza di catturarlo — per quanto lo stesso prefetto abbia assunto la direzione del servizio.

Stasera è giunto da Campiglio un contadino che avrebbe parlato col Pianetti per oltre due ore.

— Io mi trovavo — ha detto — in località denominata Campiglio ed ero intento a far fascine quando all'improvviso verso le 11,30 mi sentii chiamare per nome. Alzai la testa e scorsi il Pianetti in uno stato da far pietà: era livido e tutto inzuppato d'acqua e portava il fucile a bandoliera colla bocca rivolta all'ingiù. « Fammi la polenta — mi disse — che da ieri non ho mangiato. Guarda come sono ridotto ». Lo accompagnai alla Baita e strada facendo mi raccontò che aveva ucciso il dottore, il segretario ed altre persone, ma io non gli credetti. Il Pianetti dopo aver mangiato abbondantemente ed essersi riposato per circa due ore, si allontanò raccomandandomi i figli. « Io — disse — non li vedrò più perchè vado a darmi una schioppettata. Guarda di parlare a mia moglie e falle coraggio ». Poi sempre piangendo se ne andò via verso Sottochiesa, dove fu visto poi transitare ieri sera stessa. »

Che dice la moglie dell'assassino

Anche la moglie dell'assassino ha fatto un tragico racconto alle autorità; ella ha detto:

« Mio marito non parlava quasi mai con me, non mi dava alcuna confidenza, spesso mi batteva ed io non osavo mai chiedergli nulla. Dai primi giorni di quest'anno il suo umore divenne più nero, gli affari andavano male, si era dato al bere e durante l'ebbrezza parlava da solo concitatamente come se avesse dinanzi dei nemici, stendeva i pugni, contava sulle dita uno, due, tre... poi sette, otto; io assistevo impressionata a questi strani soliloqui, ma non osavo mai chiedergli la ragione. Una mattina gli trovai nella tasca del panciotto una listina di carta con dei nomi, fra i quali ricordo ora alcune delle vittime di ieri. Comprendevo che il suo rancore era diretto verso coloro che riteneva autori della sua rovina, ma non avrei mai immaginato che sarebbe arrivato ad una strage come quella di ieri.

Domenica ha avuto uno strano mutamento; è divenuto improvvisamente cortese con me, sul momento mi ha invitata a recarmi a passeggio e mi ha offerto un caffè; io rimasi veramente sorpresa poichè da moltissimo tempo non mi usava simili cortesie. Ieri mattina quando mi sono alzata non l'ho trovato in casa e l'ho cercato invano anche nel negozio. Credetti che fosse andato a caccia come era solito fare ma verso le dieci e trenta ebbi notizia che mio marito aveva ucciso il medico condotto. Ero ancora sotto l'impressione orribile di questo fatto quando successivamente mi giunsero gli altri particolari. Da ieri ho come la sensazione di non vivere più; ora attendo un mio figlio da Milano. Io qui sono circondata dai figli più piccoli ai quali cerco di tener celata la strage compiuta dal loro padre ».

Dopo un poco è entrato il figlio Nino ventenne, garzone in un negozio di salumeria; l'incontro del giovane con la madre è stato commoventissimo quando la madre ha detto: « Forse non lo vedremo più ».

All'ultim'ora si hanno notizie allarmanti: il latitante avrebbe ucciso altre due donne, di cui sarebbero stati rinvenuti i cadaveri in un cascinale.

La notizia non può essere controllata, ed io ve la do a titolo di cronaca.

Ieri ha avuto luogo l'autopsia delle otto vittime all'ospedale di Bergamo.

Un industriale americano che si svena nel bagno

TORINO, 15, ore 14.

L'industriale americano Giuseppe Cerne, di 50 anni, da New York, residente da un mese a Torino, soffriva di arteriosclerosi. Disperando di poter guarire egli decise di suicidarsi imitando il sistema di Seneca e si è svenato in un bagno di uno stabilimento della città.

Depredato di diecimila lire da due malfattori mascherati

REGGIO EMILIA, 15.

Ieri il noto negoziante di bestiame di Finale Emilia, signor Cesare Baraldi, mentre sul suo calesse dirigevasi alla Fiera di San Possidonio, nel Modenese, venne aggredito da due malandrini mascherati e armati di rivoltella, ai quali dovette consegnare il portafoglio contenente ben 10.590 lire.

Nessuna traccia si ha degli audaci aggressori.

Malatesta non sarà candidato nel 6. Collegio di Milano

MILANO, 15.

L'*Avanti* pubblica:

Due settimane fa, un settimanale clandestino che esce a Milano e si chiama, facciamogli una volta tanto un po' di *réclame*, la *Voce dei rioni*... o dei minchioni; annunziava ai suoi lettori una notizia sensazionale: la candidatura protesta di Malatesta al 6.o collegio di Milano. I giornali maggiori si affrettarono a riprodurre la bubbola del loro minore confratello con osservazioni maligne anzichè no. Sempre più rosso il collegio si diceva, dal socialista riformista al socialista rivoluzionario e da questo al socialista anarchico. La storiella attraversò le frontiere e ci è capitato di leggere sul *Daily Citizen* un dispaccetto di un'agenzia inglese che dava la candidatura di Malatesta come cosa sicura e sostenuta dal partito socialista; nientemeno, bene informati in verità i nostri amici inglesi!...

Noi non raccogliamo il *canard* tendenzioso ed insulso. L'idea malinconica di una candidatura Malatesta non è fra l'altro nata a Milano, ma a Bari da un ebdomadario repubblicano. Gli amici di Malatesta già hanno declinata l'offerta in termini che non ammettono replica. Malatesta dal canto suo ci manda questa lettera eloquente che taglierà corto a tutte le dicerie, le supposizioni e le bestialità. La pubblichiamo perchè ci piace di constatare, e non ne dubitavamo del resto, che Malatesta è coerente alle sue idee ed in Italia vi è supremo bisogno di coerenza. Quanto agli avversari che vanno da tempo almanaccando sulla sorte del 6.o collegio di Milano, mettano il cuore in pace una buona volta, il 6.o collegio appartiene al partito socialista e solamente al partito socialista. Ecco intanto la lettera di Malatesta:

Londra, 11 luglio 1914.

Carissimo Mussolini,

Apprendo che v'ha in Italia dei sovversivi che vorrebbero proporre la mia candidatura al Parlamento. Mi affretto a protestare contro qualsiasi tentativo di questo genere che suonerebbe per me quasi un'offesa personale. Io in Italia spero tornarci presto ma con ben altri mezzi che non sia un mandato parlamentare e per fare ben altra cosa che quella di andare a giurare fedeltà al Re ed a sedere in uno scanno di Montecitorio. Preferirei ancora uno scanno di Corte d'Assise. Sul giornale *Volontà* di Ancona, dirò ampiamente le ragioni di questo mio atteggiamento che del resto doveva essere preveduto da chiunque mi conosce, perchè corrisponde a quello che ho sempre predicato e praticato. Intanto a scanso di ogni possibile malinteso ti prego di pubblicare queste righe.

Ringraziamenti.

Enrico Malatesta.

Un ex carabiniere impazzito uccide la cognata e revolvera i suoi inseguitori

TORINO, 15, ore 12.

Mandano da Morra che un ex-carabiniere pensionato, certo Borgogno, armatosi di una vecchia spada assalì sua cognata colpendola con ferocia tale da stenderla morta. Accorsero alcuni contadini, ma il maniaco, armatosi poi di rivoltella, sparò contro di loro cinque colpi che fortunatamente andarono tutti falliti. Poscia si diede alla fuga attraverso i boschi. Non si conoscono le cause che hanno spinto il Borgogno all'omicidio, ma essendo il disgraziato un alcoolico, che più volte diede segni di squilibrio, si crede che egli sia impazzito. Finora è latitante e la popolazione del paese è terrorizzata temendo che abbia a compiere qualche strage.

L'infermiere scomparso a Genova
Suicida in mare?

GENOVA, 15, ore 18.

A proposito della misteriosa scomparsa dell'infermiere addetto all'Ospedale Pammatone, Ermenegildo Sordini, abbiamo questi nuovi particolari: nella mattina di venerdì scorso alle ore 3.30 un agente di finanza di servizio sulla nuova strada a mare presso la batteria del Vagno, rinvenne a terra un paio di scarpe di pelle verniciata, un cappello a cencio, un fazzoletto ed un involtino con 5 lire. Tali oggetti vennero depositati alla caserma delle guardie di finanza e del rinvenimento venne informato il Commissariato del Bisagno.

Ieri sera si mise in relazione la scomparsa dell'infermiere Sordini col rinvenimento dei suindicati oggetti. Venne invitata la moglie dell'infermiere a recarsi in Pretura onde accertare se detti oggetti potevano appartenere a suo marito. Ma essendo vivamente agitata non potè affermarlo in modo assoluto. L'autorità da altre indagini si è fatta persuasa che il Sordini il quale, uscito la notte dal giovedì al venerdì dal suo servizio, invece di rincasare, sarebbe andato in preda a mania di persecuzione a gettarsi in mare in detta località. Pertanto le indagini dell'autorità continuano anche per accertare se qualcuno sia responsabile della triste fine dell'infermiere.

Ancora un'impresa di fattucchiere

BASSARI, 14.

Il famoso processo delle fattucchiere non ha sradicata la mala pianta che alligna fra l'ignoranza del nostro popolino.

Oggi si conosce una nuova impresa di una fattucchiera; la quale ricevendo due « clienti » suscitò un mezzo finimondo.

Si trattava di una sposina che si era recata con una amica a consultare la *strega* per aver notizie di suo marito partito mesi prima per l'America. Il prezzo fu richiesto nella somma di 50 lire, ma poi la fattucchiera si accontentò di 20. Il giuoco delle carte però non dava efficace risultato: le due donne investirono la maga di sollecitazioni, poi di male parole e nel laboratorio misterioso si accese una disputa acerba.

D'un tratto, si spalancò una porta e apparve fra il terrore... un uomo barbuto (il Barbanera?) che minacciò le due clienti credenzone di « mazzacrarle a bastonate, se non scappavano presto ».

L'avviso era troppo chiaro per non esser accolto: ma tornate a casa la sposina e l'amica pensarono alle 20 lire sfuggite e per mezzo di un « messo » intimarono alla maga, pena la denunzia, di restituire l'onorario.

E la minaccia ebbe buon effetto, fortunatamente per le attuali vittime, sfortunatamente per quelle future.

Una feroce aggressione
Il taglio della lingua!

SASSARI, 14.

Nel vicino paesello di Usini vi fu una feroce aggressione che impressionò vivamente quella popolazione.

Il contadino Giovanni Antonio Marella, con moglie e quattro figli, iersera verso le 23 faceva ritorno in casa. Ad un tratto, venne aggredito da ignoti, i quali, dopo avergli messo un laccio al collo, lo percossero e gli cagionarono ferite in varie parti del corpo; poscia, gli tagliarono un pezzo di lingua!

Il poveretto, al quale nello scorso anno fu ucciso il fratello, fu trovato in condizioni gravissime. Il medico non esclude il pericolo di vita.

Il deplorevole fatto si attribuisce a spirito di vendetta. I carabinieri fanno attive indagini per scoprire gli autori della feroce aggressione.

Arresto d'una spia russa in Germania

BERLINO, 15.

I giornali riferiscono che un individuo il quale sarebbe stato riconosciuto per un comandante russo è stato ieri arrestato mentre prendeva appunti presso la fortezza di Boyen, della quale il sergente maggiore Pohl, condannato a Lipsia, ha consegnato i piani alla Russia insieme con quelli di Pillau.

Serie di Guarigioni

Bene accorti sono gli ammalati che si decidono a prendere le Pillole Pink. Subito dopo i primi giorni della cura essi provano una grande sensazione di benessere e per loro, essi così dicono, di sentir partire il male. Le Pillole Pink danno del sangue ricco e puro con ogni dose e come la maggior parte dei nostri mali provengono dalla cattiva qualità del nostro sangue, si concepisce che sotto l'azione rigeneratrice delle Pillole Pink il male non possa durare. Vedete con che facilità le Pillole Pink hanno guarito questi malati.

Il Signor Ferdinando Ricciardi, insegnante a Contursi (Salerno) scrive: « In seguito ad un affaticamento eccessivo la mia salute si era alterata. Ero malinconico, non mangiavo quasi più e tuttavia provavo grandi difficoltà per digerire quel po' di cibo. Ero diventato molto debole e allora ero soggetto a disturbi nervosi quali: insonnia, incubi, ed anche nevralgia facciale. Dopo aver provato senza successo diverse cure ho seguito quella delle Pillole Pink che mi avevano vantato a più riprese. Le Pillole Pink hanno fatto miracoli e mi hanno ristabilito completamente ».

Il signor Arturo Giovannini, fattorino telegrafico, di Sogliano al Rubicone scrive: « Sono stato durante molto tempo in uno stato di salute precario, caratterizzato da un cattivo stato dello stomaco, da oppressione, ronzii d'orecchi, oscuramento della vista ed una grande debolezza. Le Pillole Pink hanno rimesso in ordine tutto ciò e da quando feci la cura sto benissimo ».

Il signor Vanelli Fermo, abitante a Verolanuova (Brescia) scrive:

« Due anni or sono, mia moglie Eugenia Poli, allattava la sua bambina Alda. Alla fine dell'allattamento si trovò in tale stato di debolezza che non poteva reggersi in piedi. Non mangiava più e le sue digestioni si facevano con pena e dolore. Mia moglie fu allora assalita da dolori alla testa ed al ventre, fu assalita da idee nere ed era diventata uno spettro vivente. Sottomessa a parecchie cure, a dei regimi molto sostanziali, mia moglie non migliorava. Le fu infine consigliato di prendere le Pillole Pink. E' da quella cura che si avrebbe dovuto cominciare. In poco tempo, grazie alle Pillole Pink la sua salute aveva migliorato in un modo incredibile ed ora mia moglie sta benissimo ».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, Via Ariosto, Milano. L. 3.50 la scatola, L. 19. — le sei scatole, franco.

DIMAGRIRE

MANGIANDO ciò che piace e senza pericolo! colla nuova cura scientifica e razionale che impiega gli acceleratori fisiologici del ricambio. [illegible] Chiedere nelle Farmacie. Dep. Manzoni e C. Milano

Mi pregio informare la mia fedele clientela che HO TRASFERITO il mio

GABINETTO DI CHIRURGIA E PROTESI DENTALE

in Via Nazionale, 54

angolo VIA GENOVA, (Pal. Pasucci)

Aggiungo che la tariffa per le operazioni, cure ed apparecchi per correggere i difetti di masticazione, di pronunzia e di estetica rimane, nella sua modestia, immutata.

M. PODDINE

Medico Chirurgo Dentista

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.

Via Babuino, 155, Tel. 3461 - Piazza Poli, 42, Tel. 3460

11 IMPORTANTI VENDITE

all'asta pubblica

di SCELTI MOBILI ed OGGETTI D'ARTE, che corredavano TRE APPARTAMENTI uno dei quali si vende giudizialmente spettante agli EREDI della Signora

ANNUNZIATA FILIPPI ved. CECCAROLLI

avranno luogo in Roma nella Casa Corvisieri e C., Piazza Poli, 42 da Giovedì a Martedì 31 luglio 1914 alle ore 16 e mezzo.

Prossime vendite all'asta DELL'ALBERGO DELLE NAZIONI

Lampadari - Lumi - Bracci

moderni, elegantissimi per luce elettrica

SUONERIE ELETTRICHE E PARAFULMINI

Chiedere Cataloghi illustrati alla Ditta

GIUSEPPE DALLE MOLLE

ROMA - Via Nazionale, 123 - presso P.za Venezia

Bagni di Mare

ANTIBES — Hôtel du Cap — Casa di primo ordine XXX Spiaggia privata XXX A. Sella, proprietario stesso Casa Hôtel [illegible] Andorno (Biella).

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.

Importante Vendita

all'asta pubblica di tutti i Mobili, Argenteria, Biancheria, Ramarie, di cucina, ecc., che corredavano il noto

Albergo delle Nazioni

in VIA BOCCA DI LEONE, N. 48

avrà luogo in Roma nell'Albergo stesso a cura della CASA CORVISIERI e C.i e con l'assistenza del Regio Notaio Cav. Francesco Trombetti in rappresentanza della proprietaria assente da Roma.

Da Giovedì 16 Luglio a Martedì 4 Agosto alle ore 10,30

TRICARICO BAGNOLI (Napoli)

Bagni termali clorure - bicarbonato sodici 60 C.

TRICARICO - Bagni di mare con vasta spiaggia

TRICARICO - Hôtel Pensione di 1.o ordine.

Malati Nervosi

VILLA BARUZZIANA - BOLOGNA

Consulenti: Prof. [illegible] - Direttore Dott. [illegible]

ASININA Guarita col Sirupo NEGRI

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

AL SENATO
I provvedimenti tributari

Seduta del 15 luglio 1914

Presidenza del presidente MANFREDI

La seduta si apre alle 15.5.

Il PRESIDENTE comunica il bollettino delle ore 10 sulla malattia del Duca d'Aosta e rinnova i voti di guarigione.

Senza discussione si approvano e rimandano allo scrutinio segreto i seguenti progetti di legge:

Provvedimenti per l'assetto della stazione termale di Salsomaggiore.

Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto dell'8 maggio 1914 nella provincia di Catania e modificazioni alla legge 18 luglio 1912.

Modificazioni della legge 4 aprile 1912, numero 297, concernente la spesa straordinaria consolidata del Ministero dei lavori pubblici.

Si approvano i progetti per la Zona monumentale di Roma e per i Conservatori di musica.

Si passa poi ai provvedimenti tributari.

Avarna da Berchtold

VIENNA, 15.

Il « Neues Wiener Tagblatt » annunzia che l'Ambasciatore d'Italia, Duca Avarna, ha avuto ieri una conferenza col Ministro degli Esteri, conte Berchtold.

Il Conte di Torino a Capodimonte

NAPOLI, 15.

Alle ore 12.30 è arrivato S. A. R. il Conte di Torino, il quale si è recato immediatamente a visitare il Duca d'Aosta alla Reggia di Capodimonte.

Il Re d'Italia decora con la medaglia al valor civile un fanciullo di Riva

TRENTO, 15.

Una bella e commovente solennità ha avuto luogo a Riva.

Quel venerando Podestà Gedeone Bernardinelli per incarico espressamente avuto dall'on. Salandra, a mezzo del console italiano di Innsbruck, ha consegnato la medaglia d'argento al valore civile conferita da Re Vittorio Emanuele al fanciullo dodicenne, Vito Michelini, nato a Verona ma residente a Riva con la famiglia.

Il Michelini nell'agosto dello scorso anno si gettava eroicamente nel Lago di Garda e riusciva con grande pericolo della sua vita a salvare un bambino di cinque anni che vi era accidentalmente caduto.

Per il processo Magrini-"Idea Nazionale,,

L'AVV. ALDO VECCHINI che ha una questione cavalleresca col sig. Lelio Ravà.

Una vertenza O. Bitetti-ing. Pontremoli

Sappiamo che — in seguito alla deposizione resa ieri dall'ing. Pontremoli, direttore del *Secolo*, a proposito di Olindo Bitetti, il collega Olindo Bitetti del *Corriere della Sera* ha incaricato due suoi amici di Milano di chiedere spiegazioni e riparazioni al direttore del *Secolo*.

L'elezione di Palermo I

PALERMO, 14.

Nella elezione politica del 1.o collegio, il risultato definitivo è questo: elettori inscritti 13.814. Votanti 5761. Di Stefano 3011, Nasi Virgilio 2806. Nulli 51, contestati uno.

Proclamato eletto deputato Di Stefano.

Dopo la "Settimana Rossa,,
I profughi a Lugano

LUGANO, 15.

Corre qui voce che parecchi agenti della polizia italiana sieno giunti nel Cantone Ticino, fermandosi specialmente a Lugano, col mandato di sorvegliare e, possibilmente, arrestare gli implicati nei recenti moti d'Ancona e di Romagna, rifugiatisi qui.

Parecchi membri di Comitati di agitazione e di organizzazioni economiche e politiche si sono infatti riparati nel Cantone, e in maggior numero a Lugano, per sfuggire ai processi intentati loro in Italia quali responsabili di reati commessi durante la così detta « settimana rossa ». Parrebbe che gli agenti italiani sieno incaricati di procedere al loro arresto evitando le formalità della estradizione, nel timore che questa non venga concessa.

Il *Corriere del Ticino*, raccogliendo queste voci scrive che le autorità cantonali dovrebbero occuparsi a che non vengano violati i diritti e la tradizionale ospitalità della Svizzera.

Ventisei arresti nel Ravennate

RAVENNA, 15.

Stanotte a Lusignano sono state arrestate ventisei persone, colpite da mandato di cattura in seguito ai fatti della « settimana rossa ». Altre sette, colpite da mandato di cattura anch'esse, sono riuscite a fuggire.

L'operazione è stata compiuta da cinquanta carabinieri, scortati da cavalleria e truppa.

Gli arrestati sono stati trasportati a Lugo. Di qui verranno poi trasferiti per ferrovia a Ravenna. Gli arrestati di Cervia sono stati a loro volta inviati alle carceri di Bologna.

Richiamati che emigrano per sottrarsi ai doveri d'italiani

TORINO, 15, ore 11.

Alla stazione di Torino la polizia ed i carabinieri, esercitando in questi giorni una speciale sorveglianza per sorprendere quei richiamati alle armi della classe 1891 che volessero emigrare all'estero, ha sorpreso ieri sera 8 giovani provenienti dalle provincie di Ancona e di Pesaro, tutti della classe 1891, che stavano per proseguire per la Francia.

Essi erano muniti di un regolare passaporto. Più tardi altri 7 giovani delle stesse regioni si preparavano a partire col treno della Francia e qualcuno di essi era addirittura diretto in America. Furono trattenuti e consegnati ai carabinieri, mentre la vigilanza alla stazione continua.

Due ladri viaggianti romani arrestati a Firenze

FIRENZE, 15.

Ieri sera sul treno n. 27 che arriva a Firenze alle ore 23.32 si trovava di servizio il brigadiere Annino del nostro commissariato compartimentale delle ferrovie insieme ad altri agenti. Il brigadiere montato sul convoglio alla stazione di Pistoia visitando ad uno ad uno gli scompartimenti fu richiamato dalla presenza di due individui sospetti i quali si trovavano in uno scompartimento di prima classe. Gli sconosciuti alla vista del brigadiere si turbarono e dopo essersi alquanto indugiati, uno per volta raggiunsero il vagone *restaurant* dove si fecero servire alcune bibite. Il brigadiere li seguì e alle loro mosse impacciate si convinse ancora più di trovarsi in presenza di due pericolosi ladri. Il treno intanto era giunto alla stazione centrale di Firenze. Il più anziano dei due individui scese da una parte mentre l'altro scendeva dall'altra. Evidentemente i due volevano fare apparire che il loro incontro in treno non era stato che occasionale. Il brigadiere si dette a pedinare il primo il quale tentava tutti i mezzi per sfuggire ai suoi sguardi cercando di confondersi tra la folla dei viaggiatori. Appena fuori della stazione lo sconosciuto cercò di darsi alla fuga: ma l'Annino avvistosi della mossa gli fu addosso e lo invitò a seguirlo in ufficio. Nel contempo altri agenti riuscirono ad arrestare l'altro compagno il quale a sua volta accortosi di essere vigilato prima e seguito poi, aveva cercato di salvarsi nel deposito delle locomotive.

Gli arrestati condotti al commissariato della stazione furono interrogati dal delegato Strazzuso. Sulle prime essi risposero evasivamente: poi incalzati dalle domande finirono per confessare. Si potè sapere che essi sono certi Roberto Cardinali di anni 46 e Amedeo Cellini di Domenico di anni 33 entrambi da Roma. Il Cardinali è un famosissimo pregiudicato condannato più volte per furti in ferrovia. Il Cellini è vigilato speciale e da tempo ricercato dalla polizia di Roma. I due compari perquisiti furono trovati in possesso di una forte somma di danaro della quale non seppero giustificare la provenienza. Gli arrestati sono stati stamane tradotti al nostro carcere delle Murate a disposizione della polizia.

Commercianti arrestati a Torino per una sottrazione di 105.000 lire

TORINO, 15, ore 12.

Nei principali ritrovi cittadini, e specialmente nel mondo commerciale, è oggetto di moltissimi commenti una serie di arresti, avvenuti stamane, su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria. Si tratta di tre commercianti notissimi a Torino per la larga rete dei loro affari e precisamente di certi Eugenio Goffi, Corrado Pietro e Taverna Eugenio, tutti e tre aventi ditte in ferramenta.

La sera dell'11 venne poi arrestato a Torino il procuratore del Cotonificio Poma, Viglino Egidio, di anni 30, il quale risiedeva a Biella, dove ha sede la ditta Poma.

Il Viglino fuggì, temendo che venisse da un momento all'altro scoperta la notevole sottrazione che sarebbe stata da lui compiuta in danno della ditta per oltre 105 mila lire.

Venne però arrestato a Torino e come complici di questa truffa sono coinvolti i suddetti tre commercianti di Torino.

La conferenza pei servizi diretti italo-austriaci, attraverso la Valsugana

TRENTO, 15.

A Borgo di Valsugana si è riunita la Conferenza per la ferrovia di Valsugana.

Intervennero i Podestà di Trento, della città di Valsugana, i deputati ed i rappresentanti delle Istituzioni economiche.

Venne costituito il Comitato trentino che d'accordo con quello Veneto inizierà subito il lavoro per ottenere i miglioramenti richiesti e che devono comprendere fra l'altro: l'istituzione di un nuovo treno diretto alla mattina da Venezia a Trento, l'attuazione dei servizi diretti Monaco-Venezia, un rimaneggiamento delle tariffe merci per favorire il traffico del Trentino e del Veneto, nonchè il grande traffico del Nord col porto di Venezia.

Anche il Consiglio provinciale di Innsbruk, su proposta del cons. imperiale Vincenzo Bassini, presidente del Consiglio regionale di Trento, ha approvato il progetto per i miglioramenti sulla Valsugana.

Dopo le elezioni di domenica

I "rossi,, di Ancona insegnano cosa sia disciplina

ANCONA, 15.

Dal presidente dei presidenti dei seggi cav. uff. avv. Pier Luigi Buroni, consigliere della Corte d'Appello, è stata fatta ieri sera in municipio la proclamazione degli eletti.

La lista dei « rossi », composta di 22 nomi di protesta, è in maggioranza. Il primo eletto è il ragioniere Salimone Levi, con 5087 voti, e il 22.o è Domenico Adornicon 5081. La differenza fra il primo e l'ultimo della schiera dei « rossi » è di soli sedici voti. Ciò prova la compattezza con la quale i popolari hanno votato. Segue poi la lista dei costituzionali. Il primo eletto di essi, che occupa il numero 23 della graduatoria, è il comm. Rigoberto Petrelli con 2793 voti e l'ultimo degli eletti, cioè il 60.o, è il cav. avv. Umberto Vecchi con 2383. La differenza fra il primo dei costituzionali eletti e l'ultimo è di voti 410.

I dieci della lista costituzionale che seguono dopo il 60.o eletto sono: avv. Roberto Ascoli, ing. Giacomo Beer, avv. Alberto Fioretti, cav. Augusto Galeazzi, ing. Raffaele Giovanetti, cav. Giovanni Manzoni, avv. Carlo Michelli, Romolo Pucci, Francesco Squartini, comm. prof. Aurelio Stoppoloni.

I risultati definitivi a Napoli

NAPOLI, 15.

Gli ultimi scrutini hanno portato qualche variazione nell'esito comunicatovi ieri, dalla lotta nelle elezioni comunali.

Il blocco entra intiero e tutto in maggioranza.

Per la minoranza entrano:

1. Gianturco Vincenzo con voti 30345, 2. Torraca Francesco 30339, 3. Di Giacomo Salvatore 30247, 4. Staly Raffaele 30245, 5. Pelrco Giorgio 30214, 6. De Luca Francesco 30155, 7. Degni Francesco 30129, 8. Mandes Arturo 30008, 9. Filangieri Diego 30093, 10. Sanfelice Vincenzo 30068, 11. Di Fiore Gennaro 30028, 12. Del Balzo Giuseppe 30055, 13. Tosti Silvio 30050, 14. Compagnone Francesco Paolo 30037, 15. Gualtieri Alberto 30036, 16. Benevenian Benvenuto 30033.

La proclamazione dei nuovi eletti sarà fatta domani a mezzogiorno nella sala centrale dell'edificio comunale.

Dopo le giornate elettorali ad Andria

ANDRIA, 15.

Ieri alle 14 è terminato lo scrutinio per le elezioni comunali non risultandone specificato il risultato di quelle provinciali. Raffaele Magno, liberale, è riuscito capolista della minoranza, con 4047 voti, riportando 222 voti in meno del capolista socialista. Sono state presentate molte proteste per brogli e sostituzioni di elettori, intimidazioni e violenze. Parecchi elettori liberali sono feriti e contusi.

Stamane il Tribunale di Trani è stato chiamato a giudicare per direttissima i socialisti imputati di essersi sostituiti agli elettori costituzionali nel diritto di voto.

Dopo le elezioni nel Leccese
Dimostrazioni ed incidenti

LECCE, 14.

Per festeggiare la vittoria riportata dai singoli partiti, nelle elezioni di domenica, iersera in molti comuni si sono avute dimostrazioni di giubilo, alcune avvenute senza incidenti; altre invece dando luogo a disordini.

Così ad Alessano, ove, come vi ho scritto, la lotta è stata accanita, nelle ore pomeridiane di ieri fu organizzato un corteo che partendo dalla frazione di Montesardo, ove vive l'eletto al Consiglio provinciale, barone Sauli, si diresse, preceduto da un concerto musicale, ad Alessano.

Giunti i dimostranti allo sbocco di una via presso piazza Castello, da un terrazzo al primo piano sbucava tale Buffelli Antonio, che armato di fucile ad un canna ad avancarica, lo puntava contro la folla, come se cercasse qualcuno per colpire.

Immaginarsi lo spavento: i dimostranti si sbandarono, gridando e fuggendo come pazzi; mentre le donne che più degli altri schiamazzavano, aumentavano col loro grido la confusione. I più animosi appostarono il pazzo, il quale non desisteva dall'atteggiamento minaccioso.

Finalmente il maresciallo dei carabinieri Segafreddo ed il dipendente Perrone, fattisi largo tra la folla, si introducevano nella casa del Buffelli, che riuscirono a sorprendere alle spalle e a disarmarlo.

Arrestato, confessò che egli cercava tra i dimostranti uno scritturale del municipio, certo Ciffio Pasquale, per vendicarsi di una offesa fattagli da costui la mattina, avendolo fatto cacciare dalla sala delle elezioni. Arrestato il Buffelli, la dimostrazione continuò senza altri incidenti.

Anche a Ceglie fu necessario l'intervento della forza pubblica per evitare disordini che certo avrebbero provocato una macabra allusione al partito soccombente.

Anche qui si era organizzato un corteo, alla cui testa marciavano alcune donne con i tamburi a tracolla, suonando una marcia funebre. Seguiva un feretro portato a braccia, su cui vi erano queste iscrizioni: « Ai giovani turchi — Una prece ».

Poichè l'allusione avrebbe, procedendo innanzi il corteo, provocato i risentimenti del partito messo in canzonatura, il funzionario di P. S. intervenne subito, sequestrando il feretro ed i tamburi e così la dimostrazione ebbe seguito sciogliendosi pacificamente, dopo la scortazione degli eletti di ritirarsi in ordine.

La "Balaustra,, massonica e le elezioni amministrative

TORINO, 15.

Il Momento pubblica un curioso documento cioè la *balaustra*, inviata contro alcune personalità cittadine iscritte alla Massoneria le quali nelle ultime elezioni si sarebbero lasciate portare dalla lista concordata tra costituzionali e cattolici.

La *balaustra* è datata dalla Valle del Po, ordine di Torino, il 20 giugno, è irta delle solite punteggiature simboliche e delle consuete frasi e denominazioni massoniche e stabilisce, d'ordine della suprema autorità, quanto segue: 1.o la demolizione dell'R. L. Popolo sovrano venerabile De Bianchi 3; 2.o Sospensione per mesi 6 del Sovrano capitolo dei FFR. rossa Croce Gino Rubini; 3.o Sospensione per mesi tre del sublime areopago dei fratelli Kadosch presidente avv. Novara 33; 4.o Esclusione dall'ordine dei fratelli FFR., prof. Palliani e avv. D'Agasso.

La *balaustra* ordina che la presente tavola sia letta solennemente: tutti i presenti essendo in piedi e all'ordine, in regolare tenuta di L. e quindi affissa per dieci giorni nella sala dei Passi Perduti.

Non si capisce cosa sia questa rivista in piedi e all'ordine in tenuta di L.; ma la *balaustra* conclude augurando che l'esempio incoraggi i sicuri ed i volenterosi e intimidisca gli incerti e i pavidi.

Tra i firmatari della *balaustra*, tra i rappresentanti il grande Oriente, c'è appunto quel Gino Rubini il quale è sospeso per mesi sei; in conseguenza egli si sarebbe regolarmente decretata una sospensione di mesi sei. Tra le firme vi sono nomi di persone che si supponeva fossero in massoneria; ma qualche nome è oggetto di sorpresa.

Si ricorda a questo proposito che anche all'epoca delle elezioni amministrative la massoneria espulse dal suo seno parecchi soci che erano stati eletti con la lista dei costituzionali.

La Loggia popolo sovrano, di cui si parla ora è in gran parte composta di socialisti e di repubblicani. Essa nelle ultime elezioni con grandi manifesti appoggiò anzi le candidature di Oddino Morgari e di Eugenio Chiesa. Questa volta sarebbe accusata di avere appoggiato soltanto i massoni della lista socialista ufficiale disinteressandosi della lista del blocco democratico, costituzionale e riformista, il quale, come è noto, ebbe una votazione irrisoria.

I funerali della vittima del dirigibile

UDINE, 15.

Con grande solennità, fu accompagnata al cimitero la salma del soldato Vittorio Calligaro, precipitato dal dirigibile.

Vi parteciparono il generale comandante la brigata, il maggior generale Soldi, tutti gli ufficiali del presidio, le rappresentanze degli uffici e delle associazioni locali.

Il colonnello Vercellani pronunziò commoventi parole sul feretro.

L'impreparazione dell'esercito Francese
Il Senato vota la commissione d'inchiesta

PARIGI, 15.

L'attesa per la grande seduta

Raramente il Palazzo del Lussemburgo è stato affollato come lo era ieri nel pomeriggio, e come lo fu fino a tarda sera. Si aspettava la risposta del Ministro della Guerra, alle critiche svolte da Humbert, relatore della Commissione dell'esercito, su la impreparazione dell'esercito francese; e si era curiosi di sapere che cosa avrebbero potuto dire Messimy, e fors'anche Viviani, per rintuzzare l'acerba frase pronunziata da Clemenceau: la Francia non è difesa, nè governata.

Su ciò che potevano dire i ministri si facevano le più svariate previsioni. C'era chi diceva che il Ministro della Guerra, avrebbe chiesto l'aggiornamento della discussione, adducendo il pretesto che in 24 ore egli non ha potuto mettersi al corrente di una situazione che dura, ormai, da circa 25 anni.

C'era chi diceva che Messimy aveva raccolto tutto il materiale documentario occorrente a dimostrare infondate, od almeno esagerate, le critiche dello Humbert. C'era perfino chi parlava di crisi, ma questa ipotesi era francamente respinta dalla grande maggioranza poichè è evidente che non può essere reso responsabile il Governo di Viviani di una situazione che è venuta formandosi in molti anni, ed attraverso vari ministeri.

In ogni modo l'attesa era grande, e la folla dei senatori impaziente e nervosa, quantunque predominasse in tutti il sentimento che, in quest'ora, non è il caso di fare questioni politiche o bizantinismi di persone; ma di udire ciò che dica il Ministro, e provvedere a correggere tutte le deficienze, tutti gli errori, tutte le manchevolezze denunziate dall'Humbert, se il Ministro le avesse riconosciute.

E' vero che il pubblico, il quale affollava le tribune, è rimasto un po' deluso nella sua attesa di una seduta emozionante a base di rivelazioni sensazionali. Certo, la gravità della situazione attuale non è sfuggita ad alcuno, poichè, per dichiarazione del Ministro della Guerra, la Francia non sarà in stato di completa difesa altro che alla fine del 1917; un periodo di tempo un po' lungo, come si vede, data specialmente la situazione generale attuale in Europa. D'altra parte nel 1917 la Francia si troverà per armamenti di artiglieria, munizioni, e corredo dei militari, al medesimo punto in cui si trova oggi la Germania; ma non è detto, nè è prevedibile, che la Germania in questi tre anni si contenterà di rimanere al punto cui è giunta ora: e questa è l'ombra su la questione, che le dichiarazioni di Messimy non sono riuscite a dissipare.

Per i postelegrafici

La discussione su i crediti non rinnovabili per l'esercito è stata preceduta da un altra breve discussione essa pure non priva d'interesse anche per i tumulti che ebbero luogo poco tempo fa all'Ufficio centrale delle Poste.

Si trattò ieri della indennità di residenza reclamata dai postelegrafici. Nel Senato c'era una assai forte corrente contraria a concedere questa indennità, e di questa corrente si era fatta interprete la Commissione del bilancio la quale aveva respinto il credito chiesto dal Ministro a tale scopo. Ma a difendere i postini si levarono Thompson e Viviani. Il primo dichiarando che i sotto agenti hanno prestato fede alle normali promesse del Governo e insistendo presso il Senato affinchè voglia, approvando i crediti chiesti, facilitare il suo compito che è difficile; il secondo, in sua qualità di Presidente del Consiglio, insistendo a sua volta per ottenere l'approvazione dei crediti. Viviani dichiara riprovevoli le scene turbolente che hanno avuto luogo, ma disse ritenere che migliaia di modesti funzionari non possono essere vittime degli errori di una minoranza turbolenta.

Infine malgrado l'opposizione di De Selves il credito per i sub-agenti postali, respinto dalla Commissione di finanze, fu approvato con 146 voti contro 113.

Il Senato approvò quindi, con alcune modificazioni, il bilancio che infine venne approvato all'unanimità nel suo insieme.

E dopo questa piccola, breve scaramuccia, si venne, quando già l'ora era tarda, alla discussione su i crediti non rinnovabili per l'Esercito e la Marina.

Antonino Dubost, che presiedeva, diede subito la parola al relatore Humbert, e l'aula che era rimasta quasi deserta dopo il voto per i sub-agenti postali, si affollò nuovamente.

Il ministro non può smentire Humbert.

Humbert, appena ottenuta la parola, riconfermò le accuse e le critiche fatte il giorno prima, precisandole ancora di più, specialmente in ciò che riguarda il corredo dei militari, gli approvvigionamenti, e l'artiglieria. Disse che per le scarpe se ne è sospesa fino dal 1903 la fabbricazione, e che l'esercito è oggi sprovvisto di ricambio; notò la insufficienza delle provvigioni per le quali il Ministro ha detto che si ricorrerebbe in tempo di guerra alla industria privata, mentre i contratti con questa non sono stati rinnovati e riconfermò le critiche sul materiale dell'artiglieria pesante di cui non è stato distribuito alcun pezzo ai reggimenti.

Humbert concluse che sarebbe stato delittuoso da parte sua snaturare la verità. Ricordò che l'ispettore generale di artiglieria scriveva, nel 1914, al Ministro della guerra che non era stato fatto alcun progresso da quaranta anni nel materiale delle piazzeforti. Il Ministro rispondeva che era sorpreso di ciò ed aggiungeva dichiarazioni imprecise.

Si aspettava, dopo queste dichiarazioni, che il Ministro della guerra, Messimy, avrebbe potuto smentire il pessimismo del relatore, ma fino dalle prime parole si capì che Humbert aveva detto la verità, e forse anche qualche cosa meno della verità.

Infatti il Messimy cominciò col constatare e deplorare che non sia stato fatto in passato tutto il necessario, ma non v'è stato sperpero di miliardi. « Alla fine del 1917 noi avremo — dice il Ministro — 3020 pezzi di artiglieria. Attualmente i tedeschi ne hanno 3310, ma il nostro materiale da 75, con la granata, è superiore al modello attuale della Germania. Alla fine del 1915 noi avremo triplicate le scorte di proiettili che avevamo nel 1908. »

Il Ministro espose i considerevoli sforzi fatti per il materiale di artiglieria pesante. Gli studi indispensabili per alcuni pezzi sono spinti attivamente. Per il materiale del genio, i tedeschi hanno un forte vantaggio, ma hanno speso 400 milioni, contro 100 milioni in Francia.

Per quanto riguarda la radio-telegrafia sono stati ordinati apparecchi uguali in potenza a quelli della Germania. Il Ministro parlò successivamente della telegrafia da campo, del materiale per i ponti, delle scarpe e dei campi di istruzione. Affermò che ovunque si spingono attivamente gli studi e i lavori. Riconobbe che di frequente le domande dei Ministri della guerra subirono riduzioni in Consiglio dei Ministri, ma affermò che non si furono mai sperperi. Nel 1919, quando lo sforzo richiesto oggi avrà dato i suoi effetti, si saranno ottenuti numerosi miglioramenti, ma non avremo tuttavia ancora riguadagnato il vantaggio della Germania.

Per l'approvazione dei crediti

Dopo queste dichiarazioni impressionanti, poichè in esse si sentì la conferma delle grave situazione denunciata da Humbert, si levò a parlare, chiedendo al Senato l'approvazione dei crediti, il presidente della Commissione dell'esercito, senatore Baudenot.

Egli rese omaggio all'opera del relatore ed ai sentimenti che ispirarono Humbert nelle sue dichiarazioni alla tribuna. Disse che la Commissione, dopo aver approvato la relazione Humbert, votò una mozione per ottenere che la difesa nazionale sia messa nelle condizioni volute.

Clémenceau dichiarò che la questione non è di sapere se i crediti saranno approvati; essi lo saranno all'unanimità. Ma il Ministro della guerra ha confermato tutto quanto ha detto Humbert. Noi non possiamo rimanere così. E dimostra il pericolo grave che corre la Francia dalla impreparazione e disorganizzazione del proprio esercito.

Per una inchiesta

Continuando il discorso, Clémenceau disse che il Senato, il Parlamento ed il Paese hanno il diritto di conoscere quali siene le vere condizioni dell'esercito e propose che la Commissione dell'esercito sia invitata a fare, durante le vacanze, un'inchiesta sui punti trattati alla tribuna e far conoscere alla ripresa dei lavori il risultato della sua inchiesta.

Il presidente del Consiglio, Viviani, disse che il Ministro della guerra ha dato tutti i chiarimenti occorrenti. Se noi non abbiamo oggi tutto il materiale necessario, non vi è stata trascuranza e non bisogna gettare un allarme ingiustificato. La Francia ha fatto da 44 anni uno sforzo ammirevole. La Francia è capace di far onore alla sua storia e di far fronte ai destini che le si presentassero innanzi.

Dopo uno scambio di osservazioni, fu presentata al Senato la seguente mozione: « Il Senato chiede alla Commissione dell'esercito di portare alla ripresa dei lavori parlamentari una relazione sulla situazione del materiale da guerra. »

Questa mozione fu accettata dal Governo e Clémenceau vi aderì.

Si venne al voto, su questa proposta di inchiesta, e tutti i senatori presenti, in numero di 285, la votarono.

Il Senato approvò poi gli articoli del progetto di legge sulle spese non rinnovabili. L'insieme fu approvato anch'esso all'unanimità dei 285 votanti.

Il Senato ricevette poi il bilancio di ritorno dalla Camera e ne rinviò la discussione ad oggi.

Ministro frustato dalle suffragiste

LONDRA, 15.

Nel momento in cui Mac Kinnon Wood, segretario di Stato per la Scozia, lasciava il suo domicilio, due suffragiste lo hanno assalito e preso a frustate.

Le suffragiste sono state arrestate.

Ultime di cronaca

Una donna spara contro un'altra attraverso una porta chiusa

Da circa un mese in un appartamento alla Mole Fiorentini 4, int. 1, abitavano certa Maria Alunni con la famiglia e una coinquilina, Laura Marcucci di Angelo, di 36 anni, da Cori, la quale occupava una camera a subaffitto.

Fin dai primi giorni del suo ingresso nella casa la Marcucci diede prova di un carattere un po' strambo. Per un nonnulla litigava con i suoi padroni di casa.

Oggi ella si trovava nella sua camera, quando la Maria Alunni, che aveva bisogno di parlarle, ha picchiato all'uscio per farsi aprire.

La Marcucci l'ha diffidata di non entrare, dicendole che altrimenti l'avrebbe uccisa. Nello stesso tempo però, impugnata una rivoltella, ne ha sparato un colpo contro l'uscio chiuso.

Il proiettile ha forato l'uscio, ma fortunatamente non ha colpito nessuno.

Grande impressione nel popoloso quartiere: grida, urla di spavento.

La Marcucci è stata però dopo poco arrestata.

Ella era in preda a grande nervosismo. Sarà probabilmente inviata al Manicomio.

Una purga velenosa

Maria Di Carlantonio, di 18 anni, da Teramo, abitante in via Marsala 16, oggi, nella sua abitazione ha, per isbaglio, ingoiato invece del sale inglese disciolto, del clorato di potassio.

A San Giacomo è stata trattenuta in osservazione.

Bollettino meteorologico
dal 15 luglio 1914

In Italia, nelle ultime 24ore, il barometro è ovunque diminuito intorno ad un millimetro; la temperatura è aumentata; cielo coperto sul Veneto, vario sulla Liguria, quasi sereno altrove; pioggerelle e qualche temporale sull'Appennino.

Barometro: 768 sulle Alpi e Sicilia, 76[illegible] canale Otranto.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali venti deboli del quarto quadrante, cielo vario, qualche temporale sulle località alpine, temperatura elevata. Sulle regioni appenniniche venti deboli del quarto quadrante, cielo vario, temperatura elevata. Sul versante adriatico venti deboli del primo quadrante, cielo vario, qualche sulle località meridionali, temperatura stazionaria, mare agitato sul canale Otranto. Sul versante tirrenico: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, qualche temporale sulla Liguria e Toscana, temperatura stazionaria, mare mosso. Sul versante jonico venti moderati intorno a ponente, cielo vario, temperatura elevata, mare mosso. Sulle coste libiche: venti deboli del terzo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 762.0 — Termometro centigrado: massima 31.8; minima 19.9 — Umidità: relativa 44; assoluta 14.10 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: 1 nuvolo.

FIUGGI — Sulla loggia del *Grand Hôtel* sulle vette degli Ernici a 800 metri sul mare temperatura minima 14.2; massima 18.7.

* * *

Giovedì 16 Luglio — Madonna del Carmine. Levata del sole ore 4.40. Tramonta ore 19.4[illegible]. Nasce la luna ore 22.52. Tramonta ore 10.5[illegible] (Il 22, luna nuova).

Ave Maria: Ore 20.

LA CRONACA DEL CALDO

Ieri il caldo ha superato i 30 gradi nelle seguenti città: Arezzo, 31 — Cagliari, 32 — Cremona, 34 — Livorno, 31 — Mantova, 31 — Messina, 34 — Treviso, 31 — Verona, 31.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
15 Luglio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine giugno	TITOLI	QUOTAZIONE fine luglio 14 luglio	15 luglio
100	1 75	—	Ren. 3½ cont.	95 10	95 07
100	1 75	97 45	Ren. 3½ % fine pr.	95 20	95 17
100	1 75	64 20	Ren. 3 % cont.	[illegible]	[illegible]
500	5 20	323	Obbl. ferroviarie	325 —	325
1000	42 —	1374 —	Az. Banca Italia	1365 —	1362
500	[illegible]	545 —	» Ist.it.Cred.Fon.	541 —	541
500	45 —	738 —	» Banca Comm.	744 ½	744
500	30 —	530 —	» Credito Ital.	519 —	519
100	6 —	96 —	» Banco di Roma	92 ¾	92
100	6 —	91 —	» Bancaria Ital.	90 —	90
200	13 —	161 —	» Probank	156 ¾	157
500	14 50	507 —	» Meridionali	510 —	517
500	6 —	225 —	» Mediterranee	[illegible]	[illegible]
500	10 —	390 —	» Rubattino	387	387
125	6 50	100 —	» Tram. Roma	101 ½	102
500	12 50	1400 —	» Acqua Marcia	1290 —	1290
500	20 —	[illegible]	» Gas di Roma	[illegible]	[illegible]
500	20 —	[illegible]	» Sicula Imp. El.	[illegible]	[illegible]
200	14 —	194 —	» Condotte	194 —	[illegible]
500	[illegible]	1304 —	» Terni	1280 —	[illegible]
[illegible]	—	154 —	» Savona	154 —	[illegible]
[illegible]	—	[illegible]	» Elba	201 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Ansaldo	[illegible]	[illegible]
100	—	104 —	» Ferriere	106 ½	107
100	5 —	104 —	» Metalli	105 ½	105
[illegible]	5 —	70 —	» Piombino	71 —	[illegible]
100	—	12 —	» Antimonio	11 —	10
100	7 —	123 —	» Montecatini	120 —	120
250	15 —	265 —	» Immobiliari	[illegible]	[illegible]
100	5 50	[illegible]	» Beni Stabili	[illegible]	[illegible]
100	3 —	[illegible]	» Imprese fon.	92 ¼	91
100	2 50	91 —	» Rendita F.	[illegible]	93
250	30 —	554 —	» Carburo	540 —	542
150	21 —	405 —	» Karka	416 —	406
[illegible]	6 —	116 —	» Azoto	117 —	117
70	4 20	87 —	» Soda	[illegible]	[illegible]
100	10 —	126 —	» Omnibus romani	123 ½	127
50	—	42 —	» Forni Elettrici	40 —	40
100	6 —	67 —	» Zuccheri rom.	[illegible]	[illegible]
125	7 50	111 —	» Molini Pantan.	112 —	112
150	[illegible]	250 —	» Zuccharo ind.	240 —	[illegible]
100	27 50	383 —	» Eridania	[illegible]	[illegible]
[illegible]	6	191 —	» Fondi Rustici	197 ½	197
25	[illegible]	54 —	» Marconi	54 —	55
50	15 —	245 —	» Cines	244 ¾	[illegible]
50	—	105 —	» Risanamento	105 ½	[illegible]
			CAMBI		
			Parigi	100 33	[illegible]
			Londra	[illegible]	[illegible]
			Berlino	[illegible]	[illegible]

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 15, ore 15,45.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 95,1[illegible] — Rendita 3 1/2 per cento fine 95,20 — Banca d'Italia 1362,70 — Banca Commerciale Italiana 742,75 — Credito Italiano 518,50 — Banco Roma 92 — Società Bancaria Italiana 90 — Beni Stabili (Roma) 286,50 — Aedes 36,25 — Meridionali 51[illegible] — Mediterranee 225 — Rubattino 386,5[illegible] — Eridania 520,50 ex — Raffineria L. L. 296,50 — Zuccheri Indigeni 240 — Terni 1254 — Ansaldo 228 — Elba 204,25 — Savona 156 — Ferriere Italiane 106,50 — Ferriere di Voltri 215 — Molini Alta Italia 108 — Itala 40,50 — Officine Elettriche Genovesi 407,50 — Unione Italiana Tramways 703,50 — Marconi 55,25 — Acquedotto Pugliese 308 — Cambio Parigi 100,3[illegible] — Cambio Londra 25,264 — Cambio Germania 123,25.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 15, ore 15.

Calmi.

Rendita 95,20 — Bankitalia 1363,20 — Comit 744 — Credito 519 — Banco Roma 92 — Bancaria 90 — Meridionali 51[illegible] — Mittel 226,50 — Fiat 106 — Cambio Parigi 100,33.

GLI SPORTS

La "popolare„ di nuoto
A Roma il primato?

La emulazione delle varie città per il primato nel numero dei partecipanti alla popolare è già viva, sia nelle località marine che in quelle lacuali o fluviali. Siamo ormai a pochi giorni di distanza dalla effettuazione della grandiosa prova nazionale e i volonterosi che ambiscono fregiarsi del segno della forza e dell'abilità natatoria hanno superato il primo migliaio e stanno per raggiungere un numero insperato.

Roma marcia alla testa delle altre consorelle, e sembra voglia superare la cifra dell'anno scorso in cui fu seconda, dopo Genova. Subito dopo segue Milano in cui l'accresciuto numero di proseliti pare debba assicurare il più poderoso gruppo dei devoti alla riunione classica.

Messina e Torino hanno avuto un risveglio quasi inaspettato e per poco che la città sicula e l'antica capitale si mettano davvero all'opera avremo a registrare un fatto sintomaticamente e consolantemente dimostrativo delle ravvivate attività natatoria.

Se però il lavoro generale delle diverse città ferve nella sua totalità, tanto che si può dire momentaneamente eclissante ogni altra attività atletica, il lavoro speciale delle diverse associazioni non è meno intenso. Ciascuna di queste fa del suo meglio per raccogliere quei nuclei che potranno portare alla vittoria i colori sociali, ed in ogni modo affermare sulle altre concorrenti d'esponente della loro attività.

Di questo lavoro entusiastico di individui noti ed ignoti lo sport natatorio si avvantaggia straordinariamente: e la dimostrazione prossima servirà ammirabilmente ad indicare quali furono quei nuclei che compresero al giusto grado il significato della nostra iniziativa, e vollero cooperare degnamente alla diffusione ed alla popolarizzazione di una disciplina altrettanto bella quanto utile.

Il brevetto del nuotatore a tutti gli arrivati

Come abbiamo già detto il distintivo-brevetto del nuotatore sarà conferito senza il versamento di nessuna quota speciale, a tutti i concorrenti che avranno compiuto regolarmente la gara popolare.

Sarà in metallo bianco, e smalti verdi, azzurri e bianchi daranno risalto ai semplici ed efficaci elementi decorativi che ne costituiscono la caratteristica. Apposito fermaglio permetterà di assicurarlo al risvolto dell'abito od al berretto.

Nessuno che non possa dimostrare di aver regolarmente effettuato la gara potrà ritirarlo dai comitati organizzatori e nessuno potrà averne più di uno. Aggiungeremo che, in occasione delle «popolari» degli anni venturi, il distintivo-brevetto sarà conferito soltanto ai nuotatori che non lo abbiano conseguito già nel 1914 e ciò per mantenere ad esso il valore ed il significato specialissimo di documentazione di una delle più valide e sane virtù sportive.

Il distintivo sarà inoltre accompagnato da un certificato di assegnazione col nome del titolare.

La chiusura delle iscrizioni prorogata

La chiusura delle iscrizioni che secondo il regolamento della gara avrebbe dovuto effettuarsi oggi, è stata dagli organizzatori rinviata a venerdì 17. I nuotatori romani sono quindi avvisati, fino alle ore 18 di venerdì le iscrizioni si riceveranno dall'alba al tramonto presso tutti gli stabilimenti balneari e al galleggiante della Rari Nantes Roma, in prossimità di Ponte Margherita.

La tassa d'iscrizione è di centesimi 50. Essa dà diritto alla *calottina* speciale che dovrà essere portata durante la gara ed al *distintivo-brevetto* del nuotatore istituito dalla *Gazzetta dello Sport*.

Gli iscritti

158. Albertazzi Alberto, libero — 159. Martiello Alfredo libero — 160. Antonucci Cesare, libero — 161. Sassi Renato, Società Ginnastica Roma — 162. Alisani Francesco, libero — 163. Lanzi Gaetano, libero — 164. Lazzari Pietro, libero — 165. Corvo Vincenzo, libero.

I Seniores

31. Bresciani Luigi, Società Romana di nuoto — 32. Galletti Corradino, id. — 33. Papi Gustavo, id. — 34. Mazzia Edoardo, id. — 35. Immelen Ernesto, id. — 36. Pianch Carlo, id. — 38. Betti Giovanni, id. — 39. Mantovani Achille, id. — 40. Calò Romano, id. — 41. Andreani Pio, id.

Il premio del Comune di Roma

Annunziammo ieri come il Municipio di Roma, a rendere più solenne la grande riunione natatoria di domenica prossima avesse voluto dimostrare il suo interessamento alla gara della *Gazzetta dello Sport*, inviando agli organizzatori una grandissima medaglia d'argento. Il lodevole gesto della Amministrazione di Roma dimostra come l'importanza della gara sia riuscita a penetrare anche nelle sfere ufficiali della vita cittadina e serve a rendere la manifestazione della Rari Nantes Roma sempre più interessante per la lotta che le società romane ingaggieranno fra loro per la conquista dell'ambitissimo premio.

Infatti dato il carattere speciale della gara esclusivamente dedicata alla diffusione del più sano e nobile sport, il Comitato ha deciso di assegnare la magnifica medaglia alla società che avrà il maggior numero di arrivati.

CICLISMO

Un grave incidente al Giro di Francia

Marcel Buysse in pericolo di vita? — Rossius ha vinto la nona tappa.

NIZZA, 15.

In seguito all'incidente verificatosi nella fine della V tappa La Rochelle-Bayonne per colpa principale di Emilio Engel, di Egg e Garrigou, la giuria ha deciso di mettere fuori gara Emilio Engel e di multare di 100 franchi Egg e Garrigou. La nona tappa, Marsiglia-Nizza ha visto così prendere la partenza a soli 66 concorrenti.

Gli «alcioni» fin dalla partenza hanno preso il comando e sulla salita della Ginestè hanno provocato una prima selezione. Le prime vittime sono state Defraye e Moittiat; il gruppo di testa, condotto dai fratelli Buysse, è passato a Tolone alle 5,50. Bertarelli intanto è vittima di un'avaria al telaio, che l'obbliga ad arrestarsi. Si è saputo in seguito che un tubo gli si era spezzato. Pratesi, nella traversata del borgo Ciotat, si accorge che anche la sua macchina non è in buone condizioni. Anche egli è sfortunato. Il tubo dello sterzo si era spezzato!

Al controllo di Tolone, Pasoli, che era giunto col gruppo di testa, si affretta ad andare alla stazione, avendo deciso di abbandonare. La ragione? Questione di indole finanziaria col suo direttore. Un secondo gruppo, condotto da Faber ha transitato da Tolone con circa sette minuti di ritardo dal primo.

Un gruppo di 23 corridori passa a Nizza al controllo fisso alle 12,14. Il gruppo è composto di Buysse, *Erba*, Thys, Nempon, Godivier, E. Paul, Charron, Brocco, Cruchon, Dubos, *Contesini*, Spiessens, Georget, Rossius, Coomans, Christophe Pelissier, Botte, Alavoine, il nizzardo Alpini e di altri due corridori. Alle 12,22 giungono Faber, Baumler, *Borgarello*, *Scieur*. Alle 12,26 Deloffre. Alle 12,35 Lambot.

I corridori attaccano subito dopo il colle di Braus lungo e faticoso, che preludeva ad altre salite più dure come quella della Tourbie. Rossius ha la disavventura di cadere nella discesa verso Mentone; ma è cosa da poco e rimontato in macchina rientra presto nel gruppo di testa.

Fra La Turbie e Laghet, Marcel Buysse ha avuto un urto col motociclista Emilio Tornatore di 31 anni, *croupier* a Montecarlo, il quale versa in disperate condizioni. Anche Marcel Buysse è rimasto ferito ed è stato trasportato in una vettura d'ambulanza da La Turbie all'ospedale di Nizza. Egli pure versa in gravi condizioni. Si teme abbia riportato la frattura della base del cranio.

Erba anche oggi ha tenuto alto il buon nome degli italiani. Come abbiamo detto oggi è passato al controllo di Nizza facendo parte del gruppo di testa insieme al Contesini, il quale però, appena cominciate le salite, è rimasto fiaccato dal caldo. Erba invece si è difeso tenacemente e allorchè comprese che non poteva più fronteggiare i *leaders*, si accontentò di salire a moderata andatura, facendo però tutte le salite in macchina. Borgarello è caduto nella discesa del Freyns: egli filava velocissimo e inseguiva con vigore, quando una bucatura lo fece desistere da ulteriore lotta e arrivò sino in fondo a passo moderato.

L'arrivo a Nizza è così avvenuto:

1. Rossius in ore 12 35' 38" — 2. Pelissier in ore 12 48' 32" — 3. Thys in ore 12 48' 32" — 4. Alavoine in ore 12 48' 59" — 5. Godivier in ore 12 49' 8" — 6. Georget in ore 12 49' 51" — 7. Nempon in ore 12 57' 48" — 8. Lambot — 9. *Coomans* — 10. *Erba* in ore 13 10' 5" — 11. Lapize — 12. Tuytten — 13. Heusghem L. — 14. Alpini — 15. Spiessens — 16. Paul — 17. Faber — 18. Egg — 27. *Borgarello* in ore 14 4' 27" — 37. *Contesini* in ore 15 17' 57" — 40. *Spinelli* in ore 15 18' 39" — 46. *Bertarelli* in ore 16 24' 50".

La classifica generale

1. Thys in ore 122 31' 23" — 2. Pelissier in ore 123 2' 50" — 3. Rossius in ore 123 16' 58" — 4. Alavoine in ore 123 19' 13" — 5. Georget in ore 124 41' 47" — 6. Egg — 7. Garrigou — 8. Spiessens — 9. Lapize — 10. Lambot — 11. Faber — 16. *Erba* — 27. *Borgarello* — 37. *Bertarelli*.

TENNIS

Il torneo di S. Pellegrino

SAN PELLEGRINO, 15.

Il torneo internazionale di tennis qui svoltosi è riuscito con ottimo esito. Le gare sempre tutte interessanti si sono svolte alla presenza di numeroso pubblico. Le gare finali hanno dato i seguenti risultati: *Finale doppio uomini*: Balbi Fuzzi batte Golding Dunlop. — *Doppio misto*: Balbi Giulia-Perelli batte Suzzi Margery-Maquay. — *Singolare uomini handicap*: Marco Brian batte Golding Marco Brian. — *Doppio uomini handicap*: Balbi-Suzzi batte Golding-Dunlop. — *Doppio misto handicap*: Mario Brian-Maria Teresa Perelli batte Dunlop-Maud Maquay.

SOCIETA'

— *Società Sportiva Giovane Virtus* — Domani assemblea generale alle ore 20 in via della Penna 3. Si fa viva preghiera di non mancare, dovendosi procedere all'elezione delle cariche sociali.

— *Società Sportiva Alba* — Il Consiglio è convocato stasera alle 9 per importanti deliberazioni.

Provincia Romana

Viterbo

GARA CICLISTICA

Sul percorso Viterbo-Vetralla-Cura e viceversa m. 36 si è svolta una importante gara ciclistica ove vi hanno preso parte i migliori pedali della provincia. Notavansi il campione viterbese Danna e il bravo corridore Pacifici di Grotte S. Stefano.

Alle ore 4.30 viene dato il via ai numerosi concorrenti che si slanciano ad una corsa velocissima. A pochi chilometri dalla partenza, per improvviso malore, si è ritirato il Pacifici. Alle 5.35 giunse con bella volata Danna Giovanni calorosamente applaudito dal pubblico. A cinque minuti d'intervallo giunge Giammaria Giuseppe; 3.o Zanchi Angelo; 4.o Cappelli Renato; 5.o Brozzi Angelo. Altri in tempo massimo.

CONSIGLIO COMUNALE

Il nostro Consiglio comunale è convocato per il giorno 18 corrente alle ore 17.30.

L'ordine del giorno reca importanti proposte, fra le quali notiamo le seguenti ratifiche di deliberazioni del r. commissario.

1. Istituzione di un servizio farmaceutico notturno.

2. Transazione della causa fra il comune ed i signori Carletti e Di Maria per diritti sui funghi ed acqua del Bagnaccio.

3. Sub-affittanza dal sig. I. Goletti di un terreno per uso di piazza d'Armi.

Il Consiglio dovrà anche discutere:

1. Il prelevamento dal fondo di riserva e storni fra articoli diversi del bilancio dell'esercizio 1914.

2. Nomina di un rappresentante del Comune nel Consorzio della ferrovia Viterbo-Roma.

3. Approvazione del compromesso per l'acquisto di altra parte dell'acqua della sorgente Quarantella.

4. Ricorso contro l'eleggibilità dei consiglieri comunali Carletti, Di Maria, Marini e Moscatelli.

Bolsena

FESTE

Ancora non è uscito il programma dei festeggiamenti che avranno luogo il 23-24-25 corrente in occasione delle feste della patrona S. Cristina non mancherò di annunciarveli, molto poi che in tale occasione concorrono moltissimi forestieri dai paesi limitrofi, specialmente da Orvieto, Montefiascone ed Acquapendente. Vengano pure tra noi sicure di trovare a Bolsena quella ospitalità che è nostra prerogativa.

VILLEGGIATURA

Bolsena può già offrire tutte le garanzie di una stazione climatica e bagnante. Difatti a godere la freschezza dell'aria e la limpidezza e la placidità del nostro pittoresco lago, sono già convenute molte famiglie romane. Quanto prima darò un primo elenco dei nomi.

M. S. Giovanni Campano

ELEZIONI

Le elezioni amministrative si sono svolte con relativa calma ed hanno assicurato la vittoria al partito della vecchia Amministrazione, che ha conquistato tutti i posti della maggioranza e della minoranza.

Ecco il risultato della votazione: iscritti 1931, votanti 1271.

Eletti: Macioci Tommaso [illegible], Coratti Giacomo 678, Taglienti Pio 686, Raponi Pietro 682, Giona Benedetto 653, Lucernari conte Francesco 644, Tacciotti cav. Pasquale [illegible], Visca Tommaso 631, Belli Giovanni 607, Ferazzoli Domenico 598, Coratti Rocco 598, Facciolli Felice 592, Pellegrini Clodoveo 590, Perna Francesco 590, Cinelli Giovanni 567, Cinelli Enrico 558, Perna Attilio 505.

Nella sezione autonoma della frazione Colli sono stati proclamati: Mattia Rocco 171, Nicoletti Giuseppe 167, Persichetti avv. Giuseppe 168 voti.

Il partito d'opposizione ha lottato strenuamente e dignitosamente per avere una rappresentanza in Consiglio, la quale avrebbe dovuto esercitare un'attiva vigilanza sul futuro andamento dell'amministrazione. Esso ha trionfato nelle sezioni del centro urbano; ma è rimasto sopraffatto nella sezione della Borgata Anitrella, dove sembra si siano verificate irregolarità e violenze.

Gl'interessati si sono riservato il diritto di chiedere, nel tempo e nei modi prescritti dalla legge, l'annullamento di questa sezione e di sostenere ancora l'ineleggibilità di alcuni candidati, proclamati eletti dall'adunanza dei presidenti.

La rielezione del consigliere provinciale uscente Francesco conte Lucernari, è avvenuta con 1071 voti.

Rocca di Papa

DIMOSTRAZIONE

Dopo che la popolazione roccheggiana domenica passata ha voluto affidare nuovamente l'alto compito della tutela degli interessi locali al simpatico sindaco sig. Luigi Sciampiliotti riportando una grande vittoria ieri sera verso le 21.30 un imponente corteo composto di tre mila persone con la musica in testa percorse le vie principali del paese al suono della marcia reale e di altri inni patriottici. Tutte le finestre lungo il percorso, erano illuminate con lampioncini e da esse venivano incendiati bengali e fuochi artificiali e venivano anche gettati una quantità di fiori. Questo sentimento di stima e di affezione di tutta la popolazione roccheggiana, dimostra che il sullodato sindaco se lo è potuto acquistare per la sua correttezza ed onestà nel saper amministrare il bene comune per il bene di tutti.

S. Michele in Teverina

AL COMUNE

Dopo vivace lotta, scevra pure d'incidenti è riuscita vittoriosa nelle elezioni amministrative la lista del Mazzoli Francesco che batteva, per 39 voti, quella avversaria capitanata dall'uscente sindaco Cesari Cesareo.

La popolazione ha accolto favorevolmente l'elezione del Mazzoli dal quale si ripromette un tranquillo benessere per S. Michele.

Il consigliere provinciale Fabio Cruciani-Alibrandi ebbe votazione plebiscitaria.

Sezze

IL RISULTATO DELLE ELEZIONI

Come vi comunicai per telegrafo, l'avv. Giovanni Leonoro è stato eletto consigliere provinciale con 255 voti di maggioranza sul candidato socialista prof. Temistocle Velletri e con 446 sul candidato uscente avv. Ernesto Boffi.

La lotta è stata accanitissima anche per la elezione dei consiglieri comunali; ma, nonostante che i sostenitori dell'avv. Boffi avessero appoggiato la così detta scheda socialista, la lista democratica del partito Leonoro è riuscita al completo; e lo stesso prof. Velletri, candidato anche a consigliere comunale, è entrato nella minoranza per pochissimi voti.

Ecco i nomi degli eletti per ordine di voti riportati.

Leonoro Luigi, Maselli Mario, Maselli Augusto, Mancuri Angelo Tacciotti Simone, Tacciotti Lidano, Di Veroli Giuseppe, Giorgetta Giuseppe, Millozza Lidano, Lombardini Francesco, Filigengi Vincenzo, Fattorini Antonio, Zaccheo Luigi, Abenda Giuseppe, Jucci Sergio, Torelli Angelo, Fasci Silvio Velletri Bernardo, Crecchi Riccardo, Fattorini Luigi, Veneziani Samuele, Gigli Giovanni, Tartaglia Giuseppe, Ascenzi Emilio, Zaccheo Felice, Velletri Temistocle, Giordani Antonio, Coltrè Amedeo, Medoni Luigi, Proli Edoardo.

Cinque nomi degli ultimi sei, che sono stati eletti nella minoranza, fanno parte della scheda del Velletri.

Iersera ebbe luogo una imponente dimostrazione popolare a favore dell'avv. Leonoro e degli altri eletti.

Veroli

RECITE DI FILODRAMMATICI

Diretta dal prof. Erasmo Diamanti e dal dottore Euclide Macciocchi è sorta una società Filodrammatica con intenti di arte e di divertimento insieme.

Già abbiamo potuto assistere alla prova... del fuoco. E non si può negare che questi giovani artisti (c'è però fra essi anche qualche testa... luminosa) non abbiano messo tutta la loro buona volontà per divertire il pubblico che gremiva letteralmente la sala del Teatro Comunale, l'altra sera. Si rappresentò: «Fare entrare e Fare uscire». Una commedia sempre fresca e sempre piena di battute felicissime del nostro grande Muratori.

Tutti, come già ho detto, si comportarono bene. Una lode speciale va data all'elemento artistico femminile, rappresentato dalla *troupe* Mazzoleni e dalla signorina Buccolini.

Si avranno altre recite.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente responsabile*

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 20 giugno 1914

Rapporto fra la circolazione e la riserva 68,08

ATTIVO				
Riserva metallica	303.094.324	89	+	466
Portafoglio sull'Italia	123.146.490	20	+	8458
» sull'Estero	40.297.140	71	—	153
Anticipazioni	31.640.305	07	+	167
Titoli di Stato e garantiti	99.438.451	48	—	17
Spese dell'esercizio	2.601.145	89	+	89
PASSIVO				
Circolazione	494.418.850	—	—	4300
Debiti a vista	47.747.906	07	+	3249
Conti correnti fruttiferi	54.734 [illegible]	—	+	497
Fondi accantonati	50.323.345	80	+	37
Rendite dell'esercizio	6.809.751	87	+	381
Utili netti	—	—	—	—

MONTE DI PIETA'
DI ROMA

Patrimonio dell'Istituto al 31 Dic. 1913, L. 5,046,276 73

(Capitale proprio)

Situazione generale dei conti al 30 Giugno 1914

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa o in deposito L.	[illegible]	Deposito in C. C. e a risparmio L.	10.174.351 02
Titoli di proprietà »	4.4[illegible]	Conti correnti passivi »	972.380 31
Prestiti su pegni di ogni natura »	14.[illegible]	Sopravanzi vendita pegni »	[illegible]
Mobili e scaffalature »	14.809 18	Mutui passivi »	3.811,944 20
Beni immobili »	1.[illegible] 09	Debiti diversi »	180.068 66
Residui attivi »	[illegible] —	Fondo pensioni per impiegati »	77.102 84
Spese ammortizzabili »	[illegible]	» riserva speciali »	68.500 00
Crediti diversi »	791,014 58	Buoni Cassa per aumento pegni »	56.057 —
Cessioni quinto stipendio »	[illegible]	Residui passivi »	287 70
Conto titoli: a cauzione L. 807,[illegible] 57; presso terzi » 4.430.800 —; in deposito » 12.026,[illegible] 77 »	16,[illegible] 94	Conto titoli (come all'attivo) »	16,[illegible] 94
Spese e perdite dell' Esercizio corrente »	[illegible]	**Patrimonio dell'Istituto**	
		Capitale proprio L. 5.046.276 73; Fondo Beneficenza » 4.062 20; Utili 1913 da erogarsi » 132,[illegible] 39 »	5,183,[illegible] 75
		Prodotti e rendite dell' Esercizio corr. »	819,[illegible] 49
L.	[illegible] 02	L.	[illegible] 02

Il Direttore reggente L. Perslani — *Il Commissario di turno* A. Seroni — *Il Ragioniere-Capo* F. Scaini

Banca Commerciale Italiana

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN MILANO
Capitale L. 130.000.000 interamente versato
Fondo di Riserva Ordinaria L. 28.000.000
Fondo di Riserva Straordinario L. 21.700.000

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI DELLA SEDE DI ROMA
VIA DEL PLEBISCITO, 112 (Palazzo DORIA) e delle sue Agenzie di Città:
Agenzia N. 1 Via Cavour, 64 (Angolo Via Farini).
Agenzia N. 2 Via Veneto, 72-A (presso Via Ludovisi).

Conti correnti liberi 2 1/4 0/0 e 3/4 0/0.
Libretti di Risparmio 2 3/4 %.
Libretti del piccolo risparmio 3 %.
Libretti di deposito vincolati: ad un anno 3 1/4 %; a due anni e più 3 3/2 %. — Interessi pagabili semestralmente.

Buoni fruttiferi da 3 a 5 mesi 2 1/4 %, da 6 a 11 mesi 3 1/4 %, da 12 a 23 mesi 3 1/2 %, a due anni ed oltre 3 3/4 %. — Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta. — *Assegni* su tutte le piazze dell'Italia e dell'Estero. — *Divise estere*, compra e vendita. — *Riporti e anticipazioni* sopra deposito di Effetti Pubblici. — *Compra e vendita* di titoli per conto di terzi. — *Lettere di credito* ed apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero. — *Depositi di titoli* in custodia ed amministrazione.

SERVIZIO CASSETTE FORTI (SAFES) E CASSE FORTI (COFFRES-FORTS) per la *custodia di Titoli ed oggetti preziosi* in locale corazzato costruito secondo i migliori sistemi di sicurezza e comodità.

Servizio deposito Bauli, Casse e Pacchi suggellati, custodia in apposito locale corazzato.

Incasso gratuito di Cedole e Titoli estratti pagabili a Roma, per i signori correntisti e per i signori abbonati alle cassette.

UFFICIO DI CAMBIO-VALUTE (Via del Plebiscito, 100, Palazzo Doria).

P. BEVILACQUA
VETRATE ARTISTICHE
ROMA - Via Crescenzio, 20

2000 lire DI GUADAGNO IN TRE MESI

Questo fu il guadagno netto del sig. E. Lopez de Diego, dopo aver pagato tutte le spese di Alberghi, biglietti ferroviari e di vapore e tutte le altre spese accidentali, durante il suo viaggio nell'America del Sud. Ciò con una

MACCHINA "MANDEL„ per Cartoline Postali.

Centinaia di persone hanno avuto gli stessi risultati. Voi potrete raddoppiare i vostri guadagni attuali, già sia lavorando tutto il tempo o lavorando solo nel tempo libero, nella qualità di un fotografo di un minuto. Non è necessario avere esperienza. Processo nuovo e meraviglioso per fare

Fotografie direttamente su cartoline postali, senza placche, pellicole negative o camera buia.

La Macchina "Mandel" è uno studio portatile e completo per cartoline. Fa delle fotografie in 5 (cinque) stili differenti, alla ragione di tre al minuto. Ognuno compra queste fotografie. Si hanno enormi guadagni in tutte le feste popolari all'aria libera ed in qualunque luogo dove si agglomera la folla.

EQUIPI COMPLETI da lire 60 in su.

Domandateci il nostro catalogo che spediamo GRATIS.

Fra le molte macchine che fabbrichiamo potrete certo scegliere una che si adatta alle vostre circostanze ed ai vostri mezzi. Ogni macchina è completa in se stessa ed è **una mina d'oro**. Serviteci senza indugio.

The Chicago Ferrotype Co. F. 384 Ferrotype Bldg. Chicago U. S. A.

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli		Linea Fiumicino-Trastevere		Linea Firenze	
Diretto	0.45	Omnibus	4.10	Diretto	0.—
Accelerato	5.40	Accelerato	6.20	Accelerato	6.10
Direttis.	7.30	»	8.51	Diretto	14.50
Accelerato	8.10	Accelerato	12.46	Direttis.	15.9
Direttis.	10.—	Accelerato	17.12	* Accel.	16.25
Accel.	13.—	Accelerato	19.31	Direttis.	21.0
Direttis.	13.40			Diretto	22.30
Diretto	16.25	**Linea Ancona**			
Accel.	16.55	Accelerato	6.—	**Linea Albano**	
Direttis.	18.—	* Diretto	8.20	Omnibus	6.12
*Accel.	18.30	* Diretto	12.27	Omnibus	9.[illegible]
Direttis.	19.50	Accelerato	15.00	Omnibus	10.3[illegible]
Accelerato	22.55	* Omnibus	15.40	Omnibus	12.1[illegible]
Linea Pisa		* Accelerato	18.30	Festivo	14.[illegible]
*Accelerato	6.10	Diretto	22.—	Omnibus	16.5[illegible]
*Diretto	8.—	**Linea Sulmona (?)**		Omnibus	16.[illegible]
Accelerato	9.30	*Festivo	5.33	Feriale	20.5
Direttiss.	10.20	Misto	6.45	Festivo	[illegible]
Accelerato	12.25	Festivo	7.20	**Linea Frascati**	
Lusso (1)	—.—	Omnibus	9.13	Omnibus	[illegible]
*Accelerato	14.50	Diretto	12.40	Festivo	[illegible]
Direttiss.	16.10	Diretto	15.00	Misto	9.0[illegible]
*Accelerato	18.10	Diretto	18.40	Omnibus	12.1[illegible]
Direttiss.	21.—			Omnibus	15.—
Direttiss.	21.30			Feriale	17.1[illegible]
Diretto	24.—			Omnibus	18.5[illegible]
				Feriale	20.1[illegible]
				Festivo	21.5[illegible]
Linea Sulmona		**Linea Terracina**		**Linea Trastevere-Viterbo**	
Locale	5.10	Misto	6.45		
Accelerato	7.35	*Omnibus	9.13		
»	9.40	Omnibus	12.45	Omnibus	8.1[illegible]
Accelerato	13.—	Accelerato	17.45	Omnibus	9.4[illegible]
Accelerato	18.15	*Omnibus	18.40	Omnibus	15.5[illegible]
Diretto	19.45	*Omnibus	21.45	Omnibus	18.4[illegible]
*Omnibus	21.40				

(1) Si effettua nei mesi invernali.

ROMA-LADISPOLI

Partenze da Roma Termini: 6.30 — 9.20 — 9.50 f — 14 — 19.10.

Partenza da Trastevere: 6.53 — 7.35 — 9.10 f — 14.7 f — 14.29 — 19.31.

Arrivi: 7 — 12.15 — 17.40 — 19.55 — 20.35 — 21.5 f — 23.20 f.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 7.35 9.25 / 10.— 11.55 13.45 / 14.25 15.35 17.25 / 17.48 20.25 22.15 / 22.50 23.35

Linea Fiumicino-Roma: 6.34 12.51 15,14 / 21.7

Linea Firenze: 6.40 8.5 0.[illegible] / 13.10 16.50 18.5[illegible] / 22.55 0.10

Linea Ancona: 9.10 7.5 10.10 / 14.10 19.50 22.20

Linea Albano: 7.45 8.48 10.4[illegible] / 14.48 18.10 19.4[illegible] / 21.30 *23.25

Linea Pisa: 7.— *7.10 7.20 / 9.20 9.14 13.10 / 15.40 *18.15 19.15 / 21.25 23.50

Linea Sulmona: 8.15 10.40 14.15 / 19.20 *21.5 22.— / *23.45

Linea Frascati: 6.56 9.— 9.4[illegible] / 14.25 16.45 20,2[illegible] / *21.40 22.30

Linea Sulmona: 7.30 9.20 9.20 / 13.— 15.20 20.15 / 24.—

Linea Terracina: 9.15 9.05 15.10 / *19.20 21.10 *22.—

Linea Viterbo-Trastevere: 8.48 13.40 19.2[illegible] / 20.20

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-TIVOLI

Partenze da Roma: 5.35 — 6.28 — 8.15 — 9.30 — 11.45 — 15.15 — 16.17 — 19.

Arrivi a Roma: 7.12 — 9.6 — 10.1 — 11.20 — 13.40 — 16.17 — 18.32 — 21.5 — 22.10 festivo.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 21.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.45 — 7.50 — 8.50 — 9.50 — 10.50 — 11.50 — 12.50 — 13.50 — 14.50 — 15.50 — 16.50 — 17.50 — 18.50 — 19.50 — 20.50 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni due ore dalle 7.20 — alle 19.20.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.20 — 10.30 — 12.20 — 14.30 — 16.30 — 18.20 — 20.20.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: ogni ora dalle 6.50 — alle 21.50, quelle delle 20.50 e 21.50 limitate fino a Marino.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 5.45 — 8.50 — 13.40 — 17.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.55 — 17.35 — 20.40.

Per recarsi a Rocca di Papa si può partire anche da Termini con le corse Roma-Frascati, trasbordando al Bivio e a Valle Violata e con le corse Roma-Marino trasbordando a Valle Violata.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: ore 7.30 — 14.— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 17 — 18.

Arrivi a Roma: ore 18.30 — 19.30.

GRANDI MAGAZZINI NAZIONALI

F.LLI SPINELLI

Palazzo Industriale - NAPOLI - Corso Umberto I

CASA PRIMARIA

in TESSUTI di uso comune e di alta novità

CONFEZIONI per SIGNORA, per UOMO, per BAMBINI con Laboratori propri

MODE

Biancherie - Corredi - Maglierie - Bonetterie - Coperte - Camicerie - Cappelli per Uomo e per Signora - Paglie - Ombrelli - Borse - Guanti - Ventagli - Valigerie - Profumerie - Articoli per Regalo

ARTICOLI CASALINGHI

ECCEZIONALE BUON MERCATO

3 PIANI ADIBITI ALLA VENDITA CON 44 REPARTI

CATALOGHI - CAMPIONI, gratis a richiesta — *Servizio di ascensor*

"Noi mamme..."
di PAUL MARGUERITTE

Raimondo, sublime, mi dice, con un sorriso:

— Egoista!...

— Egoista io! Se io fossi veramente, avrei fatto tante rinuncie e abdicazioni da vedermi, a cinquantasei anni, a due passi da mio figlio, ma fuori di casa sua?

Aggiunge, pensieroso, e stavolta sincero:

— In fondo, forse hai ragione...

Gli prendo le mani, e, con slancio:

— Non dubito già del tuo cuore, figlio mio.

Mi sorride, sereno?

— Nè di quello di Giulia! E' una creatura d'elezione: ogni giorno apprezzo meglio la sicurezza dei suoi consigli, la lucidità della sua intelligenza.

Poveretta! Val dunque la pena toccar la celebrità, per farsi menar così per il naso?

Raimondo mi dice:

— Se mai, cercheremo più vicino a Parigi. In verità la Chesnaye è un po' lontano [illegible]

« Vedrò Fleurances, molto lodata. E Giulia anche ha trovato qualcosa, presso Samour, di stupendo.

Sotto l'aria disinvolta, persiste un po' di impaccio ch'è anche in me: ciò che siamo stati sul punto di dire, e non abbiamo osato dire; l'inutile e scottante spiegazione evitata. A che pro? Non capirebbe i miei rammarichi e le mie pene. Tuttavia, altro pensiero m'inquieta. I suoi affari sono già impicciati. Perchè caricarsi di un peso nuovo e così gravoso?

— Allora, comprerai? Non si tratta più di un affitto?

— Ho riflettuto. D'un affitto, non resta nulla; un acquisto, rimane.

— E vi schiaccia.

Mi guarda, pieno di fede in sè.

— Certo, è una grossa spesa. Ma, prima di tutto, voglio una terra che renda, non di solo spasso.

Misericordia! cultura intensiva, macchine, raccolti persi, le incertezze delle stagioni, la frode dei fattori!...

— Il vantaggio, mi spiego, è d'offrire una garanzia al prestito ipotecario che mi farà il Credito Fondiario.

E ottenuto questo, ti ci vorrà molto denaro, e dove lo prenderai? Non eri già in fastidi?...

Strizza l'occhio familiarmente:

— C'è Milart per un colpo.

— Chi, Milart?

— Il mio amico Milart, il banchiere, via, tu lo conosci bene.

— Che sia banchiere e che si parli troppo di lui, lo so, come tutti. Ma non che ti fosse amico. Vi credevo soltanto uniti da relazioni blande.

Raimondo attesta:

— E' mio amico. Un uomo incantevole. D'una agilità, d'una sottigliezza, d'una mente larghissima, artista e letterato. Lo decoreranno oggi o domani.

Ho sussultato: decorato, Milart, con la sua reputazione!

— E che ha fatto per esserlo?

— Ha fatto la sua fortuna.

— Se questo basta, oggi!...

— Sì, ed è per causa sua che la promozione tarda. La Grande Cancelleria fa delle difficoltà.

— Lo capisco bene.

— Ma io son certo di levarle di mezzo, con l'aiuto di Nanquette, mio antico maestro, col quale sono restato perfetto amico, e che non per nulla è ministro dell'Interno.

— Tu vuoi far decorare Milart? [illegible]

— Io posso dire: lo dovrà a me.

— Che patto dunque vi lega?

Raimondo alzò le spalle:

— Nessuno. Un uomo del suo ingegno merita bene una onorificenza. Poi è il più servizievole dei finanzieri, e parecchi uomini politici debbono lodarsi della sua amicizia.

— E tu?

— Io! Milart, con i suoi consigli, mi farà guadagnare denaro a josa e collocamenti ammirabili.

— Guardati!

Il mio grido di spavento diverte Raimondo; e, perentorio:

— E' uno speculatore infallibile. E un amico cortesissimo. Mi presterà tutto ciò che vorrò.

— E restituire?

— Difendo tre cause colossali col nuovo anno giuridico, ed ecco i guadagni. Poi, non ha fretta; lui tiene molto solo alla croce!

— Raimondo, non mi piacere che tu ti proclami amico di un uomo simile, non ho piacere che sollecitI per lui una onorificenza, non ho piacere che ti faccia suo debitore.

Mi guarda con bonomia.

— E che altro, mamma? Che vuoi tu? Bisogna essere moderni. Milart è calunniatissimo perchè è vincitore. Tutto ciò che fa è regolarmente corretto.

Corretto, anche lui!

— Il tuo sistema di vita m'impensierisce; devi pensare all'avvenire della famiglia.

— Precisamente!

Allora, improvvisamente, un lampo m'illumina: io ho sentito dire — come, e chi mi ha riferito questa triste diceria! — che Manuela se l'intenda con Milart. Allora non ci ho creduto... e adesso... io dubito, poichè, in fondo, non per i begli occhi di Raimondo quella lince giovane, bello e fatuo, gli è così largo di deferenza; mentre, se Manuela ha qualche credito, tutto si spiega...

— E tu lo conosci da tempo il tuo Milart?

— I Buyle, e specialmente Manuela; quando era ancora adolescente; in casa loro, vecchi camerata di collegio.

Evidentemente, ciò che temo è vero; la delicatezza di Raimondo non se ne adonta, anzi egli utilizza senza scrupolo il concorso, cosciente o no, di Manuela. In altri tempi, non avrebbe consentito. Così io posso vederne la trasformazione morale: in lui, a poco a poco, il senso del bene puro, dell'ideale nobile, va in oblivione. E sempre per l'azione di Giulia e della Barysse.

Nicoletta entra e annunzia la colazione.

Scappo per vedere Fred che dormicchia, magrolino e pallido. E mi pare che mio figlio pensi troppo a un domani di fasto e d'ambizione e non abbastanza alle pene di oggi.

Del resto, gli avvenimenti gli han dato ragione. Da due giorni Fred sta meglio. E Raimondo potrà cercar senza pensieri il castello de' suoi sogni.

Però, genero di Barysse, passi; ma debitore e amico di Milart, è troppo!... Penso alla nostra vita semplice di una volta, scrupolosamente misurata, rivedo il cassetto dove mio marito chiudeva le monete d'oro del mese in certi portamonete verdi, uguali, dove piccoli cartellini incollati parlavano di fitto, riscaldamento, vesti varie: precauzioni ingenue delle quali Raimondo sorriderebbe, ma che m'inteneriscono come il simbolo ordinato della dignità borghese d'altri tempi. Quel cassetto s'apriva con difficoltà per le assi ingrossate, e anche questo pigliava un significato: questo vecchio cofano di buono stile, mi fa più impressione quando lo vedo nella mia camera, dell'altezzosa cassaforte conficcata nel muro di Raimondo, che non s'apre mai, e con ragione, così il denaro fugge agile e fluido dalle loro mani bucate, presto venuto, presto sfumato.

Ah, quanto questo m'impensierisce!

III.

Settembre impallidisce il cielo ed empie di verde chiaro la foresta, le sarale rinfrescano, i vigneti verdi arrossiscono.

Ciò che io temevo s'è realizzato. Trascinati dalla loro vertigine, i Gimones han comprato Fleurances. E', mi dice il signor Grologé — poichè mi son decisa a vendere i miei campi — maestosamente sconquassato. Pregi grandiosi, corpo di castello Luigi XIII, fossi, parco signoresco, fattorie e terre attinenti. Ma una rovina. I d'Osmy non l'abitavano per timore di avere i soffitti in testa.

(Continua).

(Proprietà letteraria).

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CESSIONI QUINTO. Rinnovazioni cessioni, anticipi, liquidazioni anticipate massima celerità, ottime condizioni ad impiegati, operai, salariati, governativi, comunali e provinciali, ufficiali del R. Esercito e della R. Marina nonchè Istituti pubblici e Banche emissione. Casa «La Pia» Corso Umberto 400 Roma, telef. 3-58. R-42-34436-R

CINQUE posti accettansi su splendida automobile partente per litorale Adriatico prezzo biglietto 1.a classe ferrovia. Prenotarsi barbiere Centurelli, Cestari 33. 20-34916

OFFRESI lucroso impiego senza trascurare la propria professione a tutti i Maestri Elementari dell'Italia centrale meridionale e isole. Scrivere al Sig. Pietro Giusti, Città di Castello (Perugia). 25-2753-R

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Fist. Adberts — Casier 85 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DETECTIVE privato assume delicati incarichi sorveglianza pedinamenti, massima segretezza. Casella 1164, Genova. 2951-R

OTTIMO affare affittansi grandissimi locali della vecchia trattoria Albanilia in Albano Laziale, giardino tinello grotta gran salone e abitazione prospiciente alla marina adattabilissimo anche per albergo, rivolgersi Via Cavour 26-Roma. R-32-63909

PROPRIETARIO villino, dietro prestito 6000 cederebbe, per interessi, locazione lunga durata quattro ambienti bellissimi. Trattasi subito seriamente. Rivolgersi De Florio, Carlo Emanuele I, 35. R-23-34954

Matrimoniali

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

EDERA pregata da giovane con requisiti richiesti, indicare indirizzo. Parido. 10-9378

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPRACOTTA — Stazione Climatica 1421 metri. Hotel Monte Campo — Servizio postale — automobilistico. 2809-R

BAGNI di mare. Santa Margherita Ligure. Imperial Palace Hotel. Prezzi moderati facilitazioni per famiglie. 2619-R

LIVORNO (mare). Cedesi due camere letti gemelli signore sole; coniugi, posizione centrale. Scrivere: Giovanni Fontana, Borgo Cappuccini 54 2.o. 18-9377

VILLINO Forte dei Marmi. Affittasi dal primo di Agosto 11 ambienti. Cantina. Garage. Luce Elettrica. Rivolgersi: Villa Ernesta Forte dei Marmi. 2905-R

Oggetti perduti e rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SOLLO in prova motocicletta smarrito mancia competente riportandolo Moto-garage. Modena 60'7. R-11-34929

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZERIA double phaeton vendesi prezzo vera occasione. Central Garage. Piazza Barberini. 11-34874-R

CAVALLINO bellissimo, attacco completo, vale carrozza, carrozzini finimenti usati vendonsi occasione. Via Colosseo 23. R-14-63663

CAVALLO Sauro 1.65 distinto, splendidi movimenti, vendesi. Scuderia. Venti Settembre 5. R-11-34775-R

MOTOCICLETTA «Ariel» 1914 side-car quasi nuova, 2 cilindri, accessori, pezzi ricambio, lire 2200 portiere Viale del Re 56. R-16-34981

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUIRENTI prima di comperare stabili in qualsiasi località, chiedete informazioni alla Direzione del giornale «Il Proprietario» Via delle Muratte, 55, Roma. Riceverete gratuitamente un elenco vendite di eccezionali occasioni, prezzi vari, pagamenti rateali, avvertimenti pratici per trattare direttamente senza intermediari. R-40-34436-R

BUONA occasione causa partenza all'estero vendesi in Milano Albergo centrale 20 camere prezzo L. 18.000. Scrivere: Cassetta 1. C. Haasenstein e Vogler, Milano. 2956-R

VENDONSI: Case. Villini, informazioni gratuite. Moretti, via Muratte 53, Roma. R-10-63471

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI negozio via Flavia adattabile consecchezia. Scrivere posta, libretto 184173. R-10-34924

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TRATTATO Italo-Spagnuolo offre prospettiva ottimi affari. Desiderando essere bene rappresentati Spagna, scrivere: Ing. Bianchi, Pasaje Paz 6, Barcellona. 2944-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI oltre duecento appartamenti, piccoli, grandi. Coscia, Convertite 8. R-10-34876

AFFITTANSI convenientissimi appartamenti moderni splendida posizione subito disponibili tre, quattro camere Fabio Massimo 106, Scipioni 181, Giulio Cesare 71. R-19-63892

APPARTAMENTO centrale cinque camere, bagno, cucina, affittasi. Via Condotti 61. R-10-63300

APPARTAMENTO cedesi rilevando mobilio cinque stanze bagno cucina primo piano Esquilino. Argo, fermo posta. R-14-54901

APPARTAMENTO libero 5 camere cucina e giardino. Rivolgersi: Via Appia Nuova 135. R-12-34941

APPARTAMENTO via Flavia, 96, quattro camere cucina, bagno, termosifone, ascensore. R-10-34925

GRANDE signorile appartamento centrale affittasi provvisoriamente per un anno circa a metà prezzo. Via Condotti 61. R-16-63299

LOCALE vasto forza idraulica laboratorio officina affittasi Vicolo Mascherino 36. R-10-63752

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobigliata uno due posti, luce, bagno. Via Cola di Rienzo 268, int. 2. R-15-34875

BELLA, grande camera mobilata, volendo, due letti. Bellissima posizione ariosa. Portiere piazza Trasimeno 1. 14-34691

CAMERA ariosa, ben mobiliata, bagno elettricità. Cartoleria Cola Rienzo 48. R-10-63720

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCANSI chauffeur meccanico abile. Scrivere referenze inviando possibili certificati Società Automobilistica Frentana. Guglionesi prov. Campobasso. 15-9389

SERIA Ditta cerca seria signorina distinta famiglia provetta dattilografa, conosca francese contabilità bella calligrafia. Presentarsi via della Mercede, 30 piano terzo presso Coccia Xilo dalle 11 alle 13. R-20-63384

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA 30enne robusta brava massaia capace cucinare, pretese 35 mensili; collocherebbesi subito anche presso vedovo. Madofor, Montebello 70 Roma. 9381

DISTINTO ventiduenne, corrispondente, provetto dattilografo, bella calligrafia, praticissimo lavori ufficio, lunga residenza grande amministrazione settentrionale, occuperebbesi. Referenze primarie, Tessera 7720, posta. R-21-34786-R

FARMACISTA diplomato 40enne bravo servizio banco, pretese regolari 200 mensili, oppure 130 intero trattamento. Collocherebbesi subito anche con chiamata telegrafica. Benedetti, Montebello 70, Roma. 9383-R

GIARDINIERE abilissimo 30 enne, presenza serietà, concedendo prova desidera collocarsi casa privata ovunque. Certificati referenze. Scrivere: Loti Piero, posta, Firenze. 9384

MEDICO-CHIRURGO Interino giovane lungo servizio ospedaliero disposto anche fare servizio campagna collocherebbesi interinalmente ovunque. Scrivere: Benedetti, Montebello 70, Roma. 9381-R

SIGNORA 35enne civile occuperebbesi presso persona sola anziana, governo casa, oppure assistenza persona sofferente iniezioni massaggi. Non anonime serietà. Scrivere: Ricevuta N. 34926 posta. R-23-34926

SIGNORINA tedesca, 25enne, cerca posto presso bambini, come massaia, e viaggerebbe. Primarie referenze. Offerte N. 11313, Haasenstein e Vogler, Firenze. 2954-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AVARA. Se leggi sempre qui, metti panno rosso finestre di dietro: devo scriverti lungamente qui. Mimmolino. 15-9393

B. Se immagini mia sofferenza scrivi posta, affettuosamente M. 9-63736

...ISCOR. Inebiliabile! Supplico ancora ritirare lettera ufficio postale convenuto, rispondermi! 10-9376

LIA. Ansiosissimo notizie, parole confermanti tuo affetto, supplicoti scrivermi qualcosa, anzichè cartoline. Sii buona, ricorda giuramenti: commuovati prova continua mia devozione! Impossibile seguitare così. Divertiti, ricordami. Tantissimi. Scrivendomi posta, aggiungi iniziali numero mia abitazione. Sampaolo. 35-63742

LIDO. Scritto Tribuna 2 Luglio. Non capisco come non leggesti espressioni mio amore, mio soffrire saperdoti lontana. Sono, sarò sempre tuo, vivo sperando presto rivedere colei che adoro, che bramo. Flora. 2052-R

L. T. Runizhbv bev alzrbbv hamnubutanba kbbnumv prvzuv mnarhbv. Br dhmv ru lcvv. 9380

L. T. Tuo, tuo sempre avsyhcv. Bravpuv, desidero e affretto coi voti, mi pare già tanto! Se non saremo bvsuhbr xarthich xhabaugh spero fare alhxxhbh; ma voglio dumnzbrn anubrubr. Appassionatissimi... 27-9374

STELLA. Ricevuta quarta. Preparoti giornalmente lunghissima corrispondenza. Secondo mercoledì confermoti immutabile affetto. Vivo ricordi deliziosa compagnia, alimentando passione ardente, presto rivederti. Seralmente lucentissima confido, sogni, carezze infinite. Solit. 28-63721

ULTRA. Non essendo sparito timore, domattina ori scuro. Poi dammi mezzo comunicarti, scriverti subito. Desolatissimo. Quando dolore incombe consuete intransigenze diventano tirannia. Amore mio. 24-9370

29 SETTEMBRE. Devo assolutamente parlarti, ultima volta, sabato, ora dettami, dove sai, non chiamerò: appassionati b.. 16-63719

Leggete la "Tribuna Illustrata"

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

IL MIGLIORE dei

RATAFIÀ

G. VOARINO MURATTE 14, 14-A, 15, 15-A

OROPA-BAGNI

Linee Ferr. TORINO-MILANO — SANTHIA'-BIELLA BIELLA-OROPA (Ferrovia elettrica)

Stabilimento IDROTERAPICO e CLIMATICO

A 1000 metri s. mare. Aperto da Giugno a Settembre — Posizione incantevole — Splendide passeggiate — Estese pinete — Posta — Telegrafo — Telefono — Cure fisiche complete e moderne — Cure diete speciali per malattie di stomaco, intestino e ricambio. Direzione Medica: **Prof. Comm. P. LIVIERATO** della R. Università di Genova; **Dott. B. MAZZUCCHETTI**.

VIBRAZIONI

SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO

Per eliminarli domandate gratis alla MANIFATTURA CARLO PACCHETTI, via Legnano 28, Milano, progetti di applicazione del materiale antivibrante

TRICHOPIÈSE

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICLINA, prodotto razionale, scientifico, da non confondere col sagratume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, forfora, *attestati veri di prova gratis* dalla Fabbrica Lombardi e Contardi. Napoli, Via Roma, 345. Efficacia garantita.

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO Via Petrarca, 13-B — MILANO.

Ai **MILITARI** sconto

Gratis iniezioni e lavande colla Malocchi e cura depurativa postuma. **Fabbrica propria di Preservativi sempre freschi.**

MALI SEGRETI

VENEREI, CISTITI, RESTRINGIMENTO URETRALE RIBELLI guariscono in 5 giorni colla nuova cura francese dei Gonostyli medicati, cachets, perle balsamiche. **Consultazioni** L. 5 rimborsabili sugli acquisti. Per premio si fanno Dentiere a prezzo mite, pagamento dopo la prova. Preservativo **Fantasial**, per donna, garantito con restituzione del denaro. Cinto e pomata per guarire l'**Ernia** insieme all'impotenza. I singoli opuscoli chiederli gratis. Chiusi, due francobolli.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo. GRATIS OPUSCOLI

Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI — Firenze

NON PIU MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI —

OIDEU Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Un libro gratuito a tutti.

V. LAGALA, Vico 2.o S. Giacomo, 1 - NAPOLI

RIVOLUZIONE!.

Occasioni importantissime

PACCO POSTALE SEMI-GRATUITO

Per UOMO	Per SIGNORA
Lire **9.75**	Lire **9.75**
contenente:	contenente:
METRI 3 splendide stoffa fantasia disegni e colori di moda.	**METRI** 6 lana fantasia, colori e disegni graziosissimi.
METRI 3 Zephir inglese per camicie, disegni e colori bellissimi resistenti al bucato.	**UNA SOTTANA**, confezionata in ottima percalle e bei disegni; manifattura accurata.
UNA CRAVATTA elegante a maglie di seta - Gran Moda.	**UNA GRAZIOSA BORSETTA** in pelle nera, molto elegante.
UN PAIO DI CALZE uso filo, nere o colorate, molto eleganti e di lunga durata.	**UN VENTAGLIO** orientale.
	UN PAIO CALZE nere o colorate splendide.

N. B. — Accompagnare le richieste con l'importo anticipato più centesimi 60 per la spedizione; in caso contrario si spedisce Contro-Assegno aumentando la spesa di centesimi 45.

Dirigere le Commissioni ai:

GRANDI MAGAZZINI ITALIANI

MELE & C.o

NAPOLI Via S. Carlo Via Municipio

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

Prezzi di Vendita dell'Acqua CLAUDIA

L'Acqua CLAUDIA si può cedere a prezzi di assoluta concorrenza: 1. perchè la Sorgente è di proprietà assoluta della Società; 2. per avere la CLAUDIA una stazione propria dentro la fonte, il che riduce al minimo le spese di trasporto; 3. per avere uno stabilimento ultramoderno e che permette il massimo rendimento con la minima spesa di produzione. Di questi vantaggi se ne giova il consumatore che può avere la migliore delle acque da tavola a prezzi bassissimi:

In Casse da 50 Bottiglie da litro	L. 20	franco stazione Anguillara
" " 24 " " ½	" 10	
" " 50 " " ½	" 18	
" " 100 " " ¼ (con chiusura automatica)	" 20	

Avvertiamo che i Quartini di CLAUDIA, comodissimi in viaggio, hanno una chiusura automatica che permette d'aprire la bottiglia senza ricorrere al cavaturaccioli. Per schiarimenti rivolgersi alla:

Società Anonima ACQUE & TERME

ROMA - Piazza della Pilotta, n. 3 - Telef. 82-42

SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

L'Acqua CLAUDIA è una delle poche acque che si sopportano, senza subire modificazioni, la temperatura dell'ambiente. Imbottigliamento rigorosamente igienico in base ai più perfezionati sistemi di sterilizzazione, può essere esportata ovunque.

Si cercano rappresentanti in Italia ed all'Estero